



Unione europea  
Fondo sociale europeo

Regione Emilia-Romagna



AGENZIA REGIONALE  
PER IL LAVORO  
EMILIA-ROMAGNA

# Il mercato del in Emilia-Romagna nel 2023

*stime della Rilevazione sulle forze di  
lavoro nel periodo 2019-2023*



Maggio 2024

# Indice

---

Principali evidenze .....	3
1. Condizione occupazionale della popolazione dell'Emilia-Romagna .....	12
2. Principali indicatori del mercato del lavoro regionale .....	24
3. Dinamiche di genere nel mercato del lavoro regionale .....	35
4. I giovani nel mercato del lavoro regionale .....	52
5. Occupati per settore di attività economica in Emilia-Romagna .....	66
6. Istruzione e lavoro in Emilia-Romagna e altri indicatori complementari .....	74
Glossario .....	83

Il presente report, a cura dell'*Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna* e realizzato con il supporto tecnico della *Programmazione strategica e studi di ART-ER*, analizza le stime della nuova Rilevazione sulle forze di lavoro per l'Emilia-Romagna con riferimento al periodo 2019-2023.

La redazione del report è stata ultimata il 30 maggio 2024. Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

# PRINCIPALI EVIDENZE:

## condizione professionale della popolazione regionale - 1

- Nella media 2023, le **forze di lavoro in Emilia-Romagna** sono stimate attorno a 2.128,3 mila unità, in leggera crescita per il terzo anno consecutivo (21,7 mila attivi in più rispetto al 2022, corrispondenti ad una variazione del +1,0%), con un contributo positivo di entrambe le componenti di genere.
- La componente attiva della popolazione regionale, seppur in crescita, resta **ancora al di sotto del periodo pre-Covid** (sono ancora 16,2 mila le persone attive in meno rispetto al 2019, pari a -0,8%).
- Nel medesimo periodo si contano in regione 2.023,2 mila **occupati**, in crescita del +1,1% sul 2022 (21,9 mila occupati in più), dato estremamente vicino al livello del 2019 (solo 2,9 mila unità in meno, corrispondenti ad una variazione del -0,1%), quando erano stimati in circa 2.026 unità. Le due componenti di genere contribuiscono in maniera abbastanza equa all'incremento degli occupati totali, rispettivamente con 11,9 maschi e 10,0 mila femmine in più.
- Si ricorda che, nella nuova definizione di **«occupazione statistica»**, ISTAT non include più, come in passato, i lavoratori occupati che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (come nel caso dei lavoratori dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali per un periodo superiore di 3 mesi).
- Anche nel 2023 **una parte di lavoratori occupati è contabilizzata tra gli inattivi** (si tratta di 36,4 mila persone nel Nord Est, pari all'1,2% della componente di popolazione inattiva).
- La crescita degli occupati nel 2023 (a differenza di quanto osservato nel 2021 e nel 2022) è dipesa sia dai **lavoratori dipendenti** che dai **lavoratori indipendenti**. I primi sono cresciuti di 10,2 mila unità (+0,6%) mentre i secondi sono aumentanti di circa 11,7 (+2,8%). Gli **occupati indipendenti**, rimangono lontani dai livelli pre-covid (25,6 mila unità in meno rispetto al 2019) a differenza di quelli dipendenti (+22,8 mila unità rispetto al 2019).
- Nella media 2023 crescono sia i **lavoratori con contratto a tempo pieno** che quelli con **contratto part-time**. L'occupazione a tempo pieno cresce di 17,6 mila unità (+1,1%) mentre gli occupati part-time crescono di 4,3 mila unità (+1,3%). Solo i lavoratori part-time non hanno ancora raggiunto i livelli pre-pandemia (-46,1 mila occupati in meno).
- In rapporto all'occupazione regionale, l'**incidenza del part-time è pari al 16,8%**, con una forte differenza a livello di genere (6,7% tra gli uomini e 29,1% tra le donne). Tra queste ultime si conferma una maggior diffusione del **part-time involontario**, stimato attorno al 12,0% dell'occupazione femminile (2,9% tra gli uomini). Nel complesso dell'occupazione regionale, la quota di part-time

# PRINCIPALI EVIDENZE:

## condizione professionale della popolazione regionale - 2

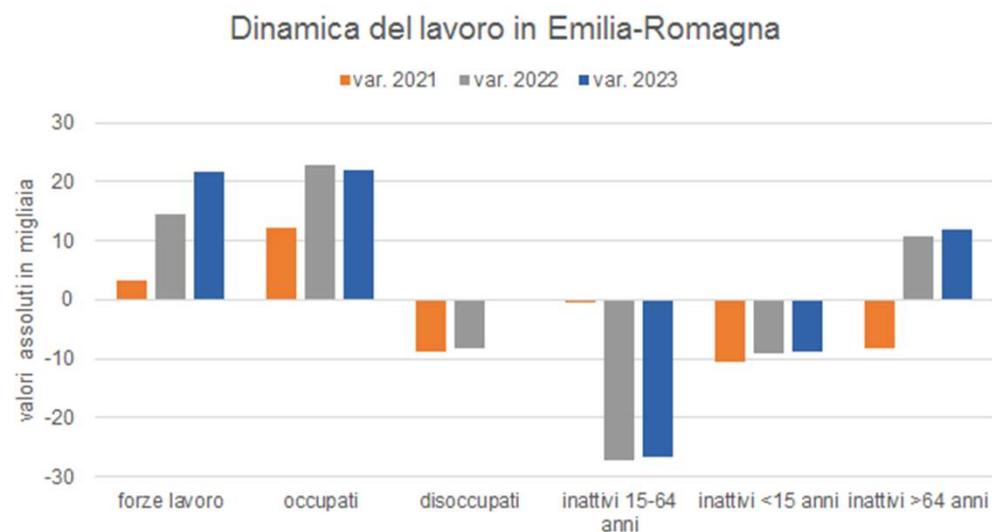
involontario (pari al 7,0% nel 2023) evidenzia un calo per il quarto anno consecutivo (era stimata attorno al 7,7% nel 2022, ma nel 2019 rappresentava il 10,7%).

□ Tra gli occupati dipendenti, rispetto all'anno precedente, crescono solo i **lavoratori con un contratto a tempo indeterminato**, con +18,1 mila posizioni in più, pari a +1,4%. I **lavoratori con contratto a tempo determinato** invece - dopo che la crisi si era scaricata principalmente su questa tipologia contrattuale e dopo la successiva ripresa tra il 2021 e il 2022 – registrano un nuovo calo pari, a -7,9 mila unità rispetto al 2022 (-3,0%) .

□ In regione le **persone in cerca di occupazione** sono stimate nell'ultimo anno attorno a 105,1 mila unità, numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno scorso, che segue al calo registrato nel biennio 2021-2022 (-8,9 mila persone nel 2021, -8,4 mila nel 2022).

□ Al contrario di quanto osservato nel 2022, nel 2023 sono le donne a vedere un aumento tra le persone in cerca di occupazione (+1,5 mila unità, pari a +2,6%), mentre gli uomini osservano un calo (-1,7 mila unità, pari a -3,8%).

□ Gli **inattivi in età lavorativa** sono stimati nel 2023 in 710,8 mila unità, di cui il 60,8% circa di genere femminile. Il loro numero, cresciuto sensibilmente nel 2020 a causa della pandemia e rimasto pressoché stabile nel 2021, continua a ridursi nel 2023, come accaduto nel 2022: nel 2023 sono 26,5 mila gli inattivi di 15-64 anni in meno rispetto all'anno precedente (-3,6%, di cui -17,1 mila donne e -9,4 mila uomini). Nella media 2023 la componente inattiva regionale di 15-64 anni rimane al di sopra del periodo pre-pandemico solo di 2,4 mila unità (+0,3% rispetto al 2019).



# PRINCIPALI EVIDENZE:

## tasso di attività, occupazione e disoccupazione regionali

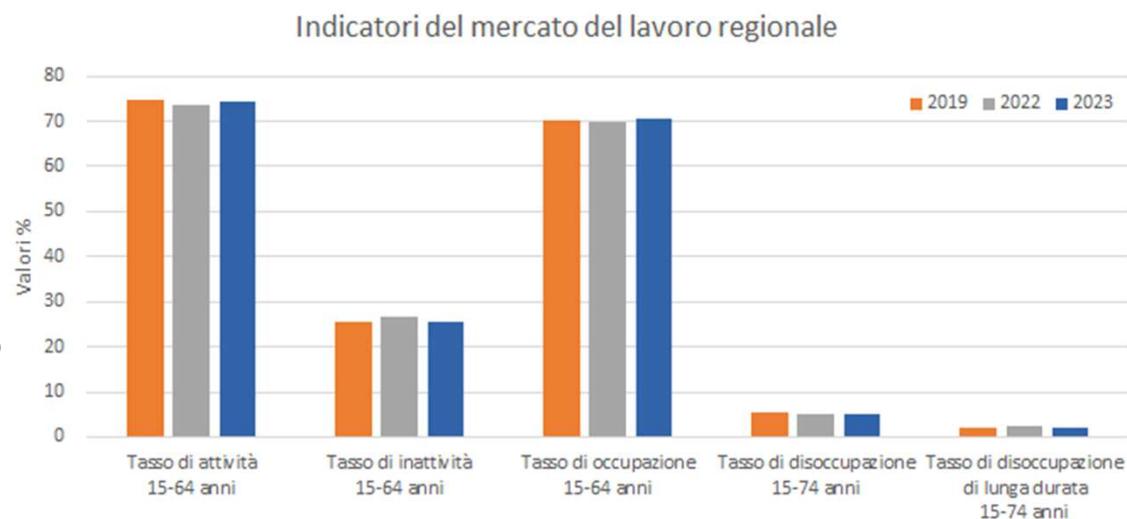
□ In regione il **tasso di attività (15-64 anni)** sale nel 2023 al 74,4%, in crescita di quasi un punto percentuale rispetto allo scorso anno, riportandosi a ridosso del livello del 2019 (74,6%). L'Emilia-Romagna presenta il più alto livello di partecipazione al mercato del lavoro su scala nazionale subito dietro alla Valle d'Aosta (74,8%) e insieme al Trentino Alto Adige (74,4%). A livello di UE 27, EUROSTAT rileva un tasso di attività leggermente più alto, pari al 75,0%. Tra le prime 15 province/aree metropolitane a livello nazionale, sono cinque quelle emiliano-romagnole, guidate da Bologna e Piacenza.

□ Il **tasso di occupazione (15-64 anni)** è stimato nel 2023 al 70,6%, in crescita rispetto al 69,7% del 2022, confermando il pieno recupero rispetto al periodo pre-pandemico (70,4% nel 2019). L'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto in Italia, dietro a Trentino Alto Adige (72,3%) e Valle d'Aosta (71,8%), con un tasso sostanzialmente allineato alla media dell'UE 27 (70,4%). In questo caso sono tre le province emiliano-romagnole nel gruppo di testa nazionale (top 15), con Bologna al secondo posto in Italia.

□ Nel 2023 il **tasso di disoccupazione (15-74 anni)** si conferma al 5,0%, stesso valore del 2022, dato inferiore sia alla media europea (6,1%) sia a

quella italiana (7,7%). L'Emilia-Romagna si colloca al sesto posto tra le regioni italiane, dietro Trentino Alto Adige (2,8%), Valle d'Aosta e Lombardia (4,0% per entrambe), Veneto (4,2%), Friuli Venezia Giulia (4,6%).

□ La **disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi)**, infine, viene stimata nel 2023 attorno al 2,0%, in riduzione rispetto al 2,4% stimato nel 2022, dato allineato alla media delle regioni del Nord (2,0%) e a quella europea (2,1%) e molto al di sotto della media nazionale (4,2%).



# PRINCIPALI EVIDENZE:

## le donne nel mercato del lavoro regionale

□ Nel 2023 in regione le **donne attive** in età lavorativa (968,5 mila unità) sono cresciute di 11,5 mila unità (+1,2%), non ancora a sufficienza per assorbire completamente l'effetto della crisi pandemica (sono ancora 11,4 mila in meno rispetto al 2019). Tale aumento rappresenta la somma algebrica di 10,0 mila donne occupate in più (+1,1%) e di 1,5 mila persone in cerca di occupazione in più (+2,6%).

□ La crescita delle **donne occupate** (908,1 mila unità) nel 2023 è stata sostenuta sia dalla componente del lavoro dipendente (5,7 mila unità in più, pari a +0,7%), che rappresenta l'84,1% dell'occupazione femminile, sia dal lavoro indipendente (4,3 mila unità in più, pari a +3,1%), che rappresenta invece una quota del 15,9%.

□ Con riferimento alla tipologia di orario, la dinamica rilevata nel 2023 ha avuto un segno concorde tra i generi, evidenziando una crescita sia dell'occupazione a tempo pieno (+0,9%) che a tempo parziale (+1,3%). Tra le donne si stimano 7,8 mila **occupate a tempo pieno** in più (+1,2%), mentre le **lavoratrici con contratto part-time** sono cresciute di 2,2 mila unità (+0,9%). Come già evidenziato, l'incidenza del lavoro part-time è maggiore tra le donne, dove rappresenta il 29,1% dell'occupazione femminile (25,0% la quota delle dipendenti part-time, a cui si aggiunge il 4,1% di indipendenti part-time). Il part-time involontario coinvolge, tra le

donne, il 12,0% delle occupate, (in leggero calo rispetto al 12,9% del 2022), a fronte del 2,9% degli uomini (3,5% nel 2022).

□ Tra le donne dipendenti si conferma un maggior utilizzo dei contratti a termine (17,4% del totale dipendenti) rispetto a quanto stimato tra gli uomini (14,7%). Nella media dell'ultimo anno, a fronte della crescita delle **occupate con contratto a tempo indeterminato** (7,9 mila in più, pari al +1,3%) si è rilevata una contrazione delle lavoratrici con **contratto a tempo determinato** (2,3 mila occupate in meno, pari al -1,7%).

□ Nella media 2023, il **tasso di attività femminile (15-64)** in regione è stimato attorno al 68,7%, tra i più alti tra le regioni italiane (inferiore solamente a Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige) e inferiore di 1,5 punti percentuali al tasso medio dell'UE 27 (70,2%). Il divario rispetto al tasso maschile è di circa 11,3 punti percentuali, in leggera riduzione per il quarto anno consecutivo.

□ Il **tasso di occupazione femminile (15-64 anni)**, stimato attorno al 64,4%, colloca l'Emilia-Romagna nettamente al di sopra della media nazionale (52,5%), mentre risulta inferiore all'UE 27 (65,7%). Il divario di genere è pari a 12,4 punti percentuali.

□ Per quanto riguarda la disoccupazione, nel 2023 il **tasso di disoccupazione femminile (15-74 anni)** viene confermato attorno al 6,2%, evidenziando un divario rispetto al tasso maschile di 2,3 punti percentuali.

# PRINCIPALI EVIDENZE:

## i giovani nel mercato del lavoro regionale - 1

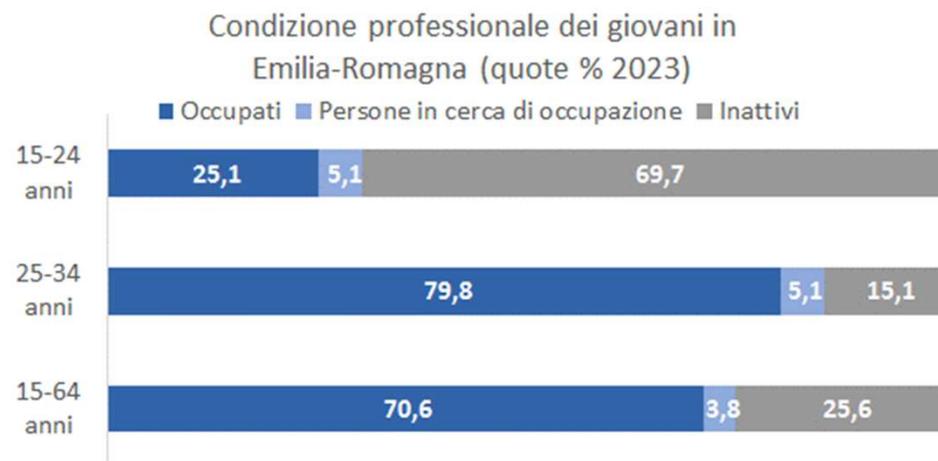
□ Nel 2023 ISTAT stima in circa **864,6 mila** il numero dei giovani tra i **15 e i 34 anni**, il 22,5% della popolazione (statistica) residente totale over 15 anni. Si contano 413,9 mila giovani nella classe di età **15-24 anni** (il 10,8% della popolazione totale) e 450,8 mila in quella **25-34 anni** (l'11,7% del totale).

□ Il dato più significativo che varia con l'età dell'individuo è la sua **diversa propensione a rientrare nelle forze di lavoro**. Nel 2023 nella classe 15-24 anni si registra una quota di **popolazione attiva** pari al 30,3% del totale, che cresce all'84,9% nella classe 25-34 anni, a fronte di un valore pari al 74,4% nell'ambito della classe con 15-64 anni.

□ La **classe 15-24 anni** si contraddistingue per una quota fisiologicamente alta di giovani inattivi (nel 2023 il 69,7% della popolazione totale di pari età) in quanto impegnati in percorsi di studio e formazione. La quota di inattivi risulta più elevata tra le femmine (74,2% della rispettiva popolazione totale, a fronte del 65,6% dei maschi) che evidentemente mostrano (in media) una maggior propensione allo studio. I giovani maschi, infatti, più frequentemente decidono di entrare nel mercato del lavoro: nel 2023 il 29,3% della popolazione maschile tra i 15 e i 24 anni risulta occupata a fronte del 20,6% di quella femminile.

□ Anche nell'ambito della **classe 25-34 anni**, si rileva una numerosità maggiore della componente maschile tra gli occupati e le forze di lavoro, mentre prevalgono le femmine tra gli inattivi. Nel 2023 si stima una leggera crescita del numero di occupati (+1,1%) e una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-3,8%) e degli inattivi (-2,3%).

□ Dopo la crescita osservata nel 2020 (16,0%), in Emilia-Romagna la quota percentuale di giovani **NEET di 15-29 anni** è tornata a ridursi nei tre anni successivi fino al 2023 che registra il valore più basso degli ultimi sei anni (11,0%), saldamente al di sotto del livello pre-pandemico (14,1%).



# PRINCIPALI EVIDENZE:

## i giovani nel mercato del lavoro regionale - 2

- Tra i giovani gli **indicatori del mercato del lavoro** mostrano un trend positivo che prosegue anche nel 2023, con un miglioramento dei livelli di attività e di occupazione e una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione
- Nel 2023 il **tasso di attività dei giovani 15-24 anni** è stimato attorno al 30,3%, in crescita rispetto al 2022 (28,7%) e appena superiore al dato 2019 (30,0%). Rimane stabile il divario di genere rispetto al 2022, pari a 8,6 punti percentuali.
- Dinamica positiva anche per il **tasso di occupazione**, che passa dal 23,7% del 2022 al 25,1% del 2023, con un divario di genere di nuovo in calo dopo l'aumento dell'anno scorso (dai 7,4 punti percentuali del 2021 ai 9,3 punti percentuali del 2022 fino agli 8,7 punti percentuali del 2023).
- Il **tasso di disoccupazione**, stimato per il 2023 attorno al 17,0%, sostanzialmente stabile rispetto al 17,3% del 2022, rimanendo al di sotto del dato 2019 (18,4%). Diminuisce ancora anche il divario di genere, stimato ora attorno a 5,5 punti percentuali (erano 7,7 nel 2022).
- Nella classe di età **25-34 anni**, il **tasso di attività** è stimato in crescita all'84,9% nel 2023 (84,5% nel 2022), dinamica che ha realizzato il superamento del livello pre-pandemico (82,8% nel 2019). Si alza però nuovamente il divario di genere, pari nel 2023 a 13,5 punti percentuali (nel 2022 era 12,9).
- Per quanto riguarda l'**occupazione**, il relativo tasso è in leggera crescita per il terzo anno consecutivo, stimato al 79,8% nel 2023, anche in questo caso dato superiore al 2019 (75,6%). Peggiora anche per questo indicatore il divario di genere rispetto al 2022, arrivando a 14,7 punti percentuali (rispetto ai 12,6 dello scorso anno) pur non raggiungendo i livelli della pandemia (16,7 punti percentuali nel 2020).
- Migliora leggermente anche il **tasso di disoccupazione**, che cala dal 6,3% del 2022 al 6,0% del 2023. Crescono anche in questo caso i punti percentuali che dividono il tasso maschile da quello femminile, che passano da 0,7 del 2022 a 2,4 nel 2023.

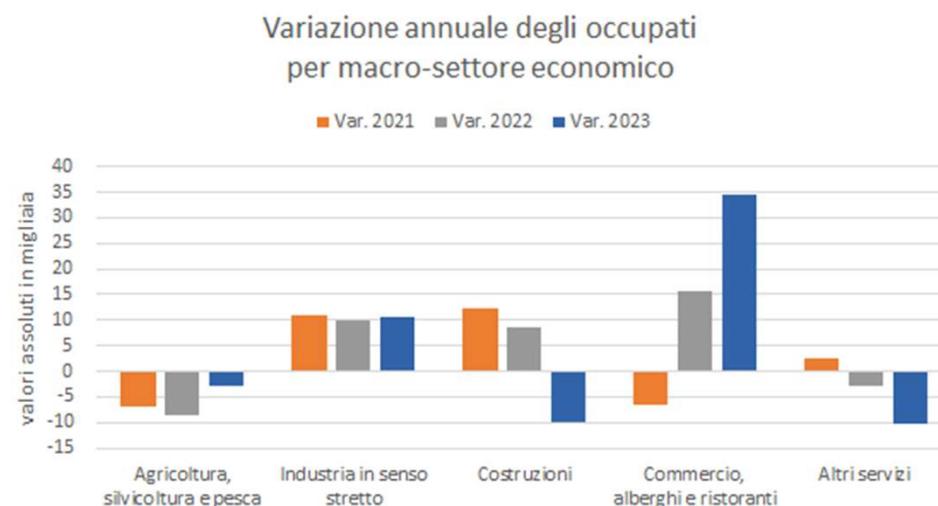
# PRINCIPALI EVIDENZE:

## occupazione regionale nei settori di attività economica

- A **livello settoriale** la crescita occupazionale registrata in regione nel 2023 è stata trainata dall'industria in senso stretto (10,8 mila occupati in più) e dal commercio, alberghi e ristoranti (34,5 mila occupati in più), che hanno compensato la contrazione nelle altre attività dei servizi, nelle costruzioni e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.
- L'**industria in senso stretto regionale**, con 553,2 mila occupati (il 27,3% del totale economia), rappresenta il settore con la quota più alta di lavoro dipendente (91,9% del totale di settore). Dopo la contrazione registrata nel 2020 (30,8 mila occupati in meno in valore assoluto), a partire dal 2021 si è avviato il recupero (10,9 mila occupati in più), proseguita anche nel 2022 (+9,8 mila unità) e nel 2023 (+10,8 mila), quando si è completato il recupero rispetto al 2019.
- Le **costruzioni**, con 116,6 mila occupati (il 5,8% del totale economia), rappresentano il macro-settore (assieme a quello agricolo) con la quota maggiore di occupazione indipendente (39,4%) e con la maggior presenza di occupazione maschile (88,9%). Il settore, grazie anche al traino degli incentivi statali all'edilizia, ha fatto segnare una crescita occupazionale nel triennio 2020-2022 (con 23,1 mila occupati in più rispetto al 2019), mentre nel 2023 si stima una contrazione, pari a 9,9 mila occupati in meno.
- Il **commercio, alberghi e ristoranti**, con 394,8 mila occupati (il 19,5% dell'occupazione regionale), di cui il 70,6% afferente al lavoro dipendente e con il 51,4% di occupazione femminile, ha evidenziato una contrazione nel triennio 2019-2021 (con 57,3 mila occupati in meno), parzialmente assorbita dalla crescita

occupazionale rilevata nel 2022 (+15,8 mila unità) e nel 2023 (+34,5 mila).

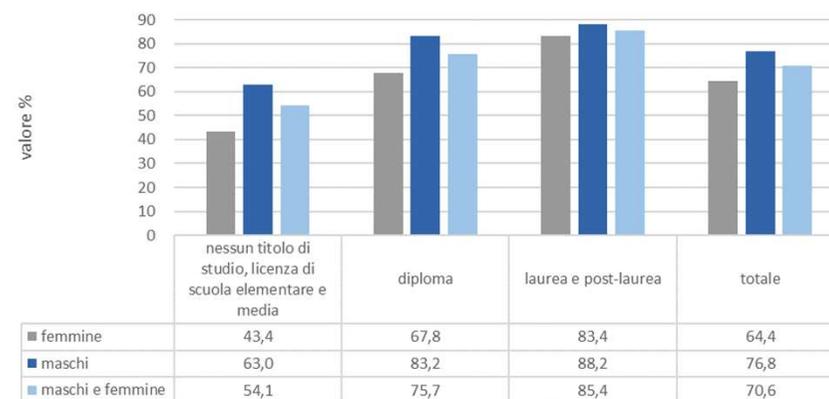
- Le **altre attività dei servizi**, con 895,6 mila occupati, rappresentano il macro-settore più consistente, con il 44,3% dell'occupazione del totale economia, e quello con la maggior presenza di occupazione femminile (57,1% dell'occupazione del settore). Dopo la contrazione del 2020 (con 11,2 mila occupati in meno), nel 2021 si era osservato un parziale recupero (2,5 mila occupati in più), interamente annullato nel 2022, quando gli occupati sono diminuiti di circa 2,8 mila unità circa. Risulta più intensa la diminuzione stimata nel 2023, con 10,4 mila occupati in meno.



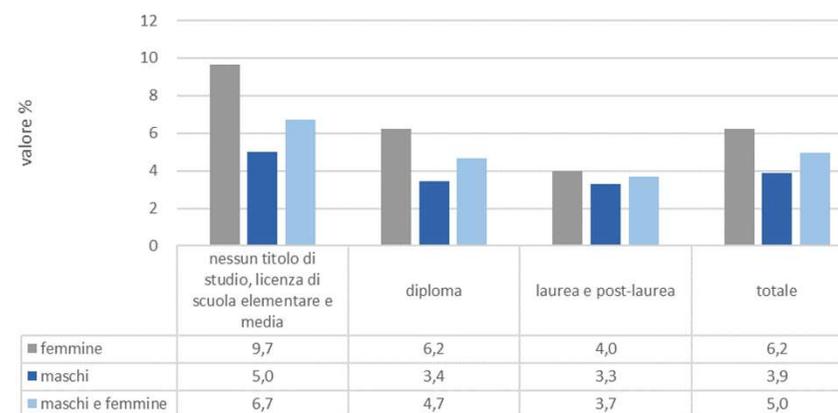
# PRINCIPALI EVIDENZE: istruzione e lavoro

- Gli indicatori del mercato del lavoro confermano, anche per il livello regionale, la **forte correlazione tra alto livello di istruzione e formazione e alti livelli di occupazione (e/o bassi livelli di disoccupazione)**.
- Nella media 2023, a fronte di un **tasso di occupazione** totale del 70,6%, tra i soli laureati si stima infatti un valore del tasso pari all'85,4%. Più basso il tasso di occupazione tra i diplomati (75,7%) e tra coloro che hanno al massimo la licenza media (54,1%).
- Per quanto riguarda la **disoccupazione**, invece, il relativo tasso tra i laureati (3,7%) è poco più della metà rispetto alla platea di chi ha al massimo la licenza media (6,7%). Nel 2023 si segnala l'aumento rispetto al 2022 per il tasso di disoccupazione tra i laureati (+0,9 punti percentuali).
- Gli indicatori per livello di istruzione forniscono anche una seconda informazione: **al crescere del livello di istruzione diminuisce il divario di genere**. Ad esempio, per quanto riguarda il **tasso di occupazione**, sono solo 4,8 i punti percentuali di differenza tra i laureati, in favore degli uomini (88,2% il tasso di occupazione maschile e 83,4% quello femminile), a fronte dei 12,4 che si rilevano sull'intera platea degli occupati di 15-64 anni (a prescindere dal titolo di studio).
- Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione**, invece, il divario di genere (in sfavore delle donne) passa dai 4,7 punti percentuali tra chi ha al massimo la licenza media, ai 2,8 punti percentuali tra i diplomati e a 0,7 punti percentuali tra i laureati.

Anno 2023 - Tasso di occupazione per titolo di studio e genere



Anno 2023 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio e genere



# PRINCIPALI EVIDENZE: indicatori complementari

- Tra i vari indicatori analizzati nelle pagine seguenti, vengono proposti anche alcuni **indicatori complementari**, elaborati da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro e pubblicati nel Rapporto BES.
- Nel 2023 tra i giovani residenti in Emilia-Romagna, **la dispersione scolastica** - che considera coloro che possiedono al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione - ha interessato il 7,3% della popolazione regionale di 18-24 anni, dato inferiore a quello nazionale (10,5%), alla media dell'UE 27 (9,5%), e, per la prima volta, anche inferiore al target dell'8,5% stabilito nell'ambito della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
- L'incidenza **dell'istruzione terziaria (laurea o post-laurea)** colloca l'Emilia-Romagna nel gruppo di testa delle regioni italiane, mentre risulta ancora distante in un confronto europeo. Tra i giovani di 30-34 anni, coloro che hanno un titolo di laurea rappresentano infatti il 32,6% della popolazione di riferimento in regione, a fronte del 31,5% della media delle regioni del Nord e del 43,9% nella media dell'UE 27. La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha fissato il target del 50% di giovani laureati 30-34 anni entro il 2030.
- Si evidenzia un **divario di genere davvero significativo nei tassi di istruzione terziaria**: nel 2023 a fronte del 42,2% di giovani donne laureate sul totale della popolazione di pari età (40,5% nel 2019), la quota percentuale relativa ai giovani maschi laureati si ferma la 23,3% (era pari al 28,1% nel 2019). Il gender gap passa dunque da 12,4 punti percentuali nel 2019 a 18,9 nel 2023.
- ISTAT elabora anche due indicatori di percezione: il primo indicatore fornisce una misura della **soddisfazione per il lavoro svolto tra gli occupati**. Nel 2023 in regione si rileva un aumento della quota di occupati che esprimono un livello alto di soddisfazione (tra 8 e 10) per i vari aspetti presi in considerazione (guadagno, opportunità di carriera, numero di ore lavorate, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro), rispetto al 2022 e sopra al dato 2019: dal 51,7% del 2022 si arriva al 53,1% del 2023 (50,9% nel 2019).
- Il secondo indicatore fornisce invece una stima della **percezione di insicurezza dell'occupazione**, riferita alla probabilità percepita di perdere il lavoro attuale o di trovarne un altro simile. A causa della crisi pandemica il valore dell'indicatore era cresciuto dal 5,2% del 2019 al 6,9% del 2020, per poi diminuire nel 2021 (5,7%), nel 2022 (4,8%) e ancora nel 2023 (3,8%).
- Infine, merita un accenno anche l'ultimo indicatore proposto (**Occupati che lavorano da casa**) incentrato sulla modalità di lavoro in remoto, la cui diffusione è stata fortemente accelerata dalla pandemia e dalle misure restrittive adottate nel corso del 2020. In Emilia-Romagna la quota di occupati che hanno dichiarato «di aver svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati» è salita dal 5,4% del 2019 al 15,3% del 2020, per poi riscendere al 12,6 del 2023 (stabile rispetto all'anno precedente).



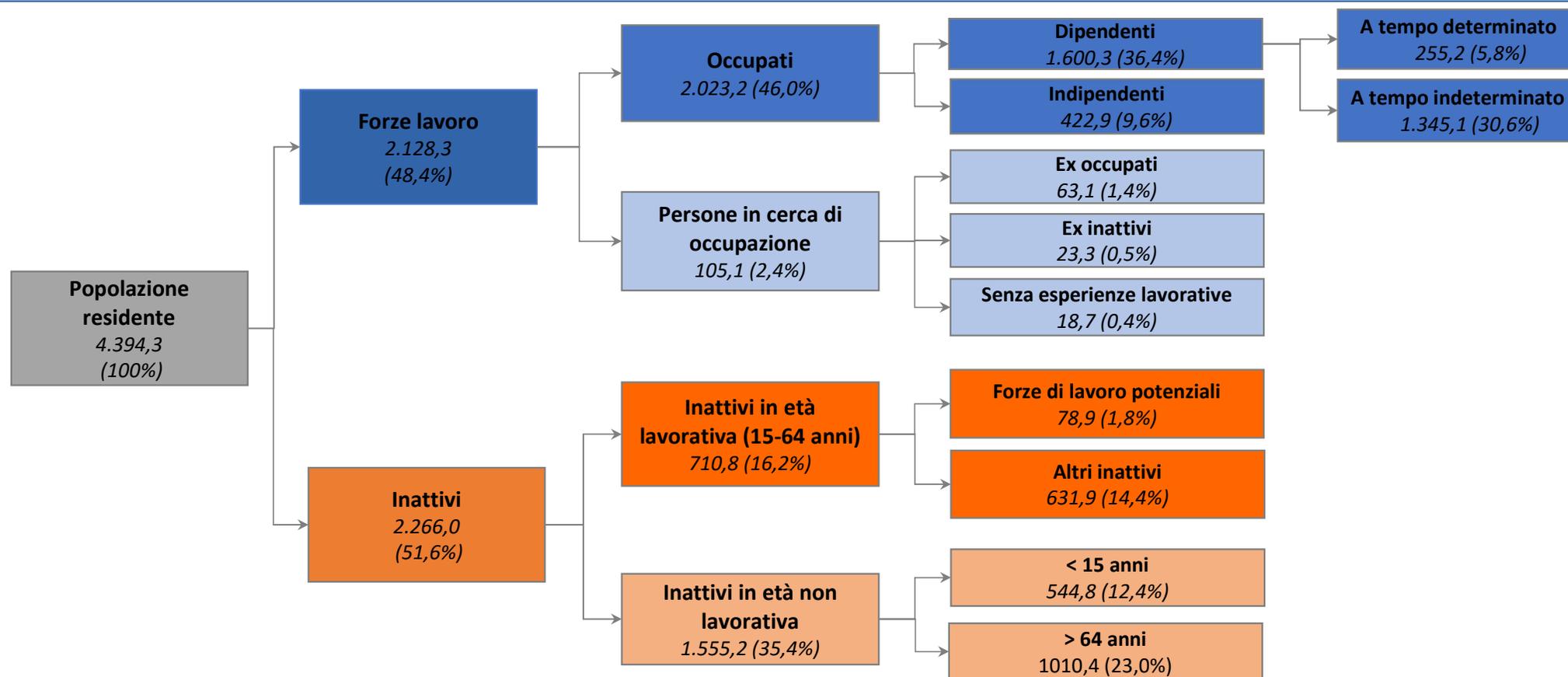
1. Condizione professionale

della popolazione

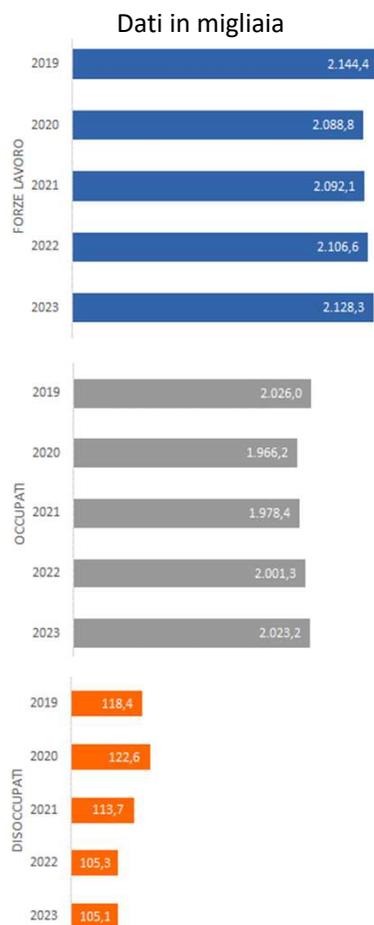
del'Emilia-Romagna

# Popolazione regionale per condizione professionale

Anno 2023 | maschi e femmine, dati in migliaia e quote % sulla popolazione totale

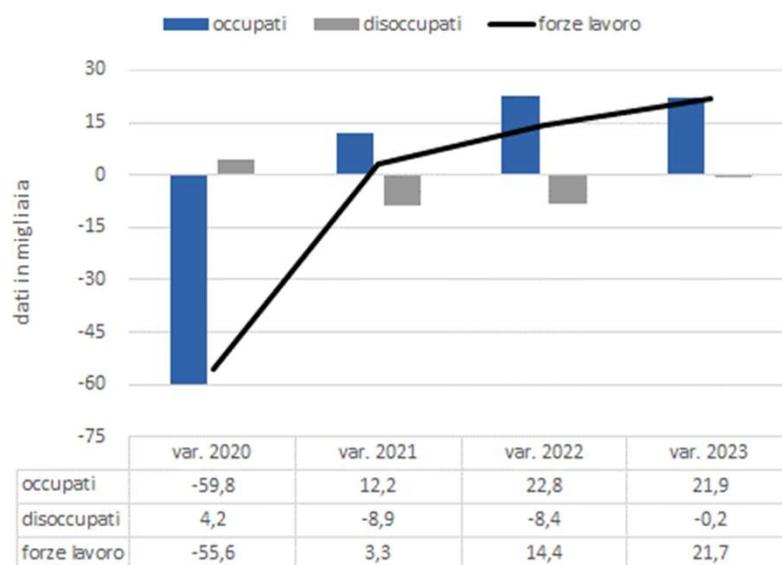


# Dinamica della popolazione regionale attiva, degli occupati e delle persone in cerca di occupazione – periodo 2019-2023

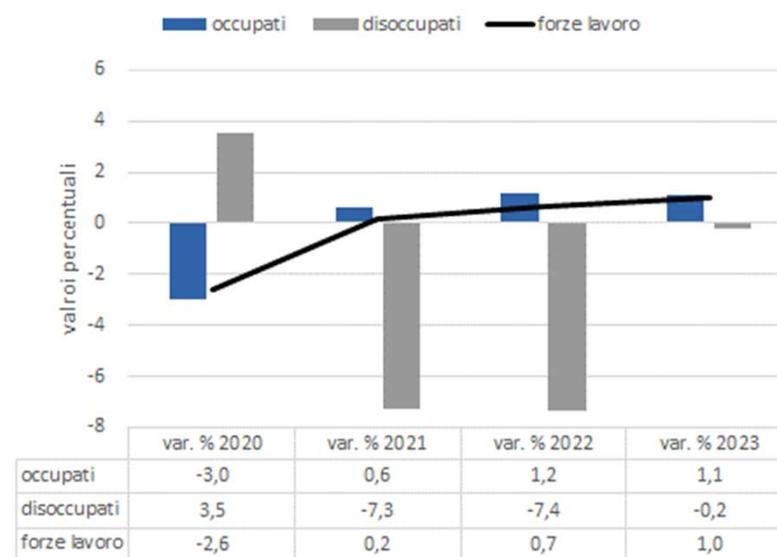


□ Dopo la contrazione della popolazione attiva regionale nel 2020 continua il trend in crescita iniziato nel 2021, con un aumento per il 2023 di 21,7 mila persone all'interno della forza lavoro

□ Nel 2023 le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono 2.128,3 mila unità circa (+1,0% rispetto al 2022), ancora al di sotto del livello pre pandemico (-16,2 mila unità rispetto al 2019).

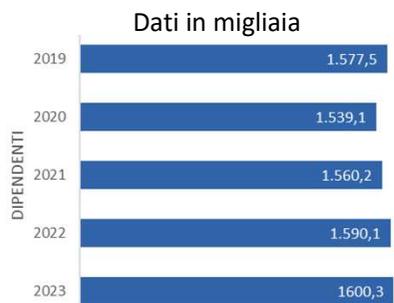


□ L'aumento della popolazione attiva in regione nell'ultimo anno è il risultato di una crescita degli occupati, stimati ora attorno 2.023,2 mila unità (21,9 mila in più rispetto al 2022, pari al +1,1%) e della leggera diminuzione delle persone in cerca di occupazione, stimate ora attorno a 105,1 mila unità (0,2 mila in meno rispetto al 2022, pari al -0,2%),



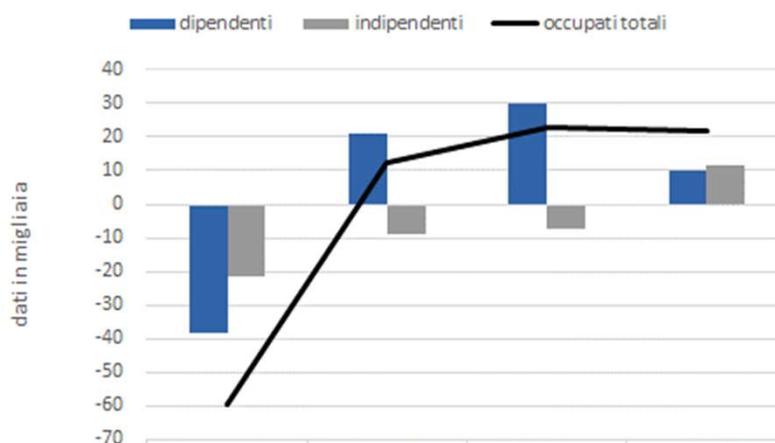
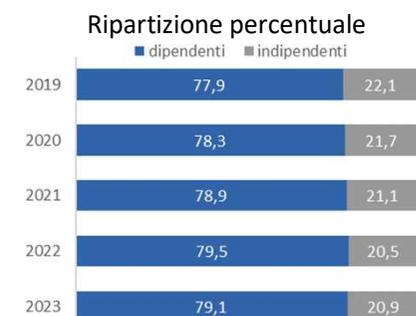
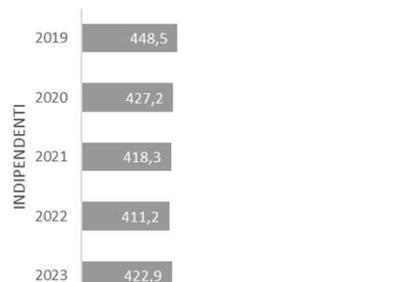
# Occupati dipendenti e indipendenti in Emilia-Romagna

stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2023



□ Nella media 2023, l'occupazione dipendente in regione, con 1.600,3 mila lavoratori, rappresenta il 79,1% del totale, mentre quella indipendente, con 422,9 mila lavoratori, il 20,9%

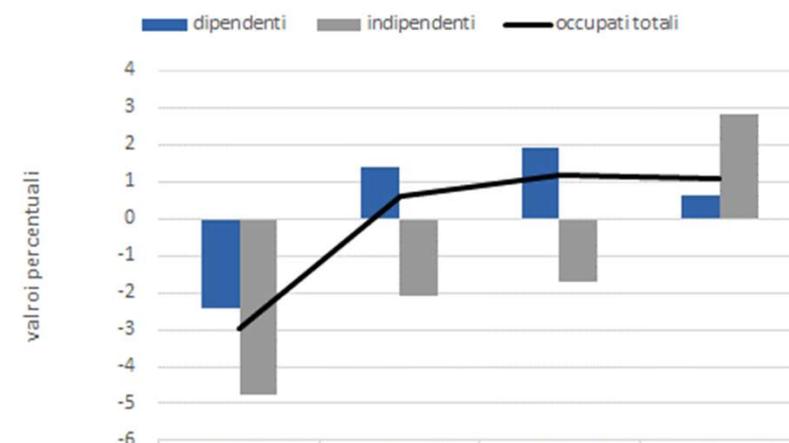
□ A differenza del 2021 e 2022, nel 2023 alla crescita degli occupati hanno contribuito sia gli indipendenti (+11,7 mila unità) sia i dipendenti (+10,2 mila).



	var. 2020	var. 2021	var. 2022	var. 2023
dipendenti	-38,5	21,1	29,9	10,2
indipendenti	-21,3	-8,9	-7,1	11,7
occupati totali	-59,8	12,2	22,8	21,9

□ Gli indipendenti registrano dunque il primo incremento da prima della pandemia. I lavoratori dipendenti, dopo il crollo osservato nel 2020, hanno ripreso a crescere nel 2021, proseguendo la dinamica positiva anche nel 2022 e 2023.

□ Se i dipendenti sono ritornati sopra al dato pre-pandemico già nel 2022, gli indipendenti invece rimangono ancora lontani dal livello del 2019.



	var. % 2020	var. % 2021	var. % 2022	var. % 2023
dipendenti	-2,4	1,4	1,9	0,6
indipendenti	-4,7	-2,1	-1,7	2,8
occupati totali	-3,0	0,6	1,2	1,1

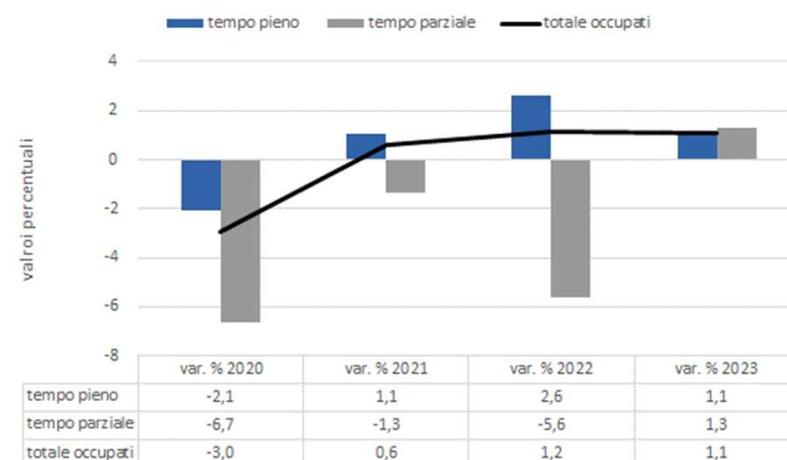
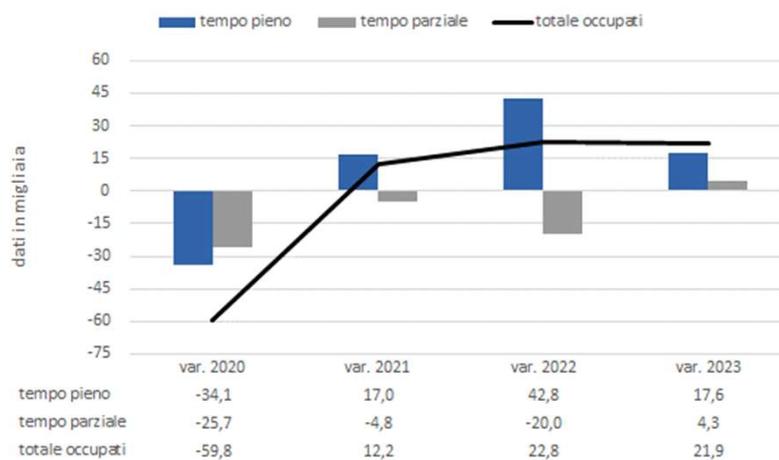
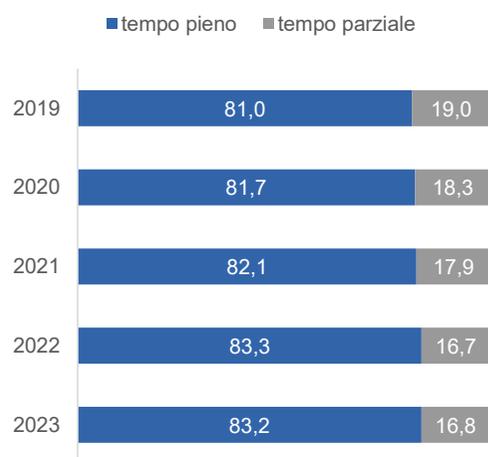
# Occupati a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna

## stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2023

- Nella media 2023, in rapporto all'occupazione regionale, i lavoratori con contratti a tempo pieno rappresentano l'83,2% del totale (1.684,2 unità), mentre i lavoratori part-time il 16,8% (339,0 mila unità).
- Dopo la crisi pandemica del 2020 con la contrazione dei lavoratori a tempo pieno e part-time e la ripresa occupazionale rilevata nel 2021 e 2022 trainata unicamente dai lavoratori a tempo pieno, nel 2023 alla crescita

- degli occupati contribuiscono entrambe le tipologie di lavoratori, con 17,6 mila lavoratori in più a tempo pieno (+1,1% rispetto al 2022) e 4,3 mila lavoratori in più a tempo parziale (+1,3%).
- Se i lavoratori a tempo pieno sono ritornati a livelli pre-pandemia già dall'anno scorso, i lavoratori a tempo parziale, seppur in crescita, risultano essere meno di quanto osservato nel 2019 (46,1 mila unità in meno).

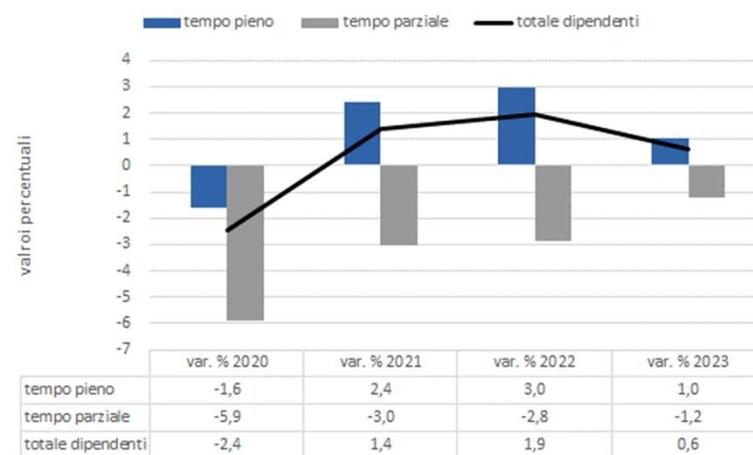
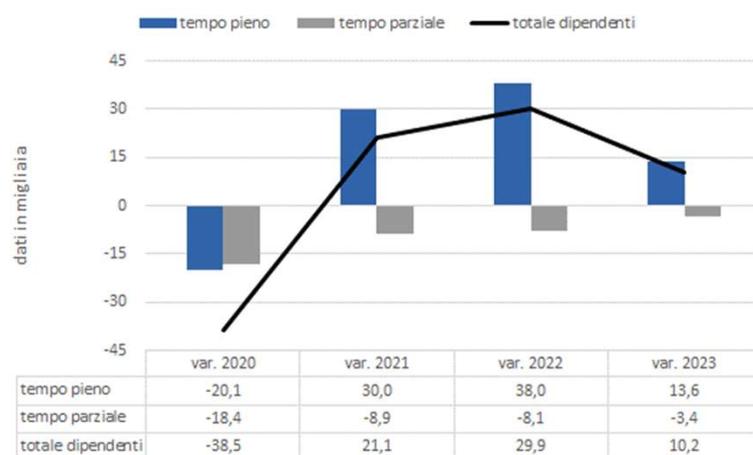
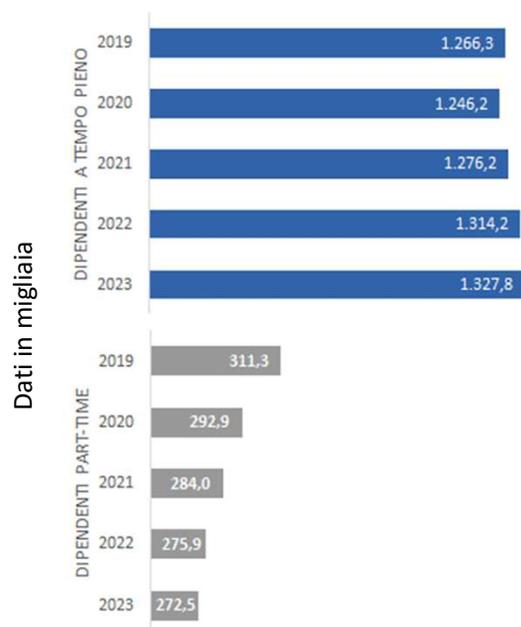
Ripartizione percentuale



# Occupati dipendenti a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2023

- Nel 2020, nell'ambito del lavoro dipendente, la pandemia aveva impattato sia sulla componente di lavoro part-time sia su quella a tempo pieno.
- Nel 2021 e 2022 la crescita del numero dei dipendenti in regione è stata incentrata sulla componente di lavoro a tempo pieno, crescita che ha consentito il recupero e superamento del livello pre-pandemico.

- Anche per il 2023 si conferma la dinamica positiva dei dipendenti a tempo pieno, con un incremento di 13,6 mila unità (+1,0% sul 2022).
- Gli occupati dipendenti a tempo parziale, invece, diminuiscono per il quarto anno di seguito, con -3,4 mila unità nel 2023 (-1,2%). L'incidenza percentuale (sullo stock totale degli occupati dipendenti) continua pertanto a diminuire, passando dal 17,4% del 2022 al 17,0% del 2023 (era di 19,7% nel 2019).

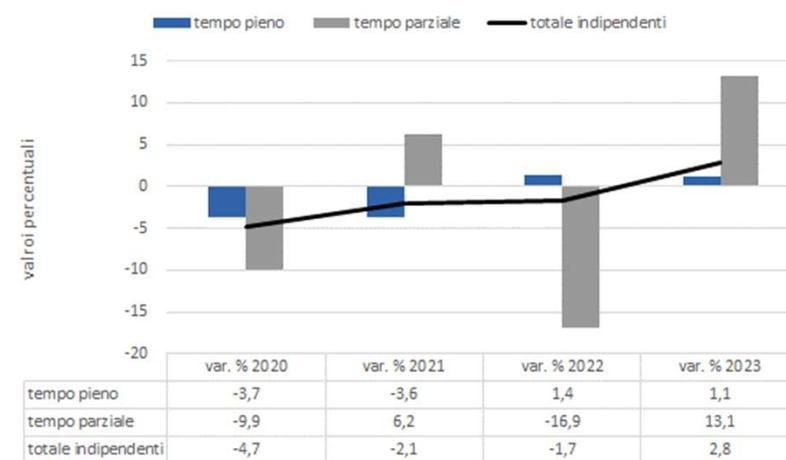
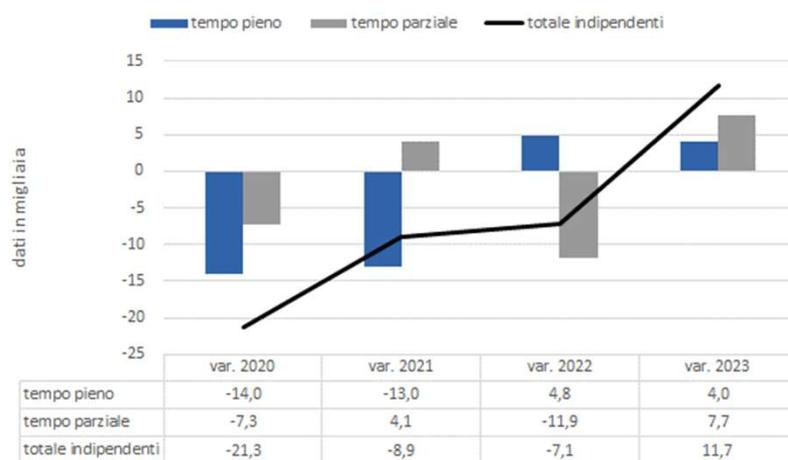
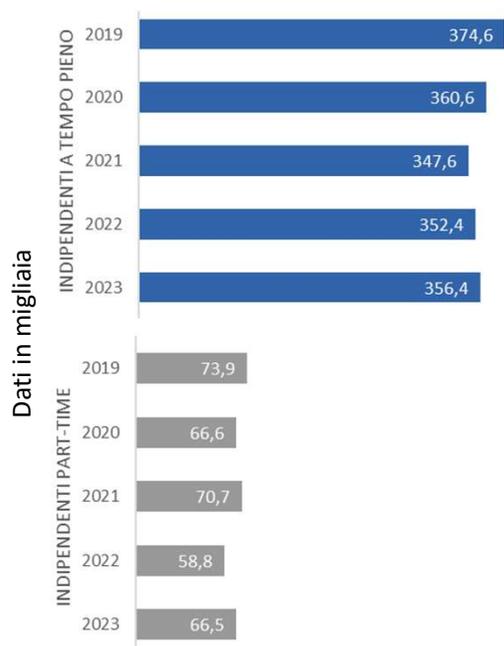


# Occupati indipendenti a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2023

- A differenza dei casi precedenti, dopo il calo dei lavoratori indipendenti del 2020, che ha interessato tanto quelli a tempo pieno che parziale, la ripresa del 2021 ha interessato in questo caso solo il lavoro part-time. Sono invece ulteriormente diminuiti i lavoratori a tempo pieno.
- Se nel 2022 tale dinamica si è invertita con una crescita degli occupati indipendenti a tempo pieno e un netto calo degli indipendenti a tempo

parziale, nel 2023 entrambe le tipologie di lavoratori hanno contribuito all'incremento dell'occupazione indipendente. Aumentano infatti di 4,0 mila unità gli indipendenti a tempo pieno e di 7,7 mila unità quelli a tempo parziale.

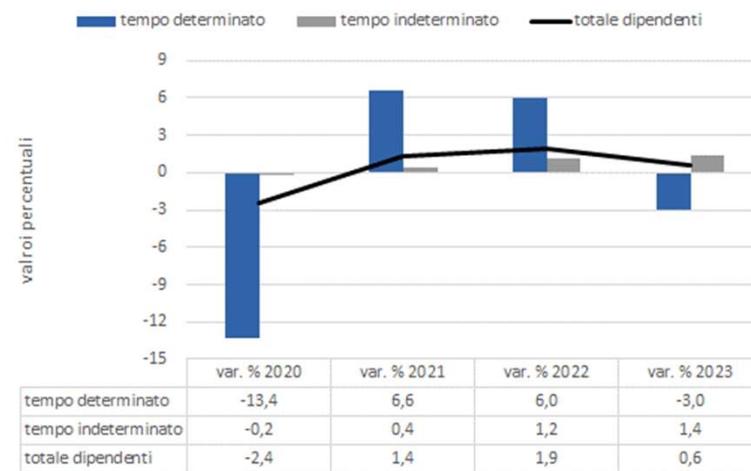
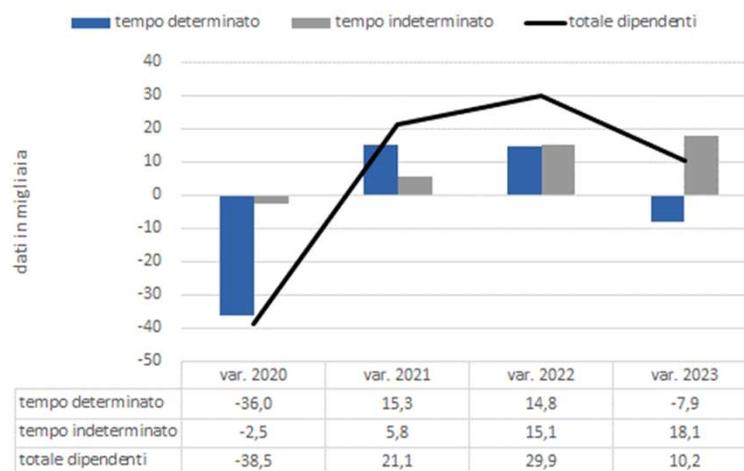
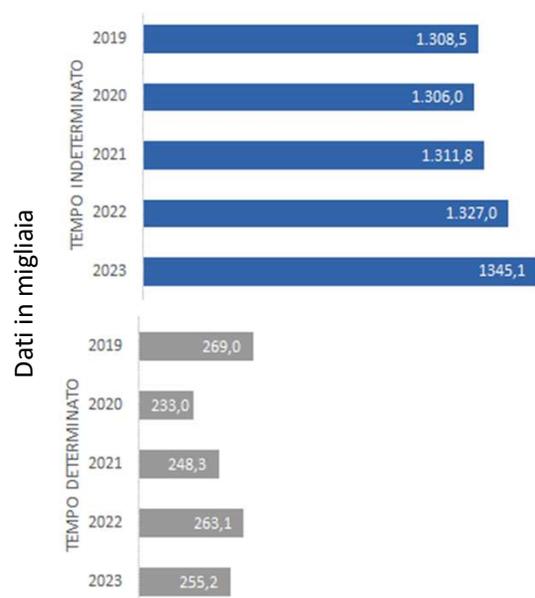
- Risulta dunque un discreto grado di volatilità per la componente di indipendenti a tempo parziale che ha visto notevoli oscillazioni nelle variazioni tra un anno e l'altro.



# Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2023

- Per quanto riguarda le tipologie contrattuali di lavoro dipendente (a tempo indeterminato e determinato), nel 2020, in Emilia-Romagna, la contrazione del numero degli occupati aveva penalizzato in misura preponderante i lavoratori con contratti a tempo determinato.
- La ripresa occupazionale del 2021 e del 2022 ha evidenziato una crescita sia dei lavoratori a tempo determinato sia di quelli a tempo indeterminato.

- Nella media 2023 le stime ISTAT indicano invece un'inversione di tendenza: la componente di lavoro a tempo determinato risulta essere nuovamente in calo (-7,9 mila unità, pari al -3,0% rispetto al 2022), mentre i lavoratori indeterminati aumentano di 18,1 mila unità (+1,4% rispetto al 2022).
- Mentre gli occupati a tempo indeterminato si sono riportati al di sopra del dato 2019 già da due anni, la componente di lavoro a termine risulta essere in contrazione, anche rispetto al livello pre-pandemico.



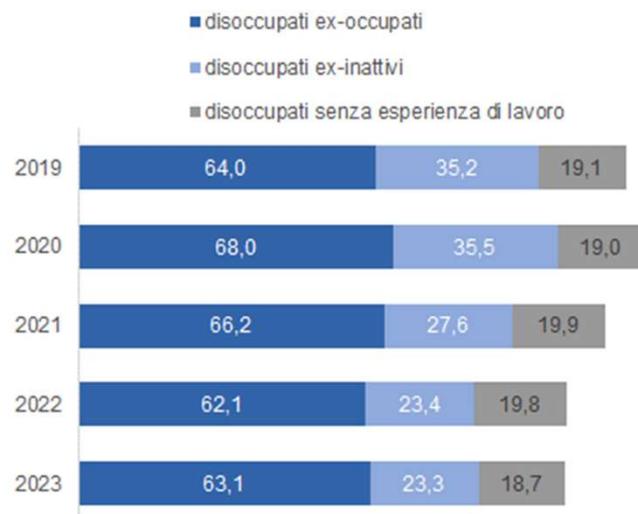
# Persone in cerca di occupazione per condizione professionale

## stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2023

□ Con la nuova rilevazione, ISTAT fornisce le stime delle persone in cerca di occupazione per condizione professionale, distinguendo – oltre ai disoccupati senza esperienza lavorativa (già inclusi nella precedente fornitura) – i disoccupati ex-occupati (ossia persone che hanno perso la propria occupazione) e quelli ex- inattivi (persone che erano diventate inattive).

□ Nel 2023 tra le 105,1 mila persone in cerca di occupazione stimate in Emilia-Romagna, il 60,0% sono classificate come ex-occupati (circa 63,1 mila persone), il 22,1% ex-inattivi (23,3 mila persone), il 17,8% non ha esperienze di lavoro pregresse (18,7 mila persone).

### Valori assoluti in migliaia



### Ripartizione percentuale



# Popolazione regionale inattiva

## stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2023

Valori assoluti in migliaia



□ Nel 2023 continua la riduzione del numero di persone inattive iniziata già a partire dal 2021, con -14,7 mila unità rispetto al 2022 (-8,0%). Il calo è dovuto alla riduzione degli inattivi in età lavorativa (-26,5 mila unità nel 2023) che compensa l'aumento degli inattivi di 65 anni o più (+11,9 mila unità pari al +1,2% rispetto all'anno precedente).

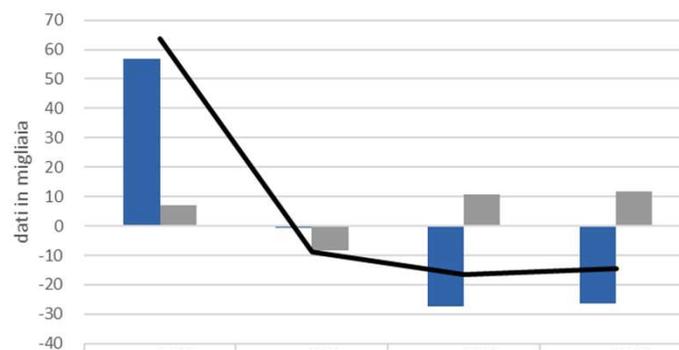
□ Si ricorda che a differenza delle rilevazioni precedenti al 2022, ora ISTAT tra gli inattivi include, non solo i disoccupati che non cercano più attivamente una nuova occupazione e le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili, ma anche gli occupati che mancano dal lavoro da più di tre mesi (ad esempio coloro che beneficiano di ammortizzatori sociali da più di tre mesi).

■ inattivi 15-64 anni ■ inattivi 65 anni e più

Ripartizione percentuale

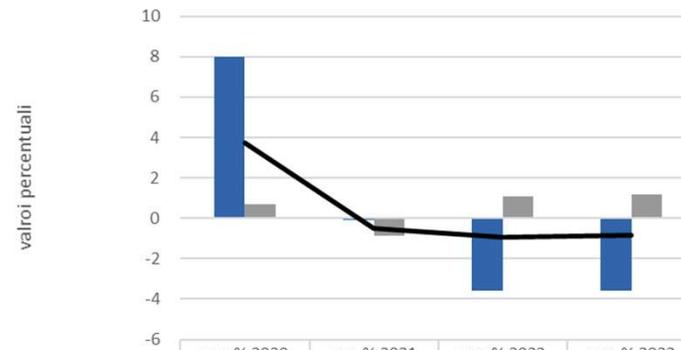


■ inattivi 15-64 anni ■ inattivi 65 anni e più ■ inattivi 15 anni e più



	var. 2020	var. 2021	var. 2022	var. 2023
inattivi 15-64 anni	56,7	-0,5	-27,3	-26,5
inattivi 65 anni e più	7,0	-8,4	10,8	11,9
inattivi 15 anni e più	63,7	-8,9	-16,5	-14,7

■ inattivi 15-64 anni ■ inattivi 65 anni e più ■ inattivi 15 anni e più



	var. % 2020	var. % 2021	var. % 2022	var. % 2023
inattivi 15-64 anni	8,0	-0,1	-3,6	-3,6
inattivi 65 anni e più	0,7	-0,8	1,1	1,2
inattivi 15 anni e più	3,8	-0,5	-0,9	-0,8

# Gli inattivi per condizione dichiarata nel Nord-Est

□ A partire dalla nuova Rilevazione sulle forze di lavoro, **vengono inclusi tra gli inattivi anche i lavoratori assenti dal lavoro per più di tre mesi**, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla momentanea sospensione dell'attività se indipendente.

□ ISTAT rilascia le stime relative alle condizioni dichiarate di inattività solo per il livello nazionale e le macro-ripartizioni territoriali. **I dati riportati a lato si riferiscono al Nord-Est.**

□ La crescita del numero di inattivi nel 2020 è stata per la gran parte determinata dall'aumento degli inattivi occupati (+383,4%). Nel 2021 si evidenzia la contrazione degli inattivi occupati (-15,4%), mentre risultano in ulteriore crescita gli inattivi disoccupati. Nel 2022 si rileva una diminuzione di entrambi i gruppi (-23,8% gli inattivi occupati; -5,2% gli inattivi disoccupati).

□ **Nel 2023** continuano a diminuire sia gli inattivi occupati (-8,4%) sia gli inattivi disoccupati (-16,1%).

## Popolazione inattiva di 15-74 anni nel Nord-Est per motivazione di inattività

	Dati in migliaia				Quota % sul totale			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
occupato	61,5	52,1	39,7	36,4	1,9	1,6	1,2	1,2
disoccupato	270,3	276,2	261,8	219,7	8,2	8,4	8,2	7,1
casalinga-o	749,7	736,3	686,0	630,8	22,8	22,3	21,5	20,5
studente	786,3	806,9	765,3	758,0	23,9	24,5	24,0	24,7
ritirato-a dal lavoro	1.282,1	1.293,1	1.309,4	1.295,4	38,9	39,2	41,0	42,1
in altra condizione	143,2	131,8	129,4	133,2	4,3	4,0	4,1	4,3
<b>TOTALE INATTIVI</b>	<b>3.293,2</b>	<b>3.296,3</b>	<b>3.191,6</b>	<b>3.073,4</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

	Var. annua in migliaia				Var. % annua			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
occupato	48,8	-9,5	-12,4	-3,3	383,4	-15,4	-23,8	-8,4
disoccupato	46,6	5,9	-14,4	-42,1	20,8	2,2	-5,2	-16,1
casalinga-o	-0,3	-13,5	-50,3	-55,1	0,0	-1,8	-6,8	-8,0
studente	21,1	20,5	-41,6	-7,2	2,8	2,6	-5,2	-0,9
ritirato-a dal lavoro	26,9	11,1	16,3	-14,0	2,1	0,9	1,3	-1,1
in altra condizione	8,5	-11,4	-2,4	3,7	6,3	-8,0	-1,8	2,9
<b>TOTALE INATTIVI</b>	<b>151,6</b>	<b>3,1</b>	<b>-104,7</b>	<b>-118,1</b>	<b>4,8</b>	<b>0,1</b>	<b>-3,2</b>	<b>-3,7</b>

# Gli inattivi per motivazione nel Nord-Est

□ Tra le motivazioni di inattività della popolazione del Nord Est, nel 2023 oltre quattro inattivi su dieci dichiara di essere in pensione, circa un quarto studia o frequenta un corso di formazione professionale, il 17,3% collega il proprio stato di inattività a motivazioni personali.

□ Nel 2023 i cosiddetti scoraggiati, ossia quelli che dichiarano di non aver cercato lavoro perché convinti di non trovarlo, sono stimati nel Nord Est attorno a 45,9 mila (1,5% degli inattivi). Il loro numero è in calo per il quinto anno consecutivo, con -11,1 mila rispetto al 2022, pari al -19,4%.

## Popolazione inattiva di 15-74 anni nel Nord-Est per motivazione di inattività

	Dati in migliaia				Quota % sul totale			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
scoraggiamento	80,4	72,1	56,9	45,9	2,4	2,2	1,8	1,5
motivi familiari	555,9	573,5	553,6	531,4	16,9	17,4	17,3	17,3
studio, formazione professionale	789,3	813,4	770,4	762,8	24,0	24,7	24,1	24,8
aspetta esiti passate azioni di ricerca	60,7	65,5	62,7	45,0	1,8	2,0	2,0	1,5
pensione, non interessa anche per motivi di età	1.423,7	1.391,7	1.391,1	1.350,8	43,2	42,2	43,6	44,0
altri motivi	383,3	380,1	356,9	337,5	11,6	11,5	11,2	11,0
<b>TOTALE INATTIVI</b>	<b>3.293,2</b>	<b>3.296,3</b>	<b>3.191,6</b>	<b>3.073,4</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

	Var. annua in migliaia				Var. % annua			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
scoraggiamento	-5,1	-8,3	-15,2	-11,1	-6,0	-10,3	-21,0	-19,4
motivi familiari	3,7	17,6	-19,9	-22,1	0,7	3,2	-3,5	-4,0
studio, formazione professionale	23,8	24,1	-43,1	-7,6	3,1	3,1	-5,3	-1,0
aspetta esiti passate azioni di ricerca	-3,4	4,8	-2,8	-17,7	-5,3	8,0	-4,2	-28,3
pensione, non interessa anche per motivi di età	18,6	-32,0	-0,6	-40,3	1,3	-2,2	0,0	-2,9
altri motivi	114,0	-3,2	-23,2	-19,4	42,3	-0,8	-6,1	-5,4
<b>TOTALE INATTIVI</b>	<b>151,6</b>	<b>3,1</b>	<b>-104,7</b>	<b>-118,1</b>	<b>4,8</b>	<b>0,1</b>	<b>-3,2</b>	<b>-3,7</b>



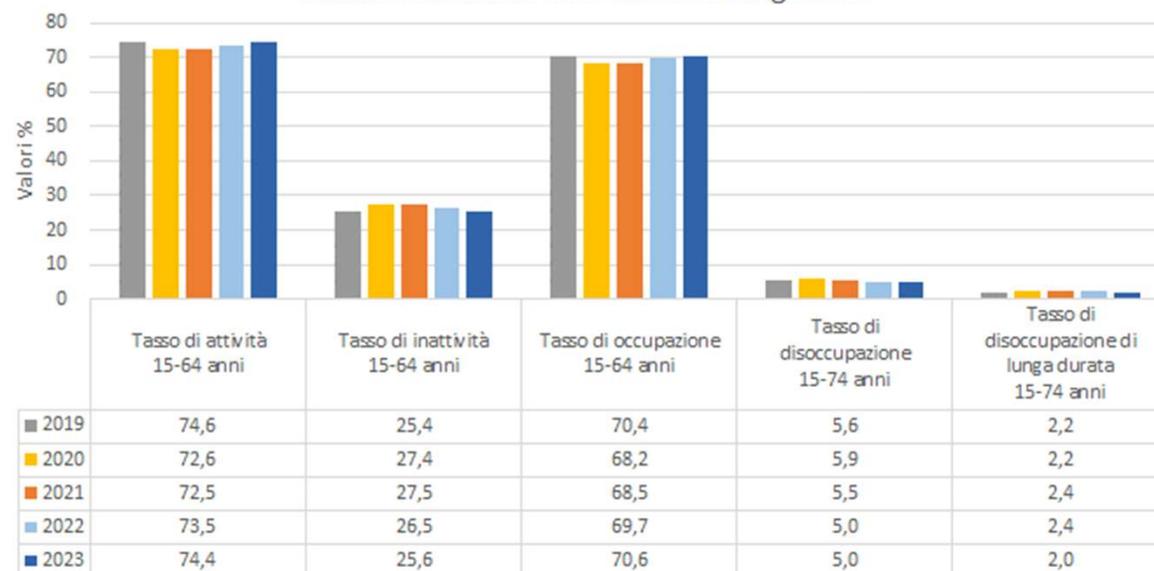
## 2. Principali indicatori del mercato del lavoro regionale

# Tassi del mercato del lavoro in Emilia-Romagna

## Valori percentuali – periodo 2019-2023

- Gli indicatori del mercato del lavoro regionale rispecchiano il generale miglioramento delle dinamiche già descritte nella precedente sezione: anche nel 2023 prosegue la crescita della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione, si riduce l'inattività e, per quanto riguarda la disoccupazione, diminuisce la componente di lunga durata.
- In Emilia-Romagna il tasso di attività (15-64 anni) sale nel 2023 al 74,4%, in crescita di quasi punto percentuale rispetto allo scorso anno, riportandosi a ridosso del livello del 2019 (74,6%). L'Emilia-Romagna presenta il più alto livello di partecipazione al mercato del lavoro su scala nazionale subito dietro alla Valle d'Aosta (74,8%) e insieme al Trentino Alto Adige (74,4%).
- Il tasso di occupazione (15-64 anni) è stimato nel 2023 al 70,6%, in crescita rispetto al 69,7% del 2022, confermando il pieno recupero rispetto al periodo pre-pandemico (70,4% nel 2019). L'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto, dietro a Trentino Alto Adige (72,3%) e Valle d'Aosta (71,8%).
- Nel 2023 il tasso di disoccupazione (15-74 anni) si conferma al 5,0%, stesso valore del 2022. L'Emilia-Romagna si colloca al sesto posto tra le regioni italiane, dietro Trentino Alto Adige (2,8%),

Indicatori del mercato del lavoro regionale



Valle d'Aosta e Lombardia (4,0% per entrambe), Veneto (4,2%), Friuli Venezia Giulia (4,6%).

- La disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi), infine, viene stimata nel 2023 attorno al 2,0%, in riduzione rispetto al 2,4% stimato nel 2022.

# Tasso di attività (15-64 anni) in Emilia-Romagna

## Valori percentuali – Anno 2023

- Nella fascia di età 15-64 anni, il tasso di attività in Emilia-Romagna ha raggiunto nel 2023 il 74,4%, un valore di poco inferiore alla media europea (75% nell'UE 27) e superiore al dato italiano (66,7%).
- La partecipazione al mercato del lavoro è superiore tra i cittadini italiani rispetto ai lavoratori con cittadinanza straniera. Tra gli stranieri, il tasso di partecipazione è più alto per i lavoratori stranieri con cittadinanza europea (più alto anche del valore rilevato tra gli italiani). Gli stranieri extra-UE fanno segnare un livello di partecipazione inferiore di 10 punti rispetto agli stranieri europei.
- A livello di genere, in regione, il tasso di attività maschile è pari al 80,0%, oltre 11 punti percentuali al di sopra del livello di partecipazione osservato tra la popolazione femminile (68,7%), un divario che risulta inferiore al dato nazionale ma superiore a quello europeo.
- La partecipazione al mercato del lavoro cresce al crescere del titolo di studio della popolazione residente. In regione, il tasso di attività passa dal 58,0%, rilevato tra i residenti che hanno conseguito al massimo un titolo di scuola secondaria inferiore, al 79,4% tra coloro che possiedono una formazione secondaria superiore o post-secondaria non universitaria, fino al 88,7% tra coloro che hanno conseguito un titolo terziario.

	Emilia-Romagna	Italia	UE 27
Popolazione 15-64 anni	74,4	66,7	75,0
Italiani	74,9	66,4	-
Stranieri	71,1	69,6	-
Stranieri UE	79,8	72,0	-
Stranieri extra-UE	68,3	68,6	-
GENERE			
Maschi	80,0	75,7	79,8
Femmine	68,7	57,7	70,2
TITOLO DI STUDIO			
Fino alla scuola secondaria inferiore	58,0	50,5	52,8
Secondaria superiore o post-secondaria non terziaria	79,4	72,2	77,1
Terziaria	88,7	85,0	89,7

# Tasso di occupazione (15-64 anni) in Emilia-Romagna

## Valori percentuali – Anno 2023

- In Emilia-Romagna il tasso di occupazione (15-64 anni) è cresciuto al 70,6%, portandosi a due decimi sopra il dato medio dell'UE 27 (70,4%), oltre 9 punti distante dal tasso medio italiano (61,5%).
- Il livello di occupazione è più alto tra i lavoratori con cittadinanza italiana (71,8%), oltre 8 punti percentuali superiore al tasso rilevato tra la popolazione straniera residente in regione (63,4%). Tra i lavoratori stranieri, quelli con cittadinanza europea evidenziano un livello di occupazione più alta (70,8%, a fronte del 61,0% dei lavoratori con cittadinanza extra-europea).
- In regione, nella media del 2023, sono oltre 12 i punti percentuali di differenza tra il tasso di occupazione maschile (76,8%) e quello femminile (64,4%). Rispetto al dato medio europeo, il tasso maschile è leggermente più alto in Emilia-Romagna (76,8% rispetto al 75,1% rilevato nella media UE), mentre quello femminile risulta essere di poco inferiore al dato europeo (64,4% a fronte del 65,7% nella media UE 27).
- Come osservato per la partecipazione al mercato del lavoro, anche il livello di occupazione cresce al crescere del titolo di studio dei lavoratori. In regione, il tasso di occupazione varia dal 54,0% tra i lavoratori con al massimo un titolo di studio secondario inferiore, al 75,7% tra coloro che hanno una formazione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, fino al 85,4% tra i lavoratori con una istruzione terziaria.

	Emilia-Romagna	Italia	UE 27
Popolazione 15-64 anni	70,6	61,5	70,4
Italiani	71,8	61,5	-
Stranieri	63,4	61,6	-
Stranieri UE	70,8	63,8	-
Stranieri extra-UE	61,0	60,7	-
GENERE			
Maschi	76,8	70,4	75,1
Femmine	64,4	52,5	65,7
TITOLO DI STUDIO			
Fino alla scuola secondaria inferiore	54,0	44,6	46,4
Secondaria superiore e post-secondaria non terziaria	75,7	66,8	72,7
Terziaria	85,4	81,6	86,3

# Tasso di disoccupazione (15-74 anni) in Emilia-Romagna

## Valori percentuali – Anno 2023

- In Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione, tra la popolazione di 15-74 anni, è stimato nel 2023 attorno al 5,0%, dato inferiore sia alla media italiana (7,7%) sia a quella dell'UE 27 (6,1%).
- Il livello di disoccupazione è inferiore tra i cittadini italiani (4,1%), mentre è più del doppio tra i lavoratori con cittadinanza straniera (10,7%).
- A livello di genere, la disoccupazione maschile in Emilia-Romagna è stimata al 3,9%, a fronte del 6,2% tra le donne. Come osservato anche nell'occupazione, in rapporto alla media europea, l'Emilia-Romagna mostra un miglior posizionamento con riferimento alla componente maschile: il tasso regionale è inferiore a quello medio dell'UE 27 tra gli uomini, mentre è sostanzialmente allineato tra le donne. Ciò implica che il divario di genere regionale (oltre due punti percentuali) sia superiore al dato europeo (meno di un punto percentuale).
- Anche nel caso della disoccupazione, il posizionamento regionale migliora al crescere del livello di istruzione. Il tasso regionale passa dal 6,7% tra coloro che hanno al massimo un titolo di scuola secondaria inferiore, al 4,7% tra coloro che hanno invece una istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, fino al 3,7% tra i lavoratori con istruzione terziaria.

	Emilia-Romagna	Italia	UE 27
Popolazione 15-74 anni	5,0	7,7	6,1
Italiani	4,1	7,2	-
Stranieri	10,7	11,3	-
Stranieri UE	10,9	11,2	-
Stranieri extra-UE	10,7	11,4	-
GENERE			
Maschi	3,9	6,8	5,8
Femmine	6,2	8,8	6,4
TITOLO DI STUDIO			
Fino alla scuola secondaria inferiore	6,7	11,4	11,9
Secondaria superiore o post-secondaria non terziaria	4,7	7,4	5,6
Terziaria	3,7	3,8	3,8

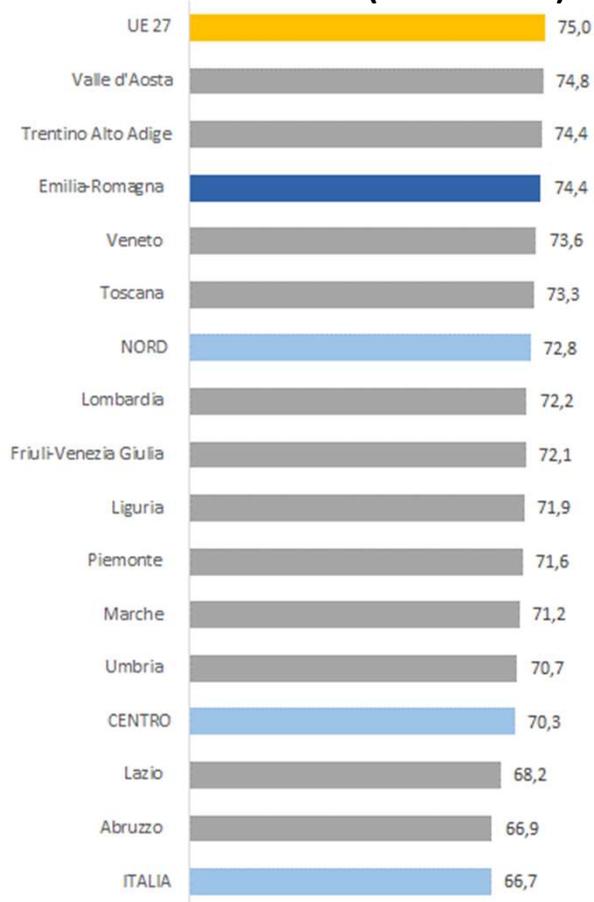
# Tassi di attività e occupazione (15-64 anni) nelle regioni italiane

Anno 2023 | Valori percentuali

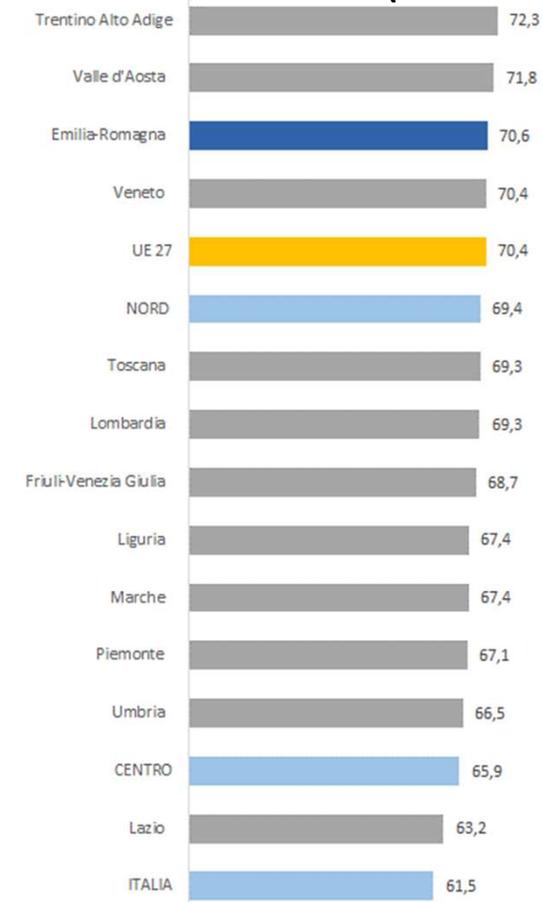
□ Nella media 2023 l'Emilia-Romagna fa segnare un tasso di attività (15-64 anni) pari al 74,4%, dato inferiore alla sola Valle d'Aosta (74,8%) e allineato al Trentino Alto Adige (74,4%), superiore sia alla media nazionale (66,7%) sia a quella delle regioni del Nord (72,8%). A livello di UE 27, EUROSTAT rileva un tasso di attività leggermente più alto, pari al 75,0%.

□ Rispetto al tasso di occupazione, l'Emilia-Romagna, con un tasso pari al 70,6%, risulta sostanzialmente allineata alla media dell'UE 27 (70,4%), con un dato superiore sia alla media nazionale (61,5%) sia a quella delle regioni del Nord (69,4%). Tra le regioni italiane, fanno meglio solo il Trentino Alto Adige (72,3%) e la Valle d'Aosta (71,8%).

## TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI)



## TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI)

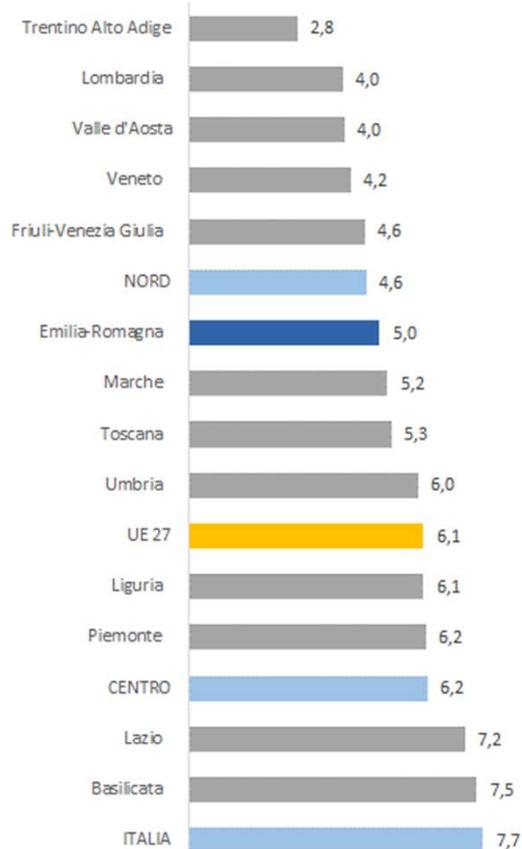


# Disoccupazione e disoccupazione di lunga durata (15-74 anni) nelle regioni italiane. Anno 2023 | Valori percentuali

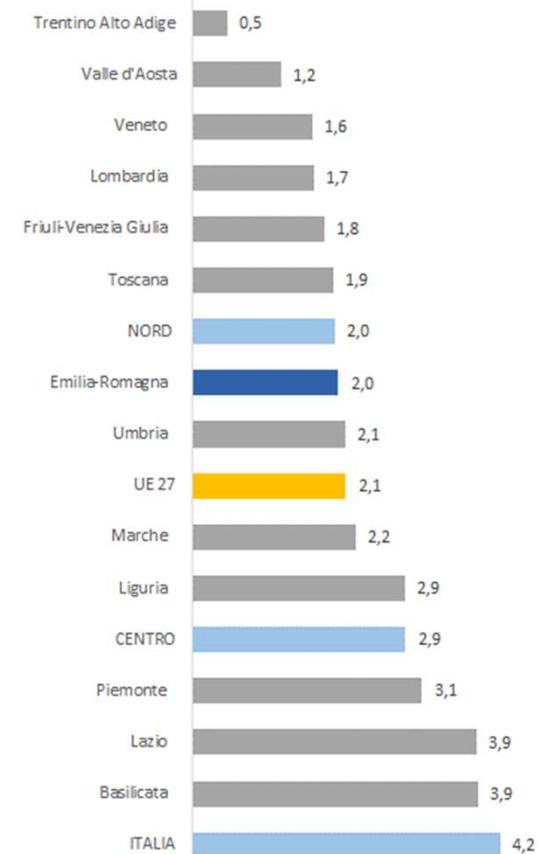
Il tasso di disoccupazione dell'Emilia-Romagna è stimato nel 2023 attorno al 5,0% (come nel 2022), dato di poco superiore alla media delle regioni del Nord (5,0%), inferiore sia alla media europea (6,1%) sia a quella italiana (7,7%). Tra le regioni italiane, evidenziano un livello di disoccupazione inferiore altre cinque regioni, tra cui il Trentino Alto Adige, la Lombardia, la Valle d'Aosta, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

Con riferimento alla disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi), invece, si stima un tasso regionale pari al 2,0% (in calo dal 2,4% del 2022), dato allineato alla media delle regioni del Nord (2,0%) e a quella europea (2,1%), molto al di sotto della media nazionale (4,2%).

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI



### TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA 15-74 ANNI

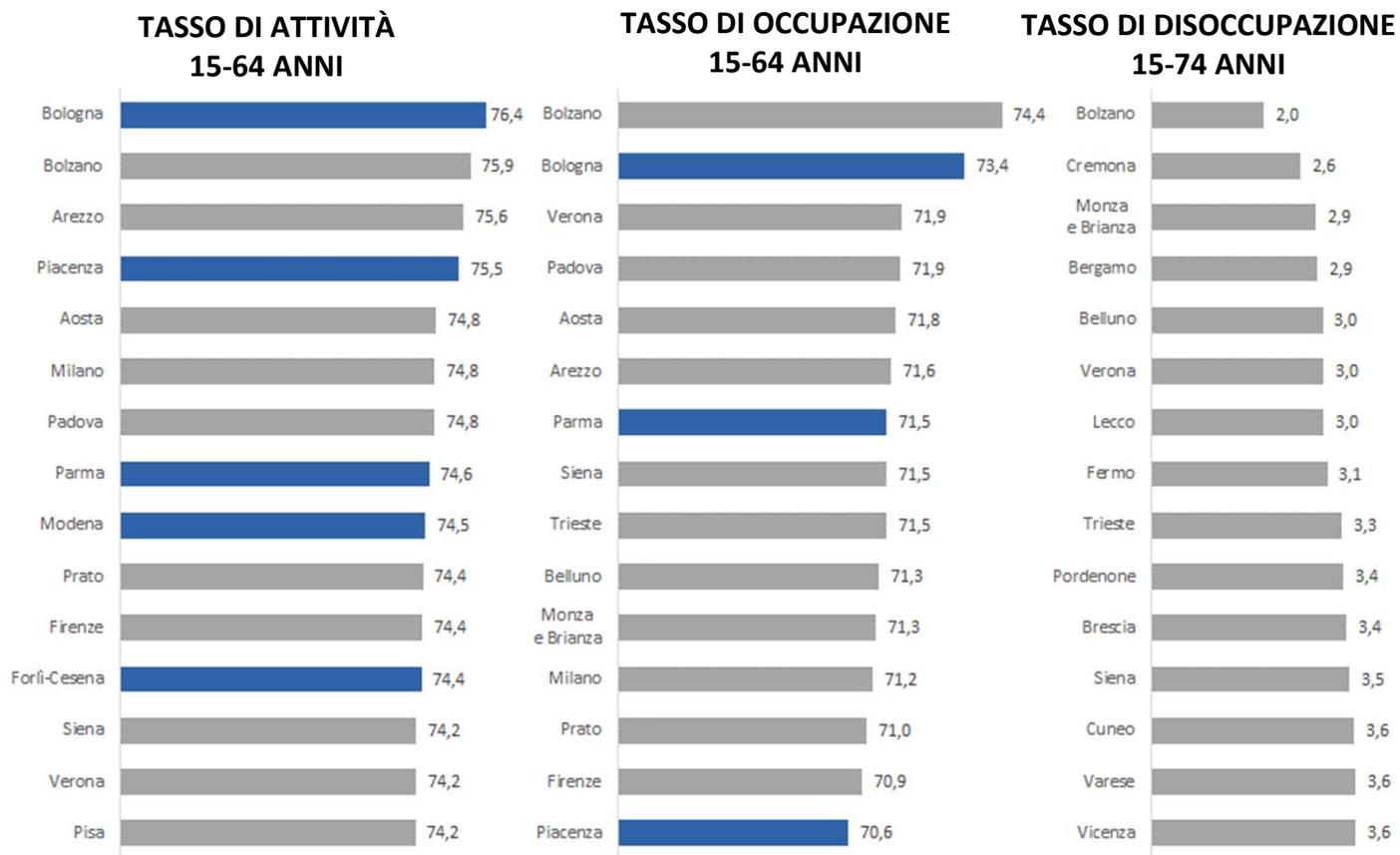


# Le prime 15 province/città metropolitane in Italia per tasso di attività, di occupazione e disoccupazione. Anno 2023 | Valori percentuali

□ Prendendo in considerazione le prime 15 province/aree metropolitane per **tasso di attività (15-64 anni)** su base nazionale, si rilevano cinque province dell'Emilia-Romagna: Bologna (1° territorio), Piacenza (4°), Parma (8°), Modena (9°), Forlì-Cesena (12°). Seguono Reggio Emilia (20°), Ferrara (22°), Ravenna (30°) e Rimini (50°).

□ Tra le prime 15 province/aree metropolitane per **tasso di occupazione (15-64 anni)** su base nazionale, sono tre le province dell'Emilia-Romagna: l'area metropolitana di Bologna, con un tasso pari al 73,4%, si colloca al 2° posto a livello nazionale, dopo la provincia autonoma di Bolzano. Seguono le province di Parma (7°) e Piacenza (15°). Tra le altre province: Forlì-Cesena (16°), Modena (17°), Reggio Emilia (20°), Ferrara (28°), Ravenna (29°) e Rimini (61°).

□ Considerando il **tasso di disoccupazione (15-74 anni)**, su base nazionale, la prima provincia emiliano-romagnola occupa la 17° posizione: si tratta della città metropolitana di Bologna. Seguono: Parma (20°), Ravenna (27°), Reggio Emilia (32°), Forlì-Cesena (34°), Modena (37°), Ferrara (43°), Piacenza (54°) e Rimini (67°).



# Tasso di attività nelle province dell'Emilia-Romagna

## Valori percentuali – periodo 2019-2022-2023

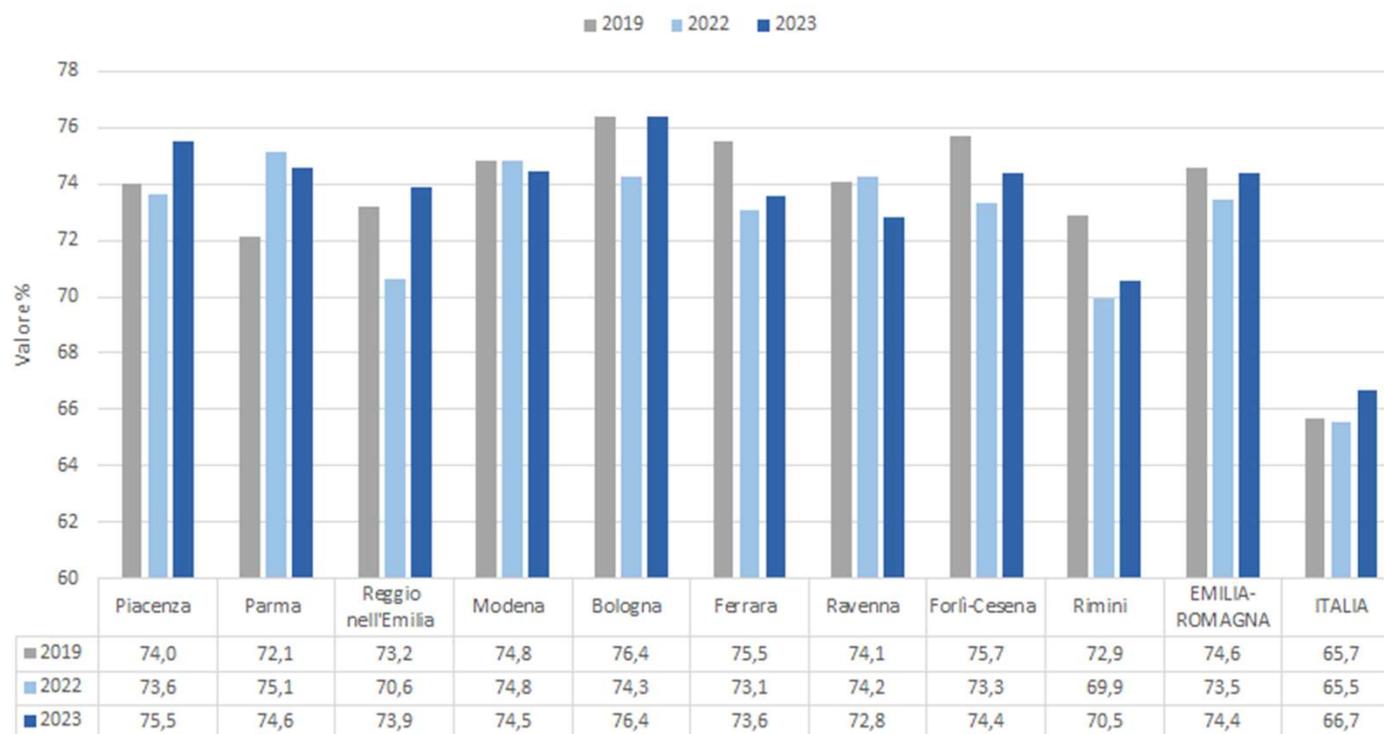
□ All'interno dell'Emilia-Romagna, nel 2023 il tasso di attività (15-64 anni) è stimato in crescita nella maggior parte delle province, con l'eccezione di Ravenna, Parma e Modena.

□ Rispetto al 2022, il miglioramento della partecipazione al mercato del lavoro è stata più intensa nella provincia di Reggio Emilia, nell'area metropolitana di Bologna, nella provincia di Piacenza e in quella di Forlì-Cesena.

□ I valori più alti del tasso di attività, al di sopra della media regionale, si rilevano nell'area metropolitana di Bologna (76,4%), nella provincia di Piacenza (75,5%), Parma (74,6%) e Modena (74,5%).

□ Dopo la contrazione conseguente alla crisi pandemica, sono quattro le province che hanno raggiunto o superato il livello di partecipazione del 2019 (Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Bologna).

### TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI



# Tasso di occupazione nelle province dell'Emilia-Romagna

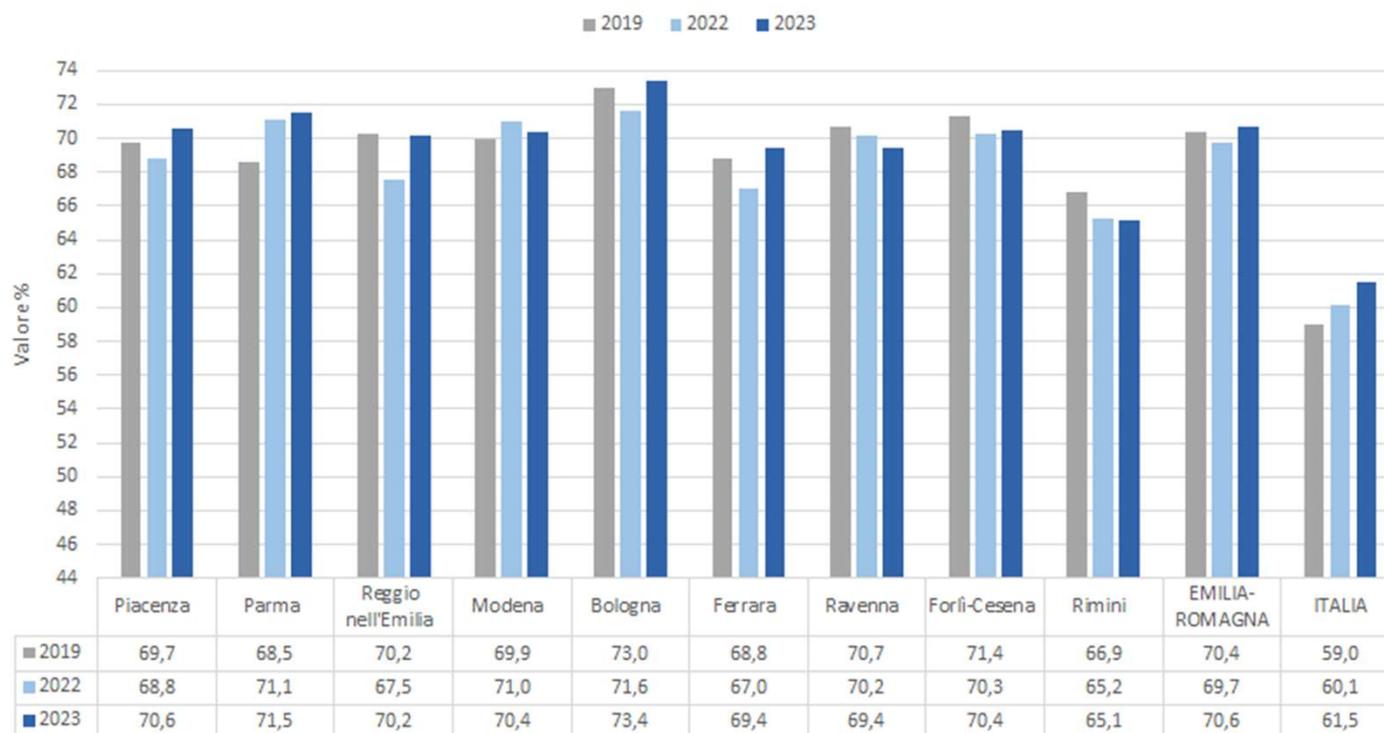
## Valori percentuali – periodo 2019-2022-2023

□ In regione, per quanto riguarda il tasso di occupazione (15-64 anni), nel 2023, si rileva una crescita dell'indicatore nella maggior parte dei territori provinciali, con l'eccezione di Ravenna, Modena e Rimini.

□ Il livello di occupazione più alto si rileva nei territori di Bologna (73,4%) e di Parma (71,5%). La provincia di Rimini, invece, si conferma con il tasso più basso (65,1%).

□ Come già messo in evidenza, con il 2023 sembra essersi completato il recupero del livello di occupazione regionale rispetto al periodo pre-pandemico. Lo stesso si può osservare nei territori emiliani di Parma, Piacenza, Modena e Bologna e nella provincia di Ferrara.

### TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI



# Tasso di disoccupazione nelle province dell'Emilia-Romagna

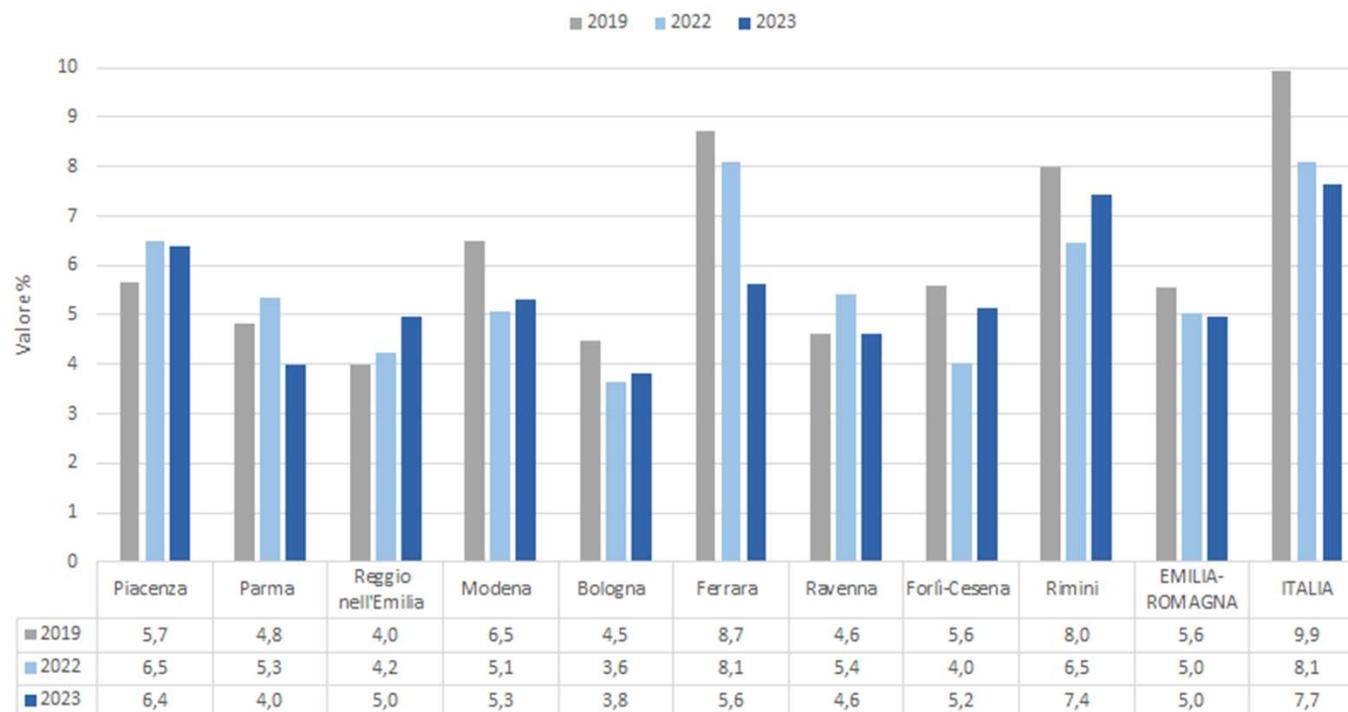
## Valori percentuali – periodo 2019-2022-2023

□ In Emilia-Romagna, nel 2023, a livello provinciale, i tassi di disoccupazione sono stimati in calo rispetto all'anno precedente nelle province di Ferrara, Parma, Ravenna e Piacenza.

□ Il livello di disoccupazione stimato nel 2023 varia dal 7,4% della provincia di Rimini (a soli 3 decimi di distanza dal tasso medio italiano) al 3,8% dell'area metropolitana di Bologna. Fanno segnare un tasso di disoccupazione inferiore alla media regionale anche le province di Ravenna (4,6%) e di Parma (4,0%).

□ Rispetto al periodo pre-pandemico, nella media 2023 i tassi di disoccupazione sono quasi ovunque in calo, con le sole eccezioni di Reggio Emilia e Piacenza.

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI

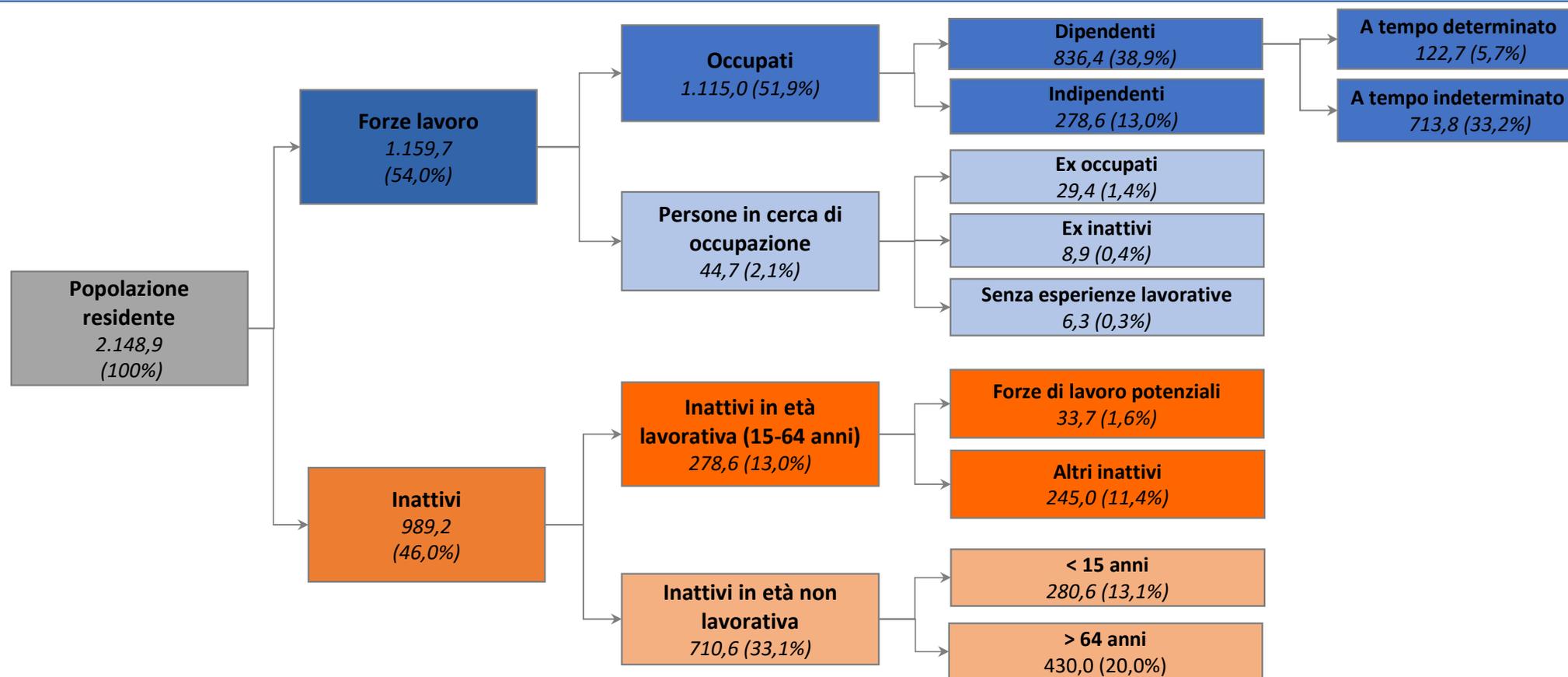




# 3. Dinamiche di genere nel mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna

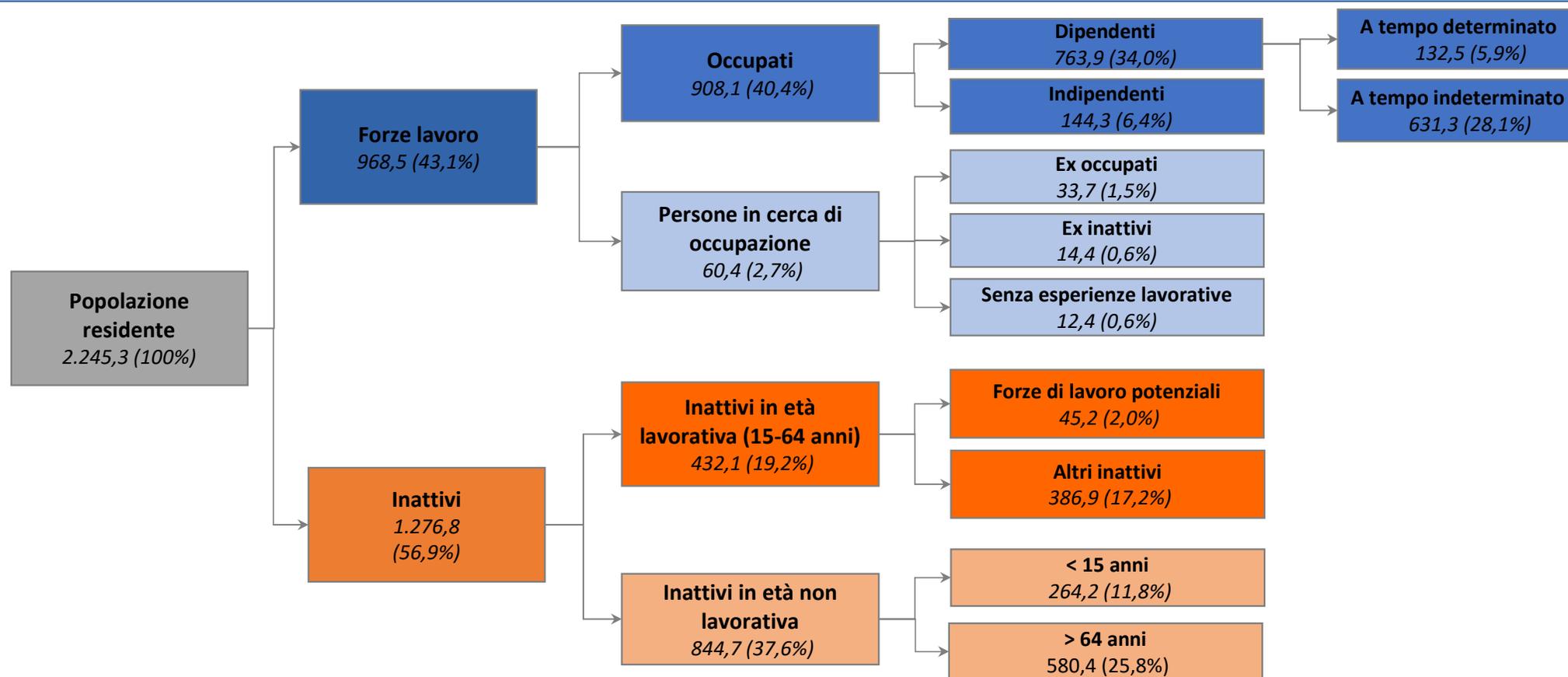
# Popolazione maschile regionale per condizione professionale

Anno 2023 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione maschile totale



# Popolazione femminile regionale per condizione professionale

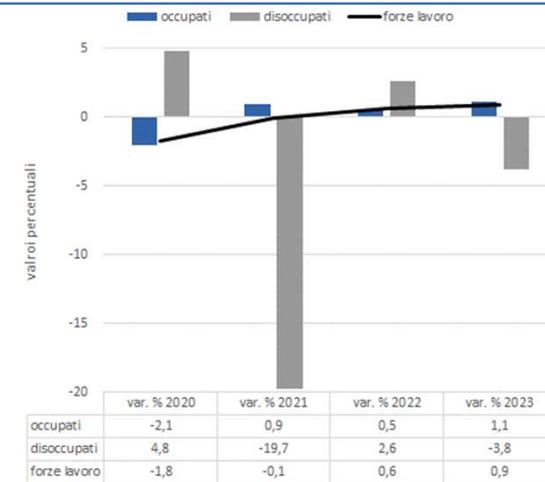
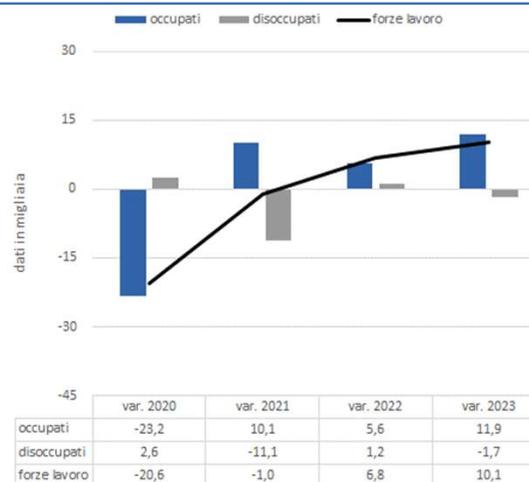
Anno 2023 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione femminile totale



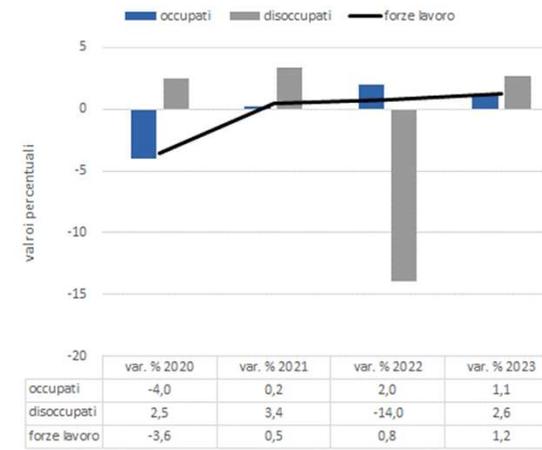
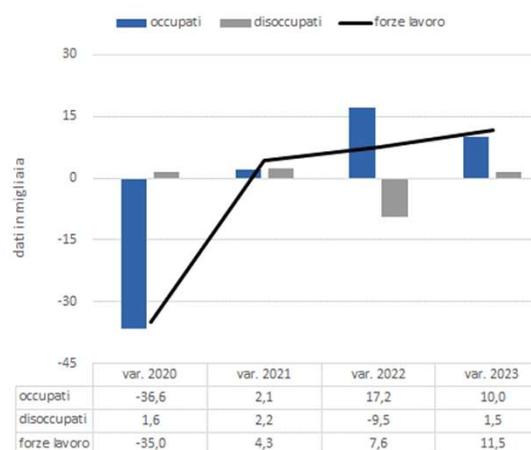
# Dinamica della popolazione regionale attiva, degli occupati e delle persone in cerca di occupazione per genere – periodo 2019-2023

- Nel 2023 è proseguita la crescita della popolazione attiva regionale, stimata attorno a 2,128 milioni di persone, di cui 1,160 milioni di uomini e 968 mila donne. La crescita media rispetto al 2022 ha interessato entrambe le componenti di genere (+1,2% tra le donne; +0,9% tra gli uomini).
- Tra gli uomini, la crescita di 10,1 mila unità tra la popolazione attiva ha rappresentato la sintesi di un aumento del numero di occupati (11,9 mila unità in più, pari al +1,1%) e una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (1,7 mila unità in meno, pari a -3,8%).
- Tra le donne, invece, alla crescita della popolazione attiva è corrisposta una crescita sia dell'occupazione (10,0 unità in più, pari al +1,1%) sia delle persone in cerca di occupazione (1,5 mila unità in più, pari al +2,6%).

MASCHI



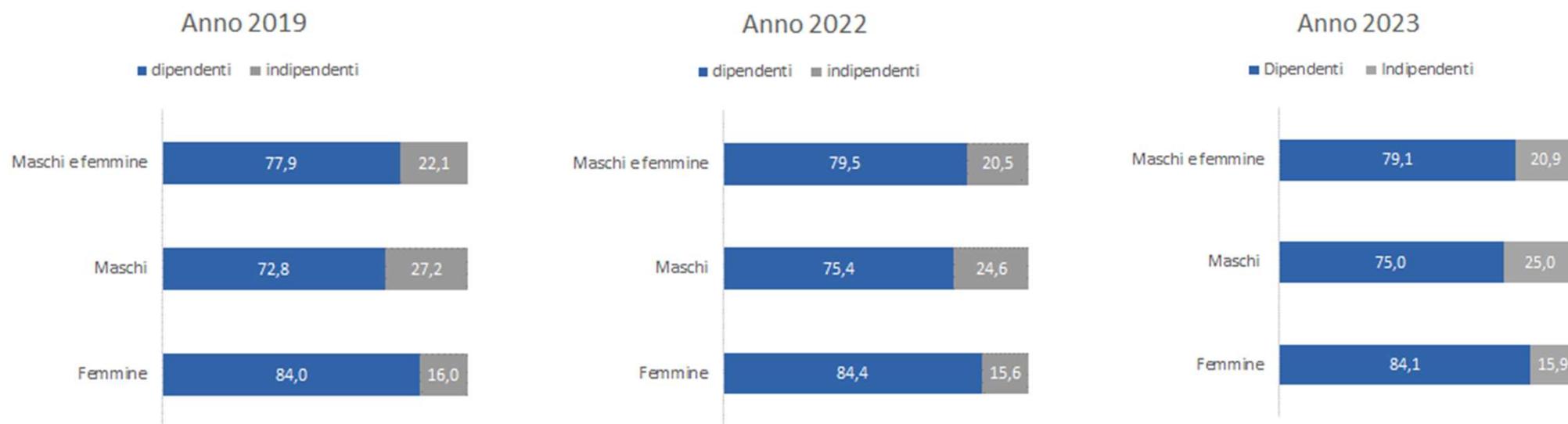
FEMMINE



# Distribuzione percentuale degli occupati dipendenti/indipendenti per genere in Emilia-Romagna – periodo 2019-2022-2023

- Nel 2023 in regione si stimano 1.600,3 mila occupati dipendenti (79,1%) e 422,9 mila indipendenti (20,9%).
- Tra gli uomini, si rileva una quota percentuale maggiore di occupati indipendenti, stimati nel 2023 attorno al 25,0 dell'occupazione maschile, rispetto a quanto osservato tra le donne (15,9%).
- Per entrambe le componenti, l'incidenza dell'occupazione indipendente si è ridotta negli ultimi anni, con una piccola inversione di tendenza nel 2023 (rispetto al 2022). Tra gli uomini, la quota di lavoratori indipendenti si è ridotta dal 27,2% del 2019 al 25,0% del 2023, mentre tra le donne l'incidenza è passata dal 16,0% del 2019 al 15,9% dell'ultimo anno.

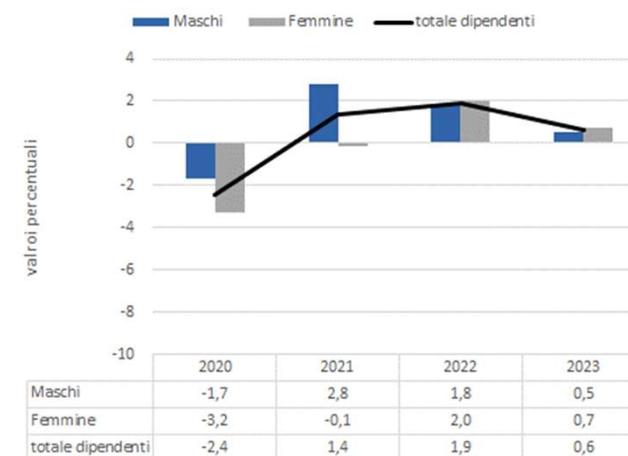
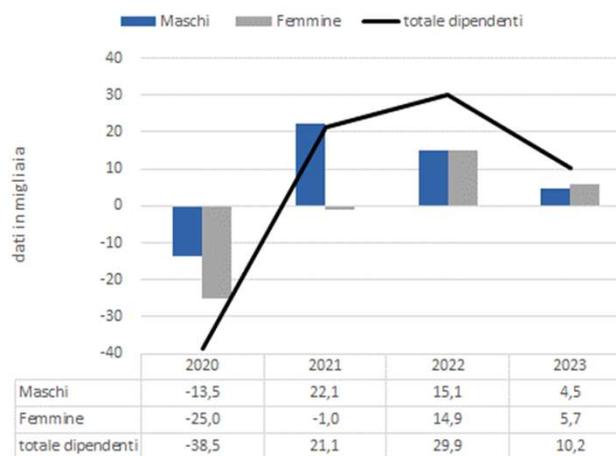
Ripartizione percentuale



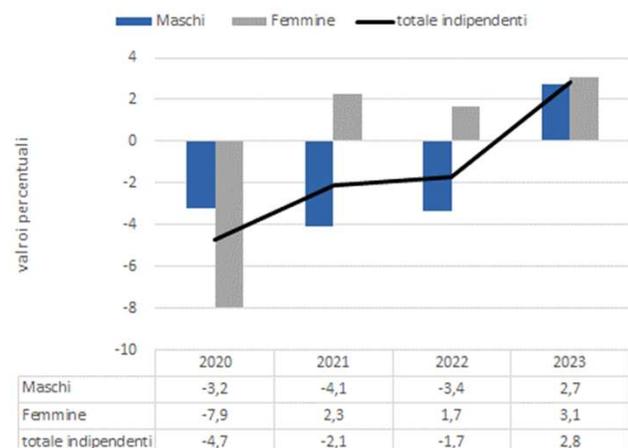
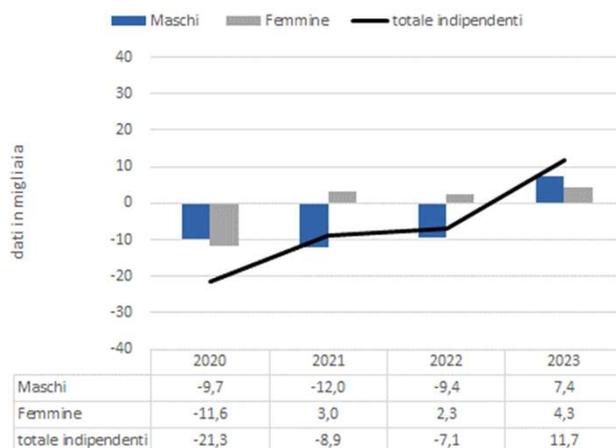
# Occupati dipendenti e indipendenti per genere in Emilia-Romagna dinamica annuale (variazione assoluta e percentuale) – periodo 2019-2023

- Alla crescita occupazionale rilevata nel 2023 hanno contribuito sia la componente di lavoro dipendente (10,2 mila occupati in più rispetto al 2022) sia quella di lavoro indipendente (11,7 mila occupati in più).
- Nella media d'anno entrambe le componenti di genere hanno evidenziato una dinamica positiva sia tra i dipendenti sia tra gli indipendenti.
- Nell'ambito del lavoro dipendente, gli uomini occupati sono cresciuti di 4,5 mila unità (+0,5%) mentre le donne di 5,7 mila unità (+0,7%).
- Tra gli indipendenti l'occupazione maschile ha visto una crescita di 7,4 mila lavoratori (+2,7%), che interrompe almeno provvisoriamente una serie storica negativa nel triennio precedente (dal 2020 al 2022). Per il terzo anno consecutivo cresce l'occupazione indipendente femminile, che ha fatto segnare 4,3 mila unità in più rispetto al 2022 (+3,1%).

## DIPENDENTI

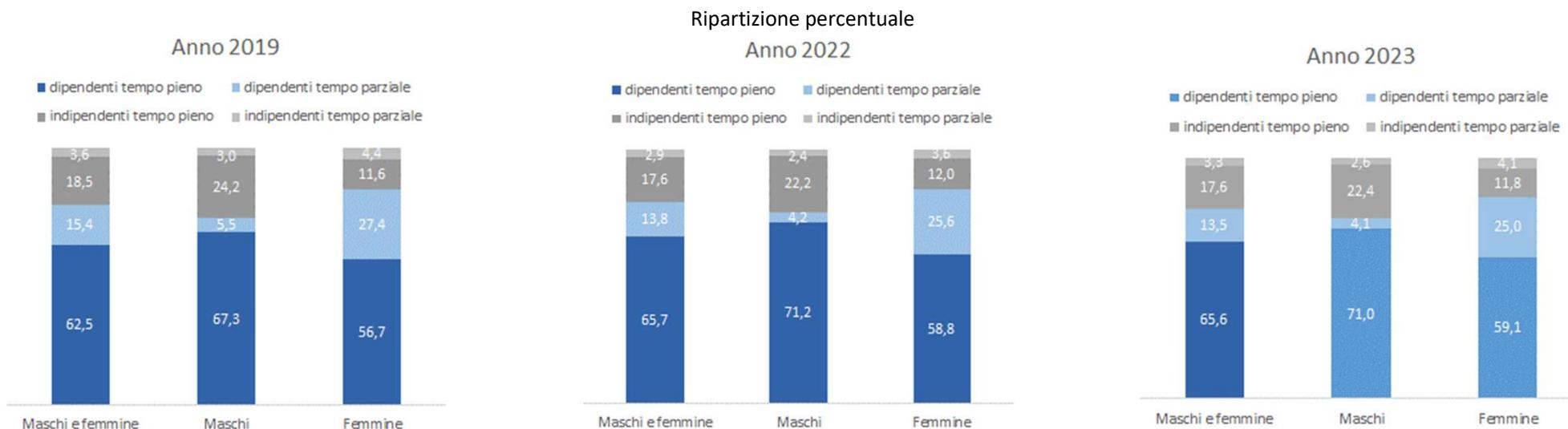


## INDIPENDENTI



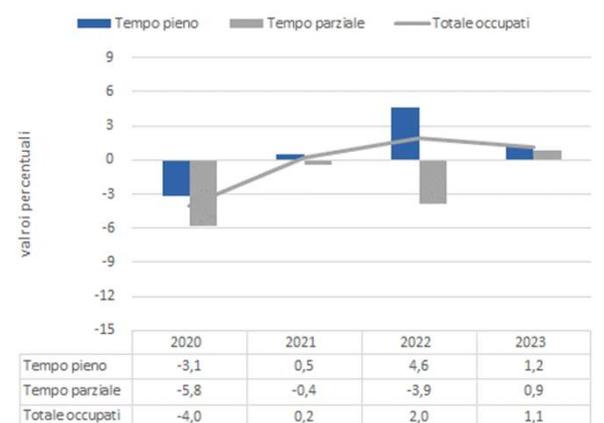
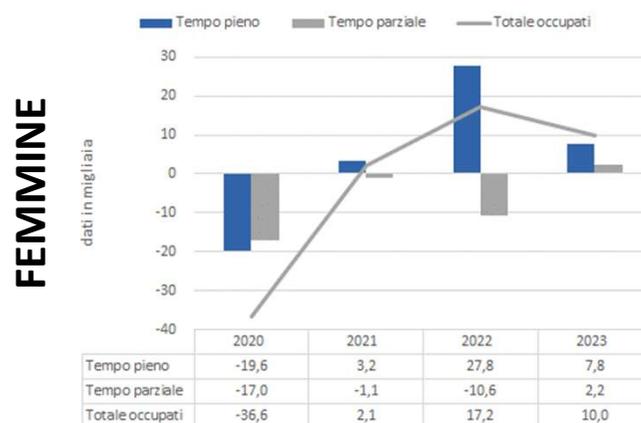
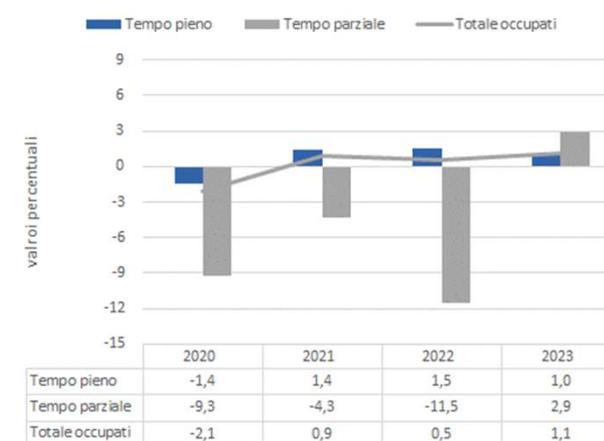
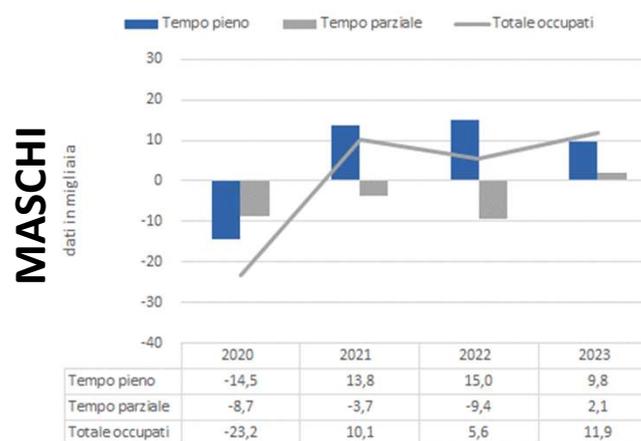
# Distribuzione percentuale degli occupati per regime di orario e genere in Emilia-Romagna – periodo 2019-2022-2023

- A livello regionale, nella media 2023, si stimano 1.684,2 mila occupati a tempo pieno (di cui 1.327,8 mila dipendenti) e 339,0 mila occupati a tempo parziale (di cui 272,5 mila dipendenti).
- Il lavoro a tempo parziale è maggiormente diffuso tra le donne, sia nell'ambito del lavoro dipendente sia in quello indipendente. Nel 2023, tra gli uomini, i lavoratori dipendenti part-time rappresentano 4,1% dell'occupazione maschile totale (dipendente + indipendente), mentre salgono al 25,0% tra le donne. Gli occupati indipendenti a tempo parziale, invece, rappresentano rispettivamente il 2,6% tra gli uomini e il 4,1% tra le donne.
- Negli ultimi anni l'incidenza degli occupati part-time si è ridotta sia tra gli uomini che tra le donne. Tra i primi, i dipendenti part-time sono passati dal 5,5% del 2019 al 4,1% del 2023, mentre gli indipendenti sono calati dal 3,0% del 2019 al 2,6% del 2023. Tra le donne, la componente di dipendenti part-time si è ridotta dal 27,4% del 2019 al 25,0% del 2023, mentre quella degli indipendenti part-time è calata dal 4,4% del 2019 al 4,1% del 2023.



# Occupati a tempo pieno e part-time per genere in Emilia-Romagna dinamica annuale (variazione assoluta e percentuale) – periodo 2019-2023

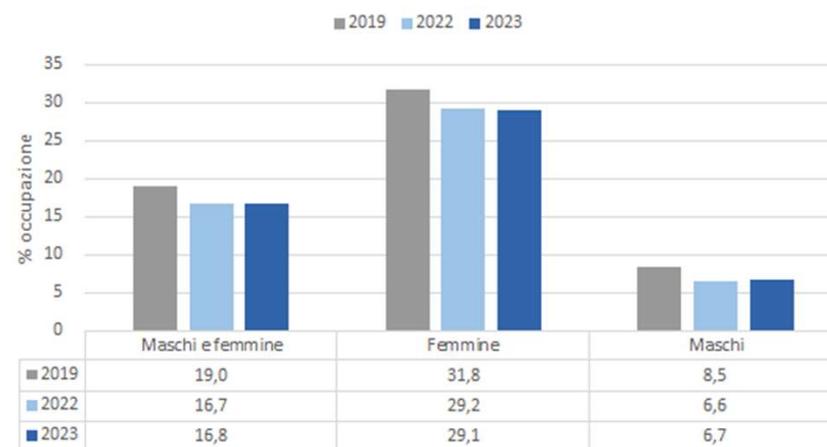
- I dati del 2023 confermano la maggiore diffusione del part-time tra le donne. Considerando sia i dipendenti sia gli indipendenti, il part-time vale il 29,1% tra le donne e solo il 6,7% tra gli uomini.
- Osservando la dinamica dell'occupazione regionale per tipologia di orario (tempo pieno/tempo parziale) nella media del 2023 ISTAT stima una crescita sia degli occupati a tempo pieno sia di quelli part-time.
- Nel 2023 i lavoratori a tempo pieno sono cresciuti di 9,8 mila unità tra gli uomini (+1,0%) e di 7,8 mila tra le donne (+1,2%).
- I lavoratori a tempo parziale, invece, dopo la contrazione degli ultimi anni, hanno visto una crescita di 2,1 mila unità tra gli uomini (+2,9%) e di 2,2 mila tra le donne (+0,9%).



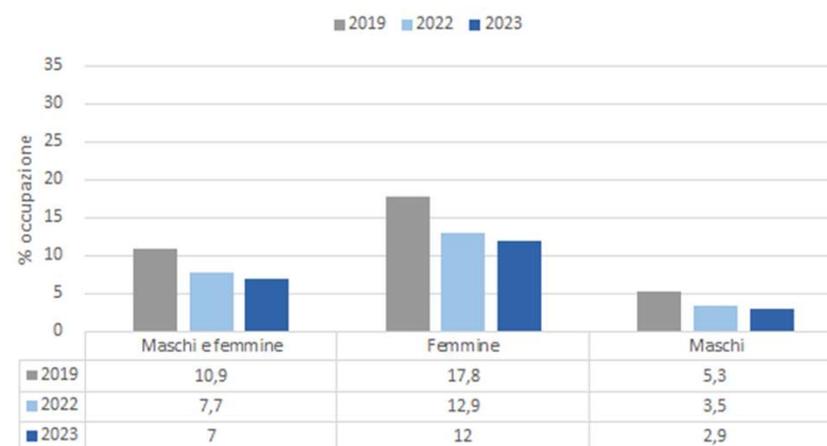
# Part-time e part-time involontario per genere in Emilia-Romagna quota percentuale sull'occupazione – periodo 2019-2022-2023

- In rapporto all'occupazione complessiva, nel 2023 i lavoratori con contratto part-time rappresentano in Emilia-Romagna il 16,8%, dato sostanzialmente allineato alla stima del 2022. Tra i generi, l'incidenza del part-time varia dal 6,7% tra gli uomini al 29,1% tra le donne. In entrambi i casi nell'ultimo quadriennio si è rilevata una leggera diminuzione (nel medio-lungo periodo, la serie storica della precedente Rilevazione ISTAT, non più confrontabile con le nuove stime, indicava una significativa crescita del part-time a seguito della crisi del 2008/2009).
- Nell'ambito del part-time, ISTAT individua la componente di part-time involontario sulla base degli occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. Tra tutti gli occupati in regione, quelli con part-time involontario rappresentano nel 2023 il 7,0%, una quota in calo per il quarto anno consecutivo (era stimata attorno al 7,7% nel 2022, ma nel 2019 rappresentava il 10,7%). Il dato regionale è inferiore alla media italiana (9,6%) e a quella delle regioni del Nord (7,4%). Il miglioramento dell'indicatore interessa entrambi i generi, anche se il differenziare in sfavore delle donne resta significativo. L'incidenza del part-time involontario è pari al 12,0% tra le donne (12,9% nel 2022), mentre è stimato al 2,9% tra gli uomini (3,5% nel 2022).

**PART-TIME**



**PART-TIME INVOLONTARIO**



# Distribuzione percentuale degli occupati dipendenti per tipologia contrattuale e genere in Emilia-Romagna – periodo 2019-2022-2023

- Nell'ambito del lavoro dipendente, nella media 2023, ISTAT stima in regione 1.345,1 mila occupati a tempo indeterminato (84,1%) e 255,2 mila occupati a tempo determinato (15,9%).
- I lavoratori con contratto a termine sono relativamente più diffusi tra le donne, dove rappresentano nel 2023 il 17,4% dell'occupazione dipendente femminile (erano il 17,8% nel 2022). Tra gli uomini, questa componente è stimata attorno al 14,7% (in calo rispetto al 15,4% del 2022).
- Per entrambi i generi, l'incidenza di questa componente si mantiene al di sotto del dato 2019.

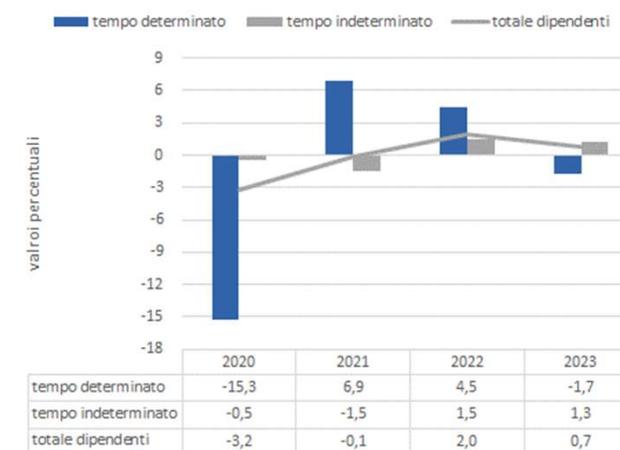
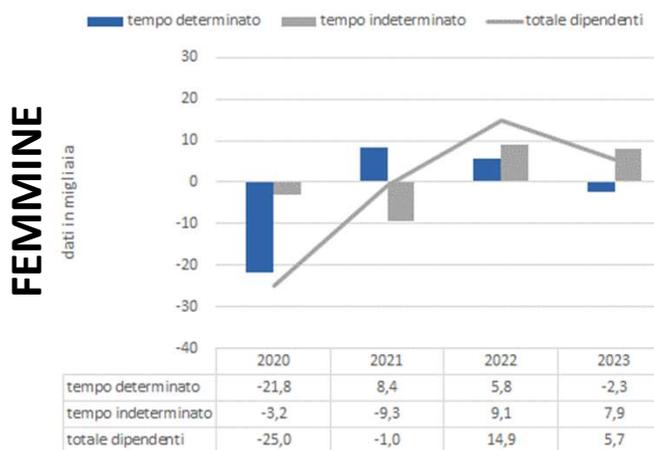
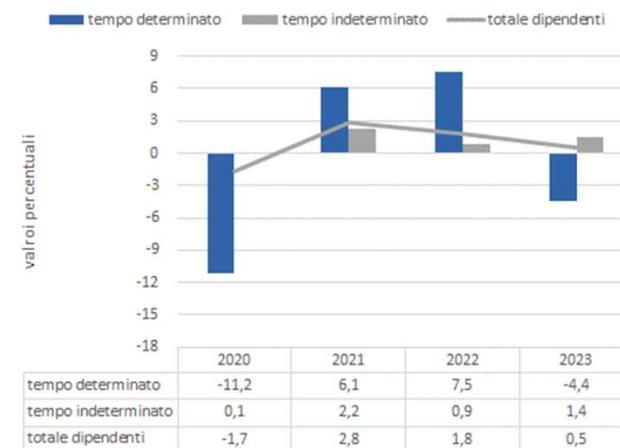
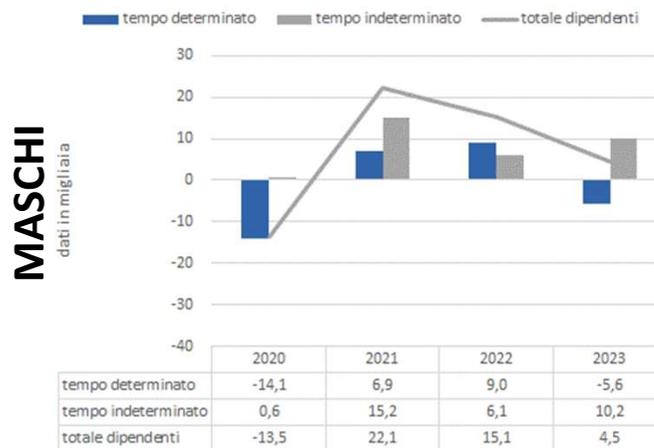
## Ripartizione percentuale



# Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato per genere in Emilia-Romagna – periodo 2019-2023

□ Nel 2023 la crescita degli occupati dipendenti è stata garantita dalla componente di lavoratori con contratti a tempo indeterminato, cresciuti sia tra gli uomini (10,2 mila occupati in più rispetto al 2022, corrispondenti ad una variazione del +1,4%) sia tra le donne (7,9 mila occupate in più, pari al +1,3%).

□ Dopo due anni di crescita (nel 2021 e nel 2022), nel 2023 diminuiscono gli occupati dipendenti con contratti a termine: sono 5,6 mila gli occupati in meno (-4,4%) e 2,3 mila le occupate in meno (-1,7%).

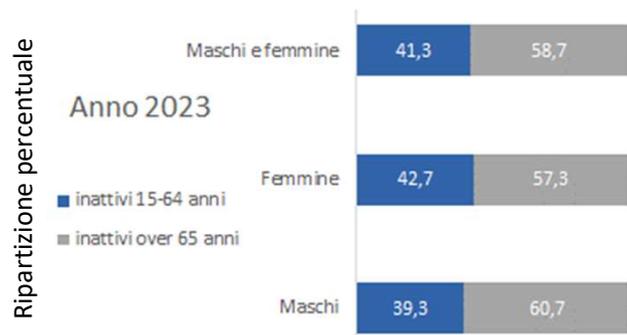


# Popolazione regionale inattiva per genere periodo 2019-2023

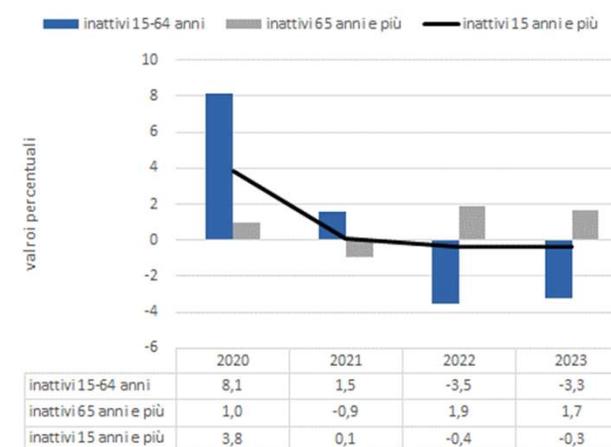
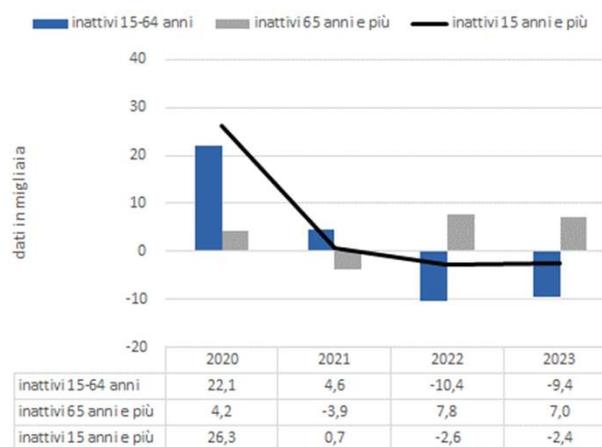
□ Nella media 2023 la popolazione regionale inattiva (15-64 anni) è composta da 710,8 mila persone, di cui 432,1 mila donne (60,8%) e 278,6 mila uomini (39,2%).

□ Nel 2023 la diminuzione degli inattivi ha interessato entrambi i generi. Prendendo in considerazione gli inattivi in età lavorativa (15-64 anni), in regione si stimano 9,4 mila inattivi maschi in meno (-3,3%) e ben 17,1 mila inattive femmine in meno (-3,8%).

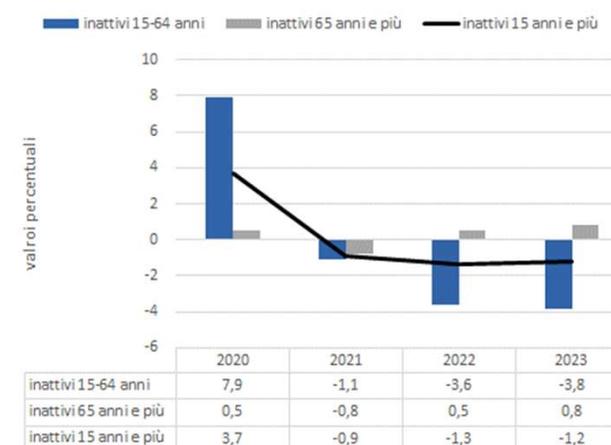
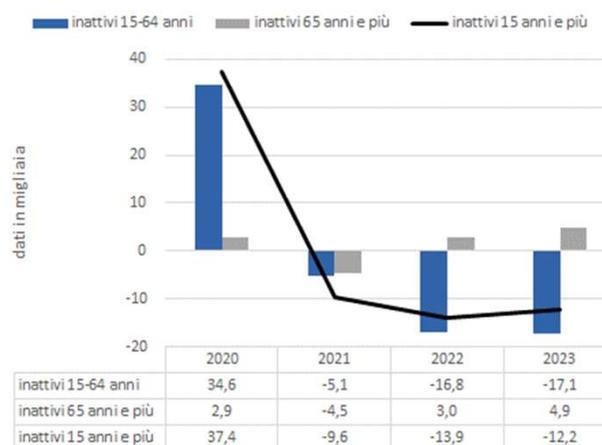
□ Continuano invece a crescere gli inattivi di 65 anni ed oltre, che sono stimati ora attorno a 1,010 milioni di unità, di cui 580,4 mila donne e 430,0 mila uomini.



## MASCHI



## FEMMINE



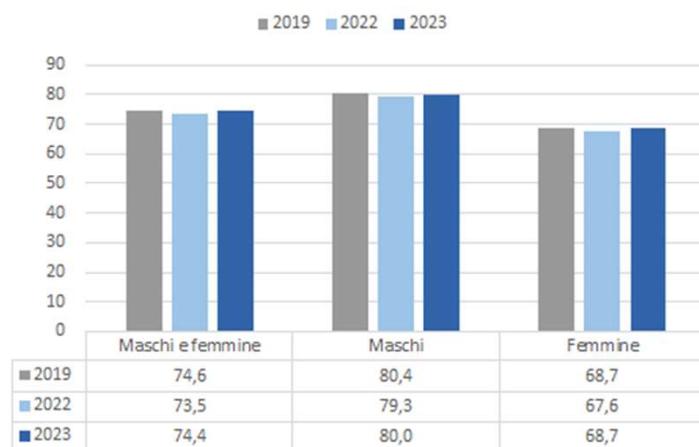
# Tasso di attività e di occupazione per genere in Emilia-Romagna valori percentuali – periodo 2019-2022-2023

□ A fronte di un tasso di attività regionale (15-64 anni) pari al 74,4% nel 2023, a livello di genere si rileva un divario pari a 11,3 punti percentuali (80,0% il tasso maschile, dato in linea con la Toscana, di poco inferiore al Veneto; 68,7% quello femminile), inferiore solo al tasso della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige, in leggera riduzione per il quarto anno consecutivo. I tassi regionali si collocano al di sopra della media nazionale (75,7% quello maschile; 57,7% quello femminile), mentre a confronto con il dato dell'UE 27, si segnala un sostanziale allineamento per quanto riguarda la partecipazione maschile (79,8% nella media UE 27) e un divario di 1,5 punti percentuali per quella femminile (70,2% nella media UE 27).

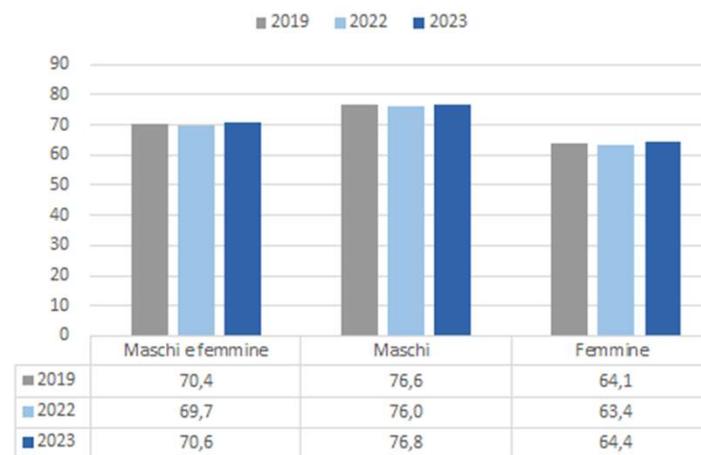
□ Il miglioramento dei tassi di occupazione nel 2023 non ha avuto un impatto significativo sul gender gap, che si mantiene superiore ai 12 punti percentuali: il tasso maschile è cresciuto al 76,8%, terzo valore tra le regioni, inferiore solo a Veneto e Trentino Alto Adige; in miglioramento anche quello femminile, stimato al 64,4%, che viene superato solo dalla Valle d'Aosta e dal Trentino Alto Adige.

Come osservato per il livello di partecipazione al mercato del lavoro, anche per l'occupazione è ampio il vantaggio rispetto al dato nazionale (70,4% il tasso maschile; 52,5% quello femminile), mentre in un confronto europeo, l'occupazione maschile regionale supera quella dell'UE 27 (75,1%), quella femminile risulta invece inferiore (65,7%).

TASSO DI ATTIVITÀ  
15-64 ANNI



TASSO DI OCCUPAZIONE  
15-64 ANNI



# Tasso di attività (15-64 anni) per genere, cittadinanza e titolo di studio in Emilia-Romagna. Valori percentuali – Anno 2023

- Nel 2023 in Emilia-Romagna rispetto al tasso di attività (15-64 anni) il divario tra i generi è di 11,3 punti percentuali. Si riduce attorno a 9 punti percentuali tra i lavoratori di cittadinanza italiana, cresce fino attorno a 25 punti percentuali tra i lavoratori con cittadinanza straniera.
- Sia tra gli uomini che tra le donne il livello di partecipazione al mercato del lavoro è più elevato tra gli stranieri con cittadinanza europea (89,4% il tasso maschile; 73,7% quello femminile). Nella popolazione femminile si evidenziano tassi di attività particolarmente bassi tra gli stranieri extra-europei (54,4%).
- La crescita del livello di istruzione ha un effetto positivo nella riduzione del divario di genere, che – considerando i tassi di attività - supera i 18 punti percentuali tra i lavoratori che hanno conseguito al massimo un titolo di scuola secondaria inferiore, diminuisce attorno a 14 punti percentuali tra coloro che hanno completato al massimo un titolo di scuola secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, per ridursi fino a 4,4 punti percentuali tra i lavoratori con istruzione terziaria.

	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Popolazione 15-64 anni</b>	80,0	68,7	74,4
Italiani	79,3	70,4	74,9
Stranieri	84,7	59,8	71,1
Stranieri UE	89,4	73,7	79,8
Stranieri extra-UE	83,4	54,4	68,3
<b>TITOLO DI STUDIO</b>			
Fino alla scuola secondaria inferiore	66,4	47,9	58,0
Secondaria superiore o post-secondaria non terziaria	86,2	72,3	79,4
Terziaria	91,3	86,9	88,7

# Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere, cittadinanza e titolo di studio in Emilia-Romagna. Valori percentuali – Anno 2023

□ Nel 2023 in Emilia-Romagna rispetto al tasso di occupazione (15-64 anni) il divario tra i generi è di 12,4 punti percentuali. Si riduce attorno a 9,3 punti percentuali tra i lavoratori di cittadinanza italiana, cresce fino attorno a 29,4 punti percentuali tra i lavoratori con cittadinanza straniera.

□ Tra gli uomini il tasso di occupazione è più alto tra gli stranieri (in particolare tra gli stranieri con cittadinanza europea), mentre tra le donne il livello di occupazione è più alto nella popolazione con cittadinanza italiana.

□ Come osservato nei tassi di attività, anche con riferimento al tasso di occupazione, al crescere del livello di istruzione si riduce il gender gap: dai 19,6 punti percentuali tra i lavoratori con al massimo un titolo di studio secondario inferiore, ai 15,4 punti tra i lavoratori che hanno conseguito al massimo il titolo di scuola secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, fino a 4,8 punti percentuali tra i lavoratori con istruzione terziaria.

	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Popolazione 15-64 anni</b>	76,8	64,4	70,6
Italiani	76,4	67,1	71,8
Stranieri	79,4	50,0	63,4
Stranieri UE	82,8	63,2	70,8
Stranieri extra-UE	78,5	44,9	61,0
<b>TITOLO DI STUDIO</b>			
Fino alla scuola secondaria inferiore	63,0	43,4	54,0
Secondaria superiore o post-secondaria non terziaria	83,2	67,8	75,7
Terziaria	88,2	83,4	85,4

# Disoccupazione e disoccupazione di lunga durata (15-74 anni) per genere in Emilia-Romagna. Valori percentuali – periodo 2019-2023

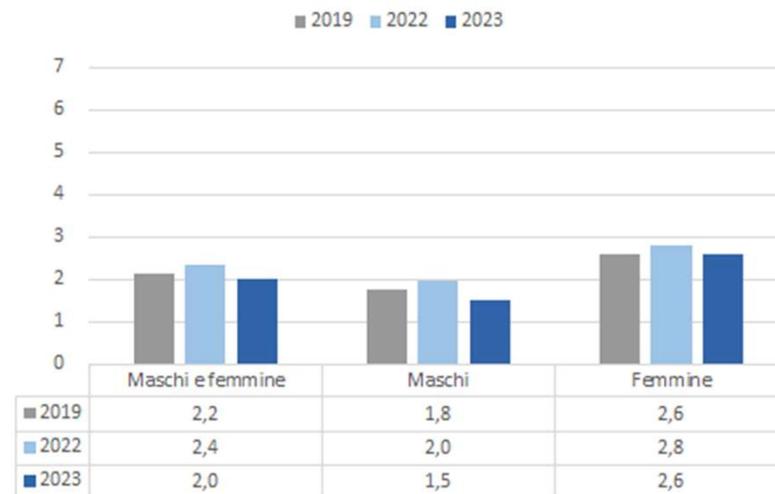
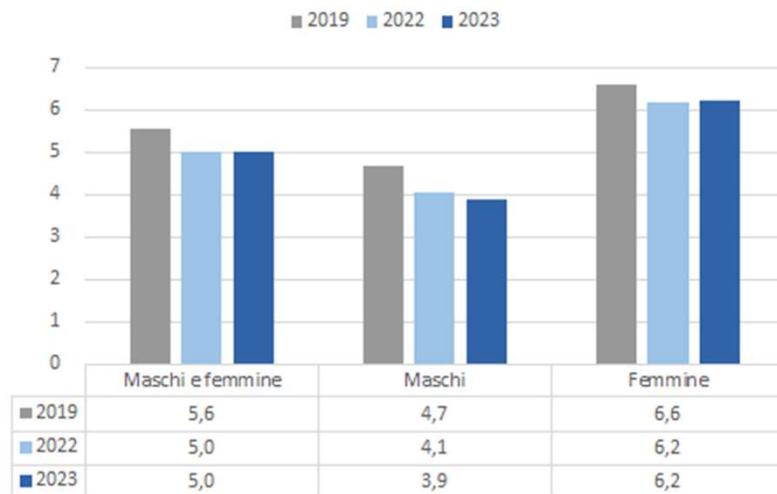
□ Nella media 2023 il tasso di disoccupazione maschile in regione è stimato al 3,9% (a fronte del 4,1% del 2022), mentre tra le donne è pari al 6,2% (stabile rispetto all'anno precedente), con un divario di genere pari a 2,3 punti percentuali.

A livello nazionale, l'Emilia-Romagna si colloca al quinto posto tra le regioni per quanto riguarda il tasso maschile e al settimo posto per quello femminile. La disoccupazione regionale si conferma inferiore alla media dell'UE 27 sia per quanto riguarda gli uomini (5,8% il tasso maschile), sia per quanto riguarda le donne (6,4% il tasso femminile).

□ In Emilia-Romagna la disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi) è stimata attorno al 1,5% tra gli uomini e al 2,6% tra le donne, in leggero calo per il secondo anno consecutivo.

□ I tassi regionali si confermano ampiamente inferiori a quelli medi italiani (3,8% il tasso maschile; 4,8% quello femminile), mentre il divario si riduce rispetto all'UE 27, che resta comunque in favore dell'Emilia-Romagna per quanto concerne la disoccupazione maschile di lunga durata (i tassi europei sono stimati attorno al 2,0% tra gli uomini e al 2,2% tra le donne).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE  
15-74 ANNI



TASSO DI DISOCCUPAZIONE  
DI LUNGA DURATA 15-74 ANNI

# Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per genere, cittadinanza e titolo di studio in Emilia-Romagna. Valori percentuali – Anno 2023

- Nel 2023 in Emilia-Romagna rispetto al tasso di disoccupazione (15-74 anni) il divario tra i generi è di 2,3 punti percentuali. Si riduce attorno a 1,2 punti percentuali tra i lavoratori di cittadinanza italiana, mentre cresce fino a 10 punti percentuali tra i lavoratori con cittadinanza straniera.
- Per entrambi i generi il tasso di disoccupazione è più alto tra gli stranieri. Il divario rispetto ai lavoratori italiani è particolarmente evidente per le donne straniere, il cui tasso di disoccupazione è stimato attorno al 16,1% (a fronte del 4,7% delle donne con cittadinanza italiana).
- Anche con riferimento al tasso di disoccupazione, il livello di istruzione determina un effetto positivo sulla diminuzione del divario di genere: dai 4,7 punti percentuali tra i lavoratori con al massimo un titolo di studio secondario inferiore, ai 2,8 punti tra i lavoratori che hanno conseguito al massimo il titolo di scuola secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, fino a 0,7 punti percentuali tra i lavoratori con istruzione terziaria.

	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Popolazione 15-74 anni</b>	3,9	6,2	5,0
Italiani	3,5	4,7	4,1
Stranieri	6,1	16,1	10,7
Stranieri UE	-	13,7	10,9
Stranieri extra-UE	5,8	17,4	10,7
<b>TITOLO DI STUDIO</b>			
Fino alla scuola secondaria inferiore	5,0	9,7	6,7
Secondaria superiore e post-secondaria non terziaria	3,4	6,2	4,7
Terziaria	3,3	4,0	3,7

4.1 giovani

nel mercato del lavoro

dell'Emilia-Romagna



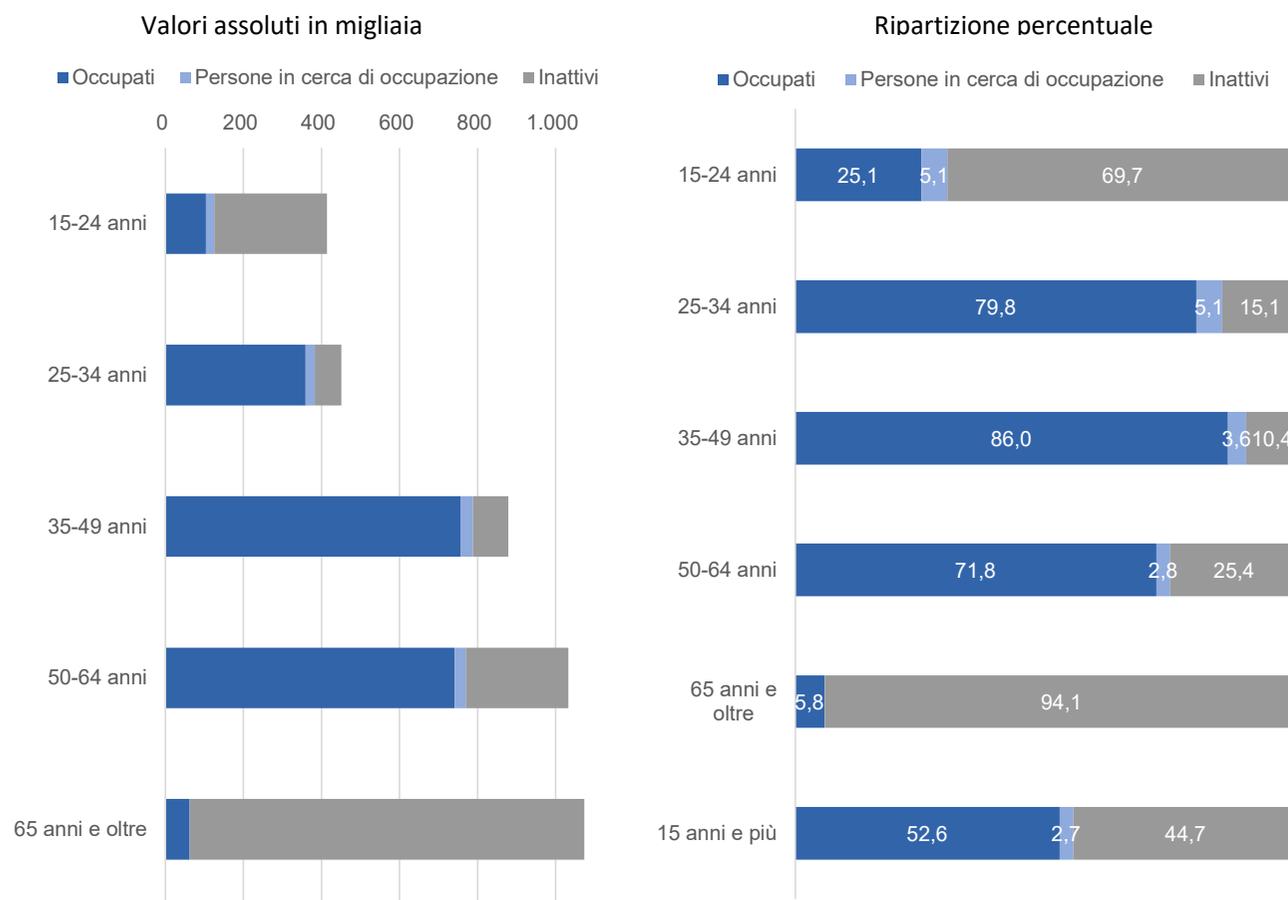
# Popolazione regionale per classi di età e condizione professionale

Anno 2023 | maschi e femmine, dati in migliaia e quote % sulla popolazione totale per età

□ Nel 2023 ISTAT stima in circa 864,6 mila il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni, il 22,5% della popolazione (statistica) residente totale over 15 anni. Si contano 413,9 mila giovani nella classe di età 15-24 anni (il 10,8% del totale) e 450,8 mila in quella 25-34 anni (l'11,7% del totale).

□ Le classi di età sono caratterizzate da una diversa propensione alla partecipazione attiva al mercato del lavoro. Nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 30,3% del totale, che cresce all'84,9% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco dell'89,6% in quella 35-49 anni per poi scendere al 74,6% nella classe 50-64 anni e ridursi drasticamente al 5,9% in quella 65 anni e oltre.

□ Se si considera l'intera popolazione con 15 anni e più, si registra una quota del 52,6% di occupati, del 2,7% di persone in cerca di occupazione (e quindi una forza lavoro pari al 55,3 % della popolazione) e una quota del 44,7% di inattivi (in prevalenza studenti e pensionati).



# Popolazione attiva e inattiva per classe di età in Emilia-Romagna dinamica degli ultimi 4 anni (variazione assoluta e percentuale)

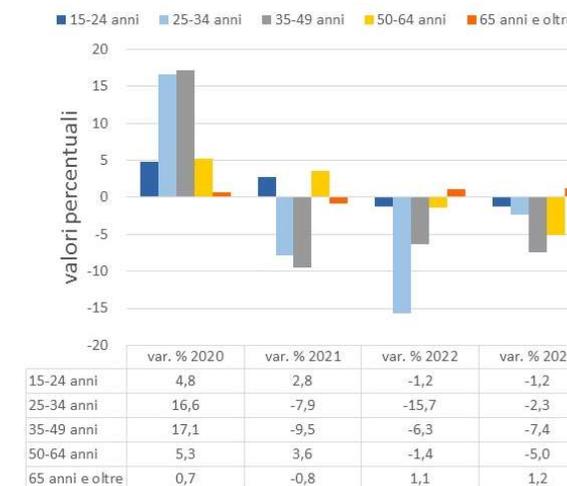
□ Nel 2023 la forza lavoro in regione è cresciuta di 21,7 mila unità (+1,0%). La crescita è trainata dagli attivi nella classe 15-24 anni che aumentano del 6,5% (+7,7 mila unità) e da quelli nella classe 50-64 che aumentano del 4,0% (+29,9 mila). Solo marginalmente contribuiscono alla crescita gli attivi della classe 25-34 (+0,8% pari a +3,1 mila unità). Continua a diminuire invece la forza lavoro nelle classi 35-49 anni (-1,9%, pari a -15,5 mila unità) e in quella degli over 65 (-5,4%, ovvero -3,6 mila unità).

□ Continua anche nel 2023 la riduzione degli inattivi, dopo il grande incremento del 2020 dovuto alla pandemia di COVID-19. La dinamica negativa caratterizza tutte le classi di età con la sola eccezione della classe 65 anni e oltre che, per effetto dei pensionamenti, aumenta del +1,2% (11,9 mila unità). Per le altre classi di età la riduzione maggiore riguarda i 35-49enni (-7,4%, ovvero -7,3 mila unità) e per i 50-64enni (-5,0%, ovvero -13,9 mila unità). La contrazione degli inattivi è più contenuta tra i giovani di 25-34 anni, con il -2,3% (-1,6 mila unità) e i giovanissimi di 15-24 anni, con il -1,2% (-3,6 mila unità).

## FORZE LAVORO



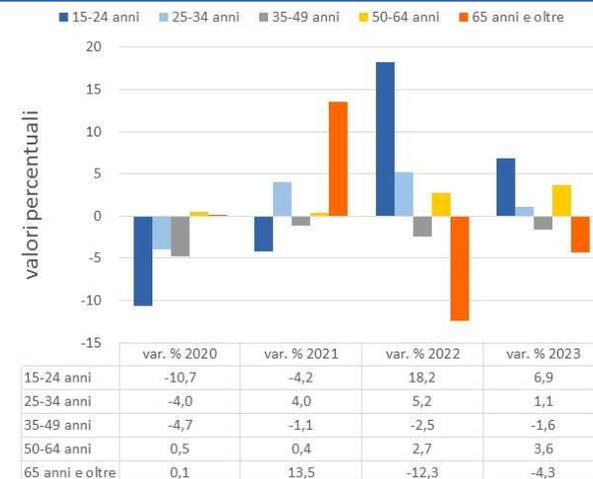
## INATTIVI



# Occupati e disoccupati per classe di età in Emilia-Romagna dinamica degli ultimi 4 anni (variazione assoluta e percentuale)

□ Nel 2023 in regione gli occupati sono stimati in crescita di 21,9 mila unità (+1,1%). Aumentano in maniera costante gli occupati della classe 50-64 (+3,6%, 26 mila unità in più), mentre sono in crescita - ma meno rispetto agli anni precedenti - gli occupati nella classe 15-24 anni (+6,9%, 6,7 mila unità in più) e 25-34 anni (+1,1%, 4,0 mila unità in più). L'incremento totale è frenato anche quest'anno dalla riduzione degli occupati nella classe 35-49 anni (-1,6%, -12,0 mila unità) e dalla riduzione per gli over 65 (-4,3%, -2,8 mila unità).

□ Rispetto all'anno precedente, nel 2023 il numero dei disoccupati totali è leggermente diminuito (-0,2%). Diversamente dal 2022 le classi di età su cui si è concentrato il calo sono quelle dei 35-49 anni (-9,8%, -3,4 mila unità) e quella dei 65 anni e oltre (-55,5%, -0,8 mila unità). Contribuisce alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione anche la classe dei 25-34enni (-3,8%, -0,9 mila unità). La disoccupazione aumenta, invece, per la classe 50-64 (+16,2%) e in misura minore per la classe dei giovanissimi 15-24 anni (+4,9%).



# Tasso di attività per classe di età in Emilia-Romagna

## valori percentuali – periodo 2019-2023

- Il tasso di attività varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2023 nella classe 15-24 anni si registra un tasso pari al 30,3%, che cresce all'84,9% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco nelle classi 35-44 anni (88,7%) e 45-54 anni (90,5%), per poi scendere al 66,0% nella classe 55-64 anni.
- Rispetto al 2022 migliorano i valori per tutte le classi di età anche se con incrementi diversi (da +2,8 punti percentuali per la classe 55-64 anni a +0,3 punti percentuali della classe 35-44 anni).
- Grazie alla dinamica positiva dell'ultimo anno, la partecipazione al mercato del lavoro rimane o sale al di sopra del livello pre-pandemico in tutte le classi tranne che per la classe 35-44 anni.
- In termini di genere i tassi di attività delle lavoratrici rimangono inferiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2023 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 8,6 punti percentuali (8,8 p.p. nel 2022) che si allarga sino a 13,5 punti percentuali (12,9 p.p. nel 2022) nella classe 25-34 anni (a fronte di un divario di 12,0 punti percentuali nella classe 15-74 anni, 12,3 nel 2022).

		Tasso di attività	2019	2020	2021	2022	2023
MASCHI E FEMMINE	15-24 anni		30,0	27,6	26,6	28,7	<b>30,3</b>
	25-34 anni		82,8	79,9	81,5	84,5	<b>84,9</b>
	35-44 anni		89,4	88,2	88,4	88,4	<b>88,7</b>
	45-54 anni		89,7	87,4	88,8	90,0	<b>90,5</b>
	55-64 anni		64,3	63,9	62,6	63,2	<b>66,0</b>
	15-64 anni		74,6	72,6	72,5	73,5	<b>74,4</b>
	15-74 anni		71,2	69,8	69,5	63,9	<b>64,6</b>
MASCHI	15-24 anni		33,3	32,4	29,6	32,9	<b>34,4</b>
	25-34 anni		89,6	88,4	88,3	90,8	<b>91,5</b>
	35-44 anni		95,5	94,8	94,9	95,8	<b>95,4</b>
	45-54 anni		95,9	93,7	94,6	95,1	<b>95,7</b>
	55-64 anni		71,5	70,2	70,7	70,0	<b>72,2</b>
	15-64 anni		80,4	78,9	78,5	79,3	<b>80,0</b>
	15-74 anni		71,2	69,8	69,5	70,1	<b>70,6</b>
FEMMINE	15-24 anni		26,5	22,4	23,3	24,1	<b>25,8</b>
	25-34 anni		76,0	71,3	74,4	77,9	<b>78,0</b>
	35-44 anni		83,3	81,6	81,9	80,9	<b>82,0</b>
	45-54 anni		83,5	81,1	83,0	84,9	<b>85,3</b>
	55-64 anni		57,5	57,9	54,9	56,6	<b>60,0</b>
	15-64 anni		68,7	66,2	66,5	67,6	<b>68,7</b>
	15-74 anni		58,9	56,7	57,0	57,8	<b>58,7</b>

# Tasso di occupazione per classe di età in Emilia-Romagna

## valori percentuali – periodo 2019-2023

□ Anche il tasso di occupazione varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2023 nella classe 15-24 anni risulta occupato più di un giovane ogni quattro (25,1%), mentre nella classe 25-34 anni più di tre giovani su quattro (79,8%). La quota di occupati raggiunge i valori massimi nelle classi intermedie 35-44 anni (84,9%) e 45-54 anni (87,3%), per poi scendere al 63,4% nella classe 55-64 anni, ben al di sotto del valore della classe aggregata 15-64 anni (70,6%).

□ Come osservato per il tasso di attività, anche per l'occupazione la dinamica rispetto al 2022 è positiva per tutte le classi di età.

□ Rispetto al 2019 (pre-pandemia) il tasso di occupazione risulta nel 2023 superiore per tutte le classi di età tranne per la classe 35-44.

□ In termini di genere i tassi di occupazione delle lavoratrici risultano inferiori rispetto a quelli dei lavoratori per tutte le classi di età. Nel 2023 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 8,7 punti percentuali (9,3 p.p. nel 2022) che si allarga sino a 14,7 punti percentuali (12,6 p.p. nel 2022) nella classe 25-34 anni (a fronte di un divario di 12,4 punti percentuali nella classe 15-74 anni).

		Tasso di occupazione	2019	2020	2021	2022	2023
MASCHI E FEMMINE	15-24 anni		24,5	21,6	20,4	23,7	<b>25,1</b>
	25-34 anni		75,6	72,6	75,7	79,1	<b>79,8</b>
	35-44 anni		85,7	84,0	84,5	84,0	<b>84,9</b>
	45-54 anni		85,8	84,0	85,6	87,1	<b>87,3</b>
	55-64 anni		62,2	61,4	60,0	60,9	<b>63,4</b>
	15-64 anni		70,4	68,2	68,5	69,7	<b>70,6</b>
	15-74 anni		61,4	59,4	59,7	60,7	<b>61,4</b>
MASCHI	15-24 anni		27,3	27,0	24,0	28,2	<b>29,3</b>
	25-34 anni		83,5	80,9	84,0	85,3	<b>86,9</b>
	35-44 anni		92,9	92,0	92,5	92,7	<b>92,7</b>
	45-54 anni		92,6	90,6	92,2	93,2	<b>93,4</b>
	55-64 anni		69,1	67,5	68,4	67,5	<b>69,8</b>
	15-64 anni		76,6	74,9	75,3	76,0	<b>76,8</b>
	15-74 anni		67,8	66,3	66,7	67,2	<b>67,9</b>
FEMMINE	15-24 anni		21,4	15,8	16,6	18,9	<b>20,6</b>
	25-34 anni		67,6	64,0	67,3	72,7	<b>72,2</b>
	35-44 anni		78,6	76,0	76,7	75,3	<b>77,1</b>
	45-54 anni		79,1	77,3	79,1	81,0	<b>81,2</b>
	55-64 anni		55,8	55,7	52,0	54,6	<b>57,3</b>
	15-64 anni		64,1	61,5	61,6	63,4	<b>64,4</b>
	15-74 anni		55,0	52,7	52,9	54,3	<b>55,0</b>

# Tasso di disoccupazione per classe di età in Emilia-Romagna

## valori percentuali – periodo 2019-2023

□ Come i tassi precedenti, anche quello di disoccupazione varia in maniera notevole tra le diverse classi di età, decrescendo al crescere dell'età fino alla soglia dei 54 anni. Nel 2023 nella classe 15-24 anni risulta disoccupato il 17,0% della forza lavoro di pari età, mentre già a partire dalla classe 25-34 anni il tasso si abbassa a 6,0% e trova il suo valore minimo nella classe 45-54 anni (3,5%). Il tasso poi ricresce leggermente per la classe 55-64 anni (3,9%), pur rimanendo ben al di sotto del valore della classe aggregata 15-74 anni (5,0%).

□ Rispetto al 2022, il tasso di disoccupazione si riduce fino alla classe 35-44 anni e si alza leggermente per le due coorti più anziane. Rimangono costanti i due tassi aggregati.

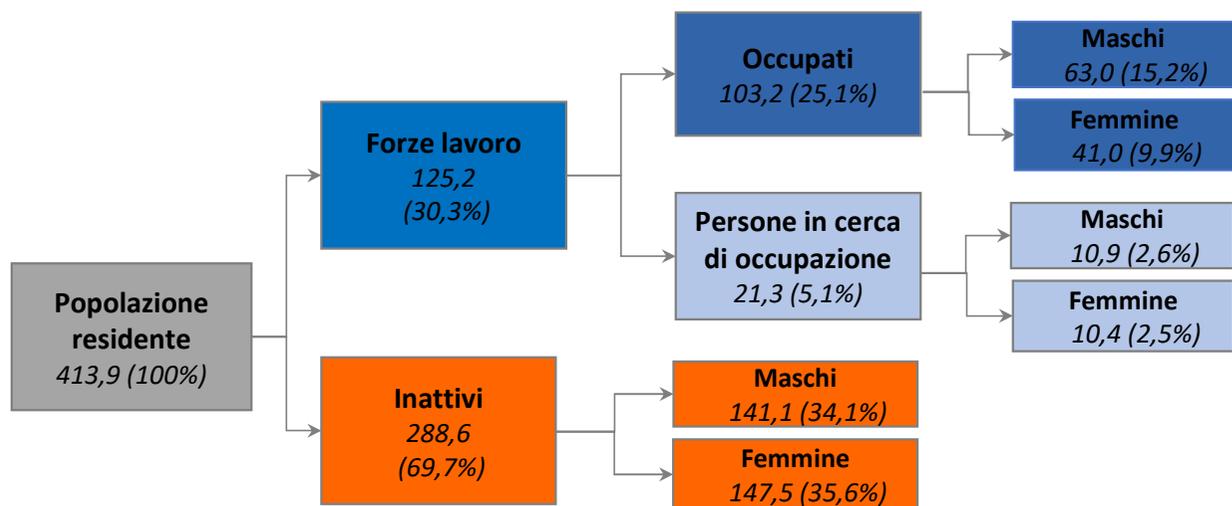
□ Rispetto al periodo pre-pandemico (2019) le classi 35-44 anni e 55-64 anni sono quelle con il valore dell'indicatore ancora superiore al dato 2019. Se si guarda al dato disaggregato per genere, nelle donne risulta un tasso superiore al 2019 anche per la classe 15-24.

□ Sempre in termini di genere nel 2023 i tassi di disoccupazione delle lavoratrici sono superiori a quelli dei lavoratori per tutte le classi di età. Il gap più elevato si registra nella classe 15-24 (5,5 punti percentuali; erano 7,6 nel 2022) che si riduce a 2,4 punti percentuali (0,7 p.p. nel 2022) nella classe 25-34 anni (in linea con il divario medio di 2,4 punti percentuali nella classe 15-74 anni).

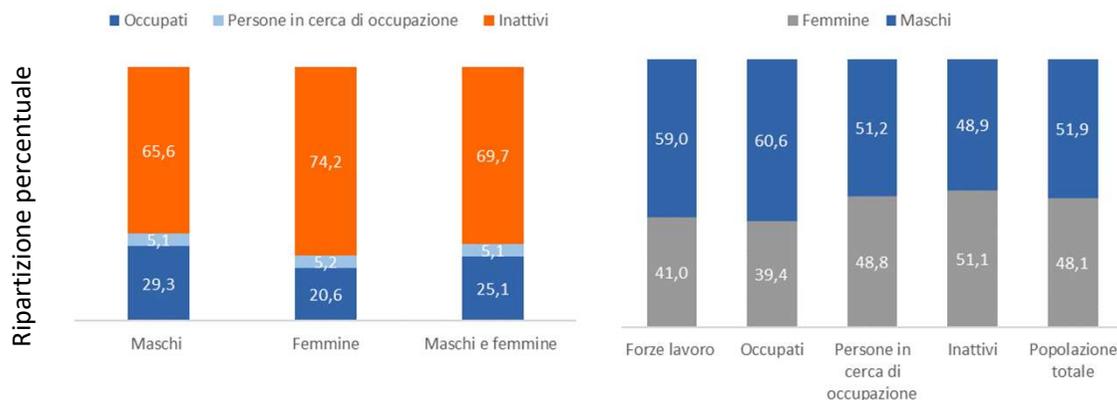
		Tasso di disoccupazione	2019	2020	2021	2022	2023
MASCHI E FEMMINE	15-24 anni		18,4	21,7	23,2	17,3	<b>17,0</b>
	25-34 anni		8,7	9,2	7,0	6,3	<b>6,0</b>
	35-44 anni		4,1	4,8	4,4	4,9	<b>4,3</b>
	45-54 anni		4,3	3,9	3,6	3,2	<b>3,5</b>
	55-64 anni		3,1	3,9	4,2	3,6	<b>3,9</b>
	15-64 anni		5,6	6,0	5,6	5,1	<b>5,1</b>
	15-74 anni		5,6	5,9	5,5	5,0	<b>5,0</b>
MASCHI	15-24 anni		17,8	16,6	19,1	14,2	<b>14,8</b>
	25-34 anni		6,8	8,5	5,0	6,0	<b>5,0</b>
	35-44 anni		2,7	3,0	2,6	3,3	<b>2,8</b>
	45-54 anni		3,5	3,3	2,6	2,0	<b>2,4</b>
	55-64 anni		3,3	3,9	3,2	3,6	<b>3,4</b>
	15-64 anni		4,7	5,1	4,1	4,2	<b>4,0</b>
	15-74 anni		4,7	5,0	4,0	4,1	<b>3,9</b>
FEMMINE	15-24 anni		19,2	29,7	28,8	21,8	<b>20,2</b>
	25-34 anni		11,0	10,2	9,6	6,7	<b>7,4</b>
	35-44 anni		5,7	6,8	6,4	6,9	<b>6,0</b>
	45-54 anni		5,2	4,6	4,8	4,5	<b>4,8</b>
	55-64 anni		2,9	3,8	5,4	3,5	<b>4,5</b>
	15-64 anni		6,7	7,1	7,3	6,2	<b>6,3</b>
	15-74 anni		6,6	7,0	7,2	6,2	<b>6,2</b>

# Giovani di 15-24 anni per condizione professionale

Anno 2023 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione di 15-24 anni



- La classe 15-24 anni si contraddistingue per una quota fisiologicamente alta di giovani inattivi (nel 2023 il 69,7% della popolazione residente) perché ancora studenti e/o in formazione.
- La quota di inattivi risulta più elevata per le femmine (74,2% della rispettiva popolazione totale a fronte del 65,6% dei maschi) che evidentemente mostrano (in media) una maggior propensione allo studio.
- I giovani maschi più frequentemente decidono di entrare nel mercato del lavoro: nel 2023 il 29,3% della popolazione maschile tra i 15 e i 24 anni risulta occupata a fronte del 20,6% di quella femminile.
- Nel 2023 si stima una crescita del numero di occupati (+6,9%) e delle persone in cerca di occupazione (4,9%) e una diminuzione degli inattivi (-1,2%).



## Dinamica annuale: variazione assoluta in migliaia e variazione percentuale

	Var. 2020	Var. 2021	Var. 2022	Var. 2023	Var. % 2020	Var. % 2021	Var. % 2022	Var. % 2023
Occupati	-10,2	-3,6	15,0	6,7	-10,7	-4,2	18,2	6,9
Personi in cerca di occupazione	2,1	1,1	-4,6	1,0	9,7	4,5	-18,4	4,9
Forze lavoro	-8,1	-2,5	10,4	7,7	-6,9	-2,3	9,7	6,6
Inattivi	13,3	7,9	-3,6	-3,6	4,8	2,8	-1,2	-1,2
Popolazione	5,1	5,4	6,8	4,1	1,3	1,4	1,7	1,0

# Giovani di 15-24 anni - Indicatori del mercato del lavoro

## Valori percentuali – periodo 2019-2023

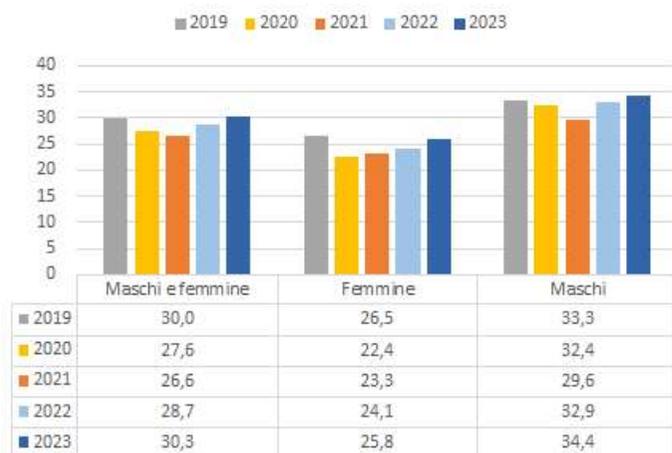
□ Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano un trend positivo che prosegue anche nel 2023, con un miglioramento dei livelli di attività e di occupazione e una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione.

□ Il tasso di attività è stimato in crescita al 30,3%, (+1,6 p.p. dal 2022), leggermente superiore anche al dato 2019 (30,0%), con un divario di genere stabile rispetto all'anno scorso (8,6 punti percentuali).

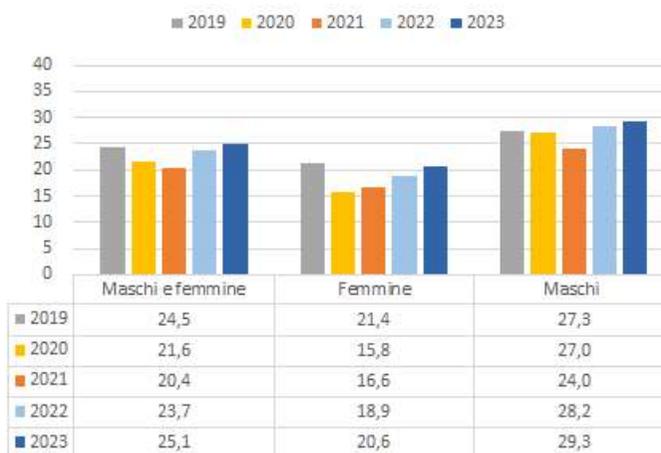
□ Il tasso di occupazione per la classe 15-24 anni è ancora in crescita (25,1%) e superiore al dato 2019. Il divario di genere permane ma diminuisce leggermente rispetto all'anno precedente (8,7 punti percentuali contro i 9,3 del 2022).

□ Abbastanza stabile il tasso di disoccupazione, al 17,0% (in calo rispetto al 17,3% stimato nella media 2022) e in calo il divario tra tasso maschile e femminile, dai 7,7 punti percentuali del 2022 ai 5,5 punti percentuali del 2023.

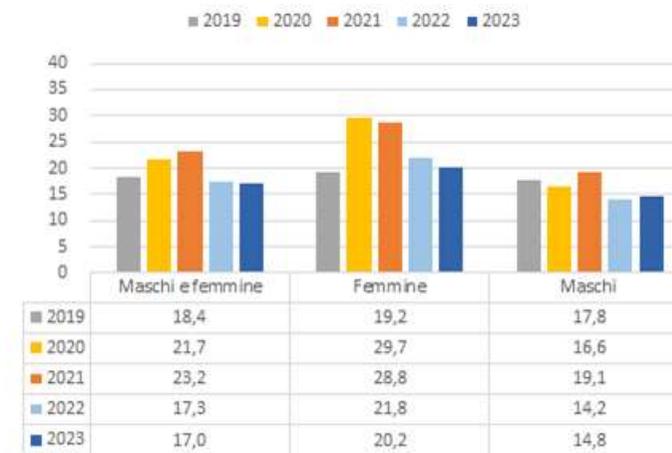
### TASSO DI ATTIVITÀ



### TASSO DI OCCUPAZIONE



### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

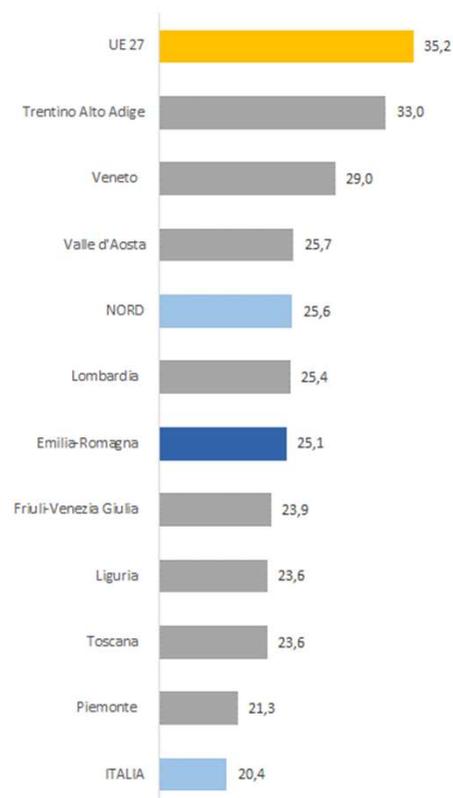


# Tassi di occupazione e di disoccupazione (15-24 anni) nelle regioni italiane Anno 2023 | Valori percentuali

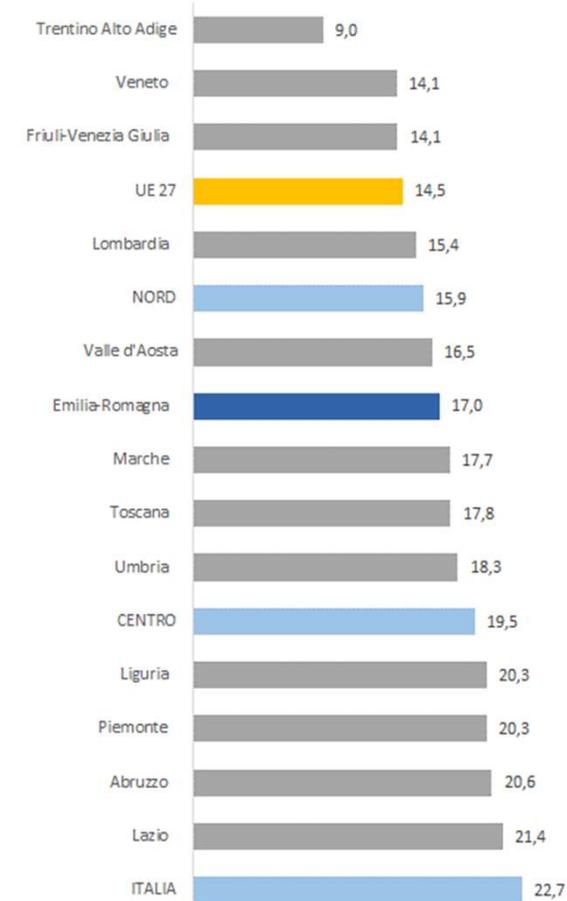
□ Nella media 2023, in Emilia-Romagna, il tasso di occupazione tra i giovani di 15-24 anni è cresciuto al 25,1%, confermando il miglior posizionamento regionale rispetto alla media italiana, ma evidenziando anche il gap rispetto alla media europea (35,2% nell'UE 27). Tra le altre regioni si segnala un tasso di occupazione non distante dal dato europeo nel Trentino Alto Adige, seguito dal Veneto, dalla Valle d'Aosta e dalla Lombardia.

□ Tra i giovani di 15-24 anni nel 2023 si stima un tasso di disoccupazione pari al 17,0%, dato inferiore alla media italiana (22,7%), ma superiore sia alla media delle regioni del Nord (15,9%) sia a quella dell'UE 27 (14,5%). Alcune regioni italiane evidenziano un livello di disoccupazione inferiore alla media europea, tra cui il Trentino Alto Adige, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

## TASSO DI OCCUPAZIONE

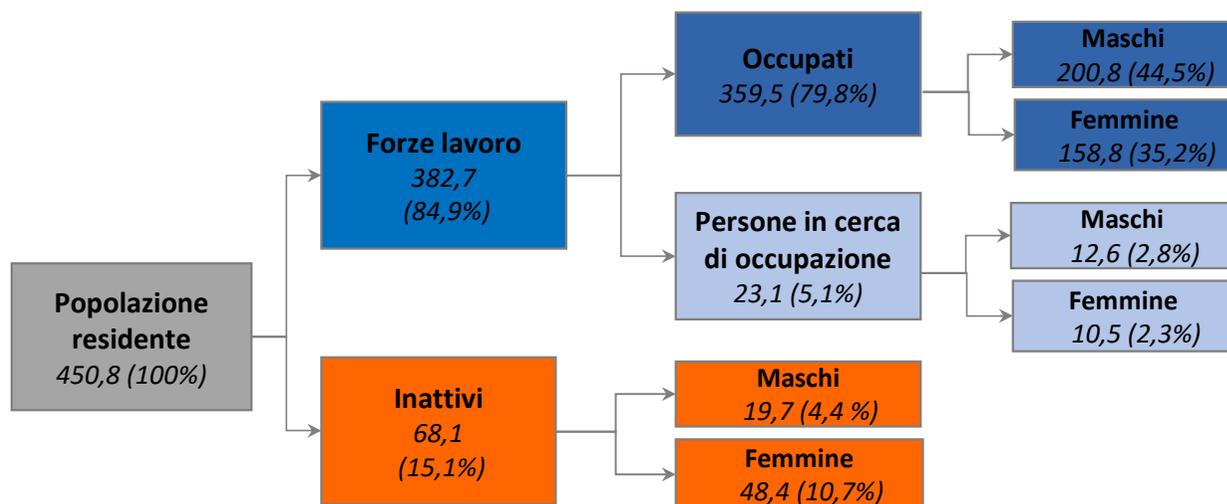


## TASSO DI DISOCCUPAZIONE



# Giovani di 25-34 anni per condizione professionale

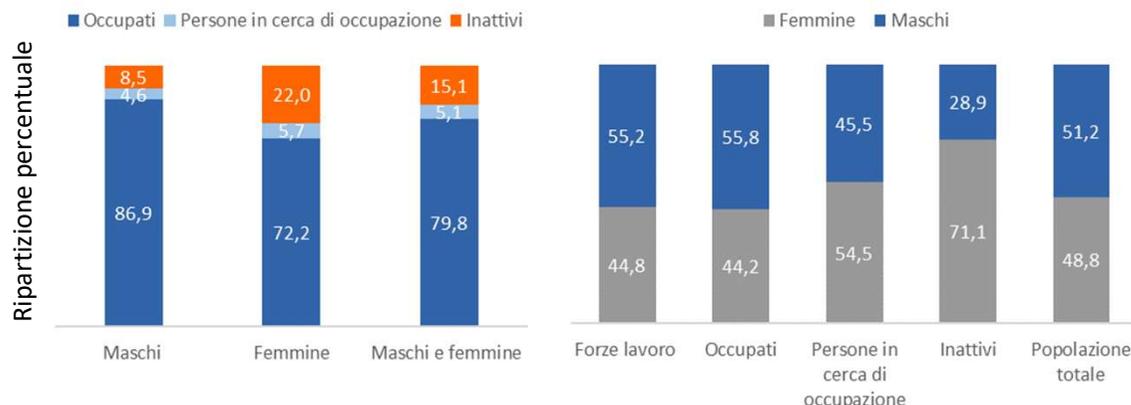
Anno 2023 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione di 25-34 anni



□ Situazione inversa rispetto alla classe 15-24 anni: sono attivi l'84,9% dei giovani 25-34 anni (91,5% tra i maschi e 78,0% tra le femmine).

□ Anche nell'ambito della classe 25-34 anni, si rileva una numerosità maggiore della componente maschile tra gli occupati e le forze di lavoro, mentre prevalgono le femmine tra le persone in cerca di occupazione (54,5% contro il 45,5%) e gli inattivi (71,1% contro il 28,9%).

□ Nel 2023 si stima una crescita del +1,1% del numero di occupati e una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-3,8%) e degli inattivi (-2,3%).



## Dinamica annuale: variazione assoluta in migliaia e variazione percentuale

	Var. 2020	Var. 2021	Var. 2022	Var. 2023	Var. % 2020	Var. % 2021	Var. % 2022	Var. % 2023
Occupati	-13,5	13,1	17,5	4,0	-4,0	4,0	5,2	1,1
Persone in cerca di occupazione	0,7	-7,5	-1,6	-0,9	2,1	-22,6	-6,2	-3,8
Forze lavoro	-12,8	5,6	15,9	3,1	-3,5	1,6	4,4	0,8
Inattivi	12,8	-7,1	-13,0	-1,6	16,6	-7,9	-15,7	-2,3
Popolazione	-0,0	-1,5	2,9	1,5	-0,0	-0,3	0,7	0,3

# Giovani di 25-34 anni - Indicatori del mercato del lavoro

## Valori percentuali – periodo 2019-2023

□ Anche il 2023, come l'anno scorso, presenta un bilancio positivo per quanto riguarda gli indicatori del mercato del lavoro della classe 25-34 anni. Migliorano i tre indicatori (attività, occupazione e disoccupazione), anche rispetto al periodo pre-pandemico.

□ Se si guardano però gli indicatori scorporati per genere si nota che il bilancio positivo è dovuto soprattutto al miglioramento della componente maschile. Infatti tra le donne peggiorano leggermente sia il tasso di occupazione sia quello di disoccupazione.

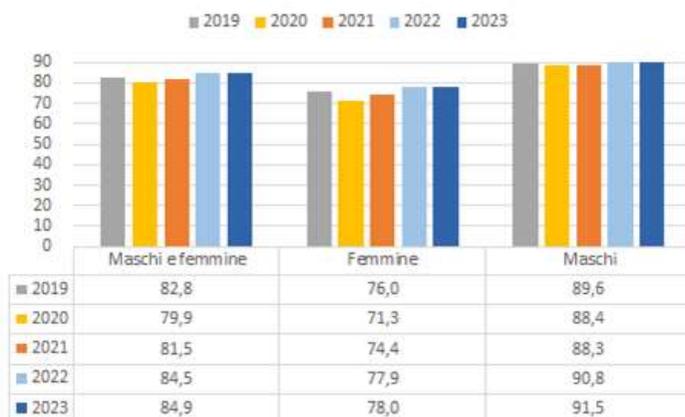
□ Il tasso di attività è stimato attorno all'84,9%, in leggera crescita rispetto

all'84,5% del 2022 e sempre superiore anche al livello pre-Covid (82,8%). Peggiora leggermente il divario di genere rispetto all'anno precedente: nel 2023 sono 13,5 i punti percentuali di differenza tra i due tassi (rispetto ai 12,9 del 2022).

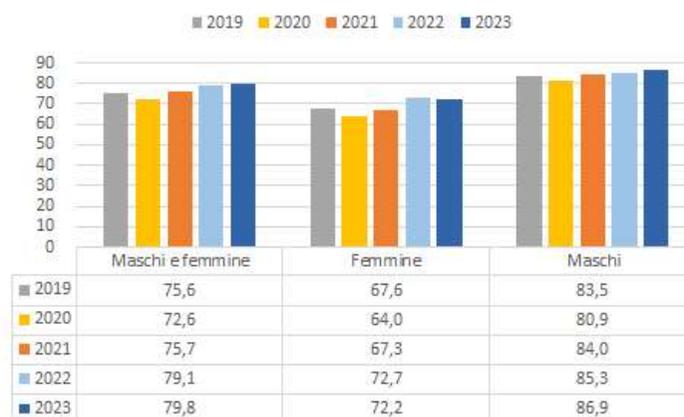
□ Il tasso di occupazione sale al 79,8%, valore superiore sia al 2022 che al 2019. Si amplia però il divario di genere, che passa da 12,6 punti percentuali nel 2022 a 14,7 punti nel 2023.

□ Il tasso di disoccupazione si riduce al 6,0% (dal 6,3% del 2022), con un divario di genere in crescita rispetto all'anno precedente (2,4 p.p. rispetto allo 0,7 del 2022).

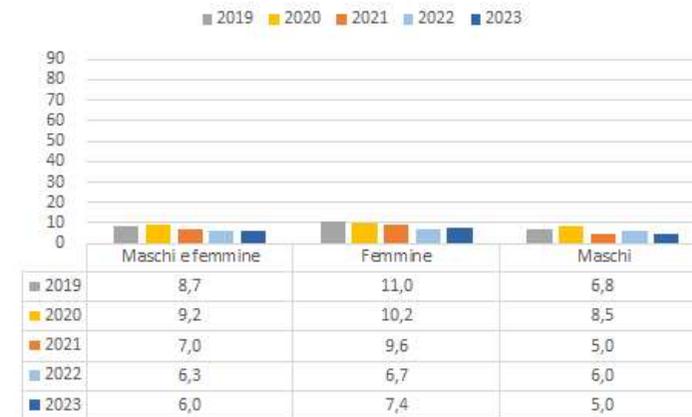
### TASSO DI ATTIVITÀ



### TASSO DI OCCUPAZIONE



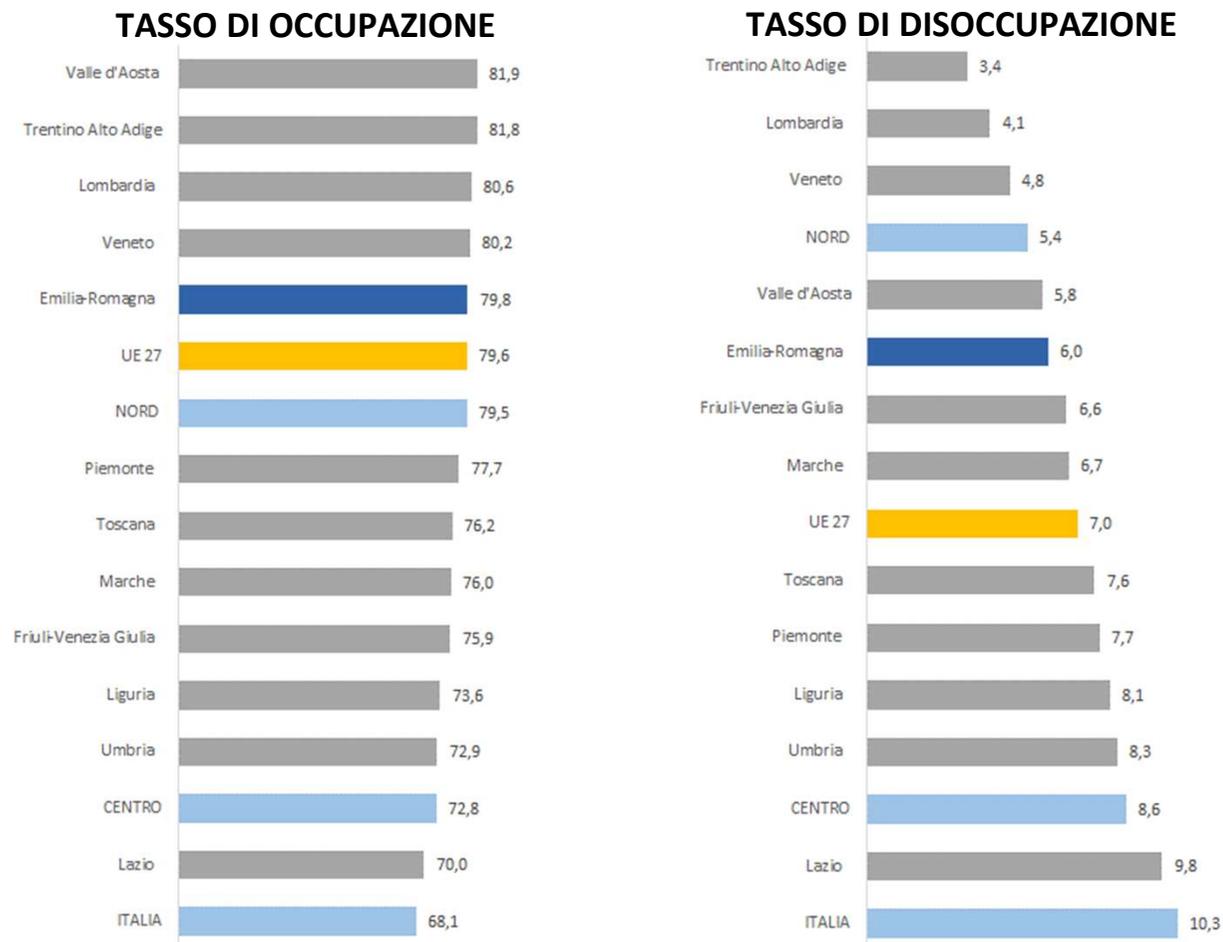
### TASSO DI DISOCCUPAZIONE



# Tassi di occupazione e di disoccupazione (25-34 anni) nelle regioni italiane Anno 2023 | Valori percentuali

□ Tra i giovani di 25-34 anni, nel 2023, il tasso di occupazione regionale è stimato attorno al 79,8%, in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Questo valore posiziona l'Emilia-Romagna al quinto posto tra le regioni italiane, due decimi al di sopra del valore medio dell'UE 27 (79,6%) e oltre 10 punti percentuali al di sopra del tasso medio italiano (68,1%).

□ Migliora leggermente anche il tasso di disoccupazione, stimato in regione attorno al 6,0%, dato inferiore sia alla media europea (7,0% nell'UE 27) sia a quella italiana (10,3%). L'Emilia-Romagna si colloca al quinto posto tra le regioni italiane, con un valore di poco superiore alla media delle regioni del Nord (5,4%).

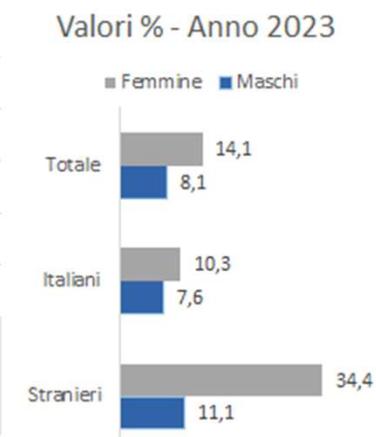
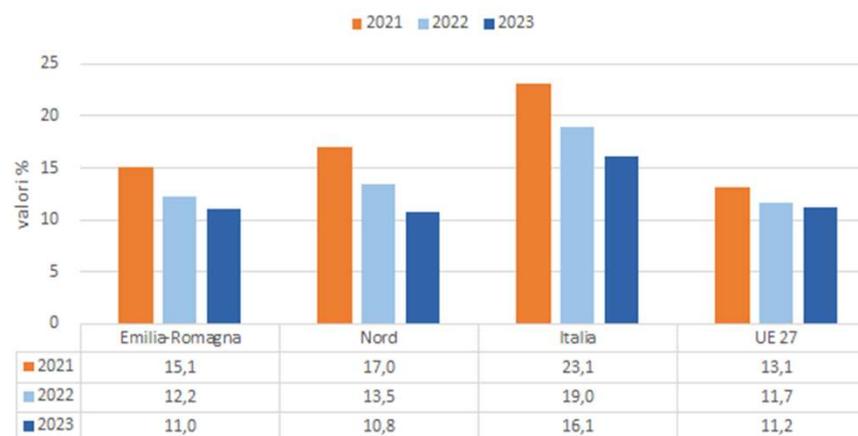
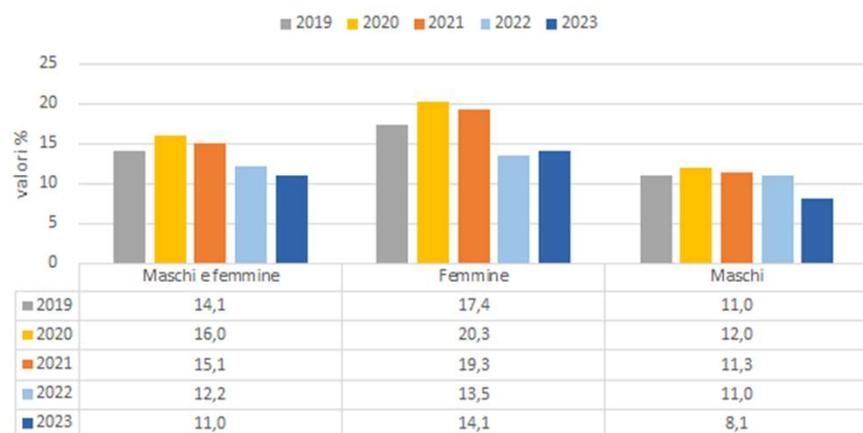


# Giovani NEET 15-29 anni in Emilia-Romagna

## quota % sulla popolazione residente di 15-29 anni – periodo 2019-2023

- Dopo l'aumento della quota di NEET di 15-29 anni durante l'emergenza pandemica (con un picco pari al 16,0% nel 2020), anche nel 2023 continua il trend in calo, che vede l'indicatore scendere all'11,0%.
- Il fenomeno dei giovani NEET si caratterizza per un'elevata disparità di genere. Il miglioramento dell'indicatore nel 2023 infatti risulta dovuto principalmente alla componente maschile (le femmine passano dal 13,5% al 14,1% mentre i maschi scendono dall'11,0 all'8,1%). Il gender gap passa da 2,5 punti percentuali nel 2022 a 6,0 p.p. nel 2023.

- Si evidenzia anche una grande disparità tra giovani italiani e stranieri. Se si guarda l'incidenza dei NEET al 2023 si nota che, tra i maschi, la differenza tra italiani e stranieri è molto più contenuta (7,6% e 11,1% rispettivamente) rispetto a quanto si osserva tra le femmine (10,3% tra le italiane e ben 34,4% tra le straniere).
- Dal punto di vista territoriale la percentuale di NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente in Emilia-Romagna (11,0%) risulta sostanzialmente in linea alla media delle regioni del Nord (10,8%) e della UE 27 (11,2%), inferiore alla media italiana (16,1%).

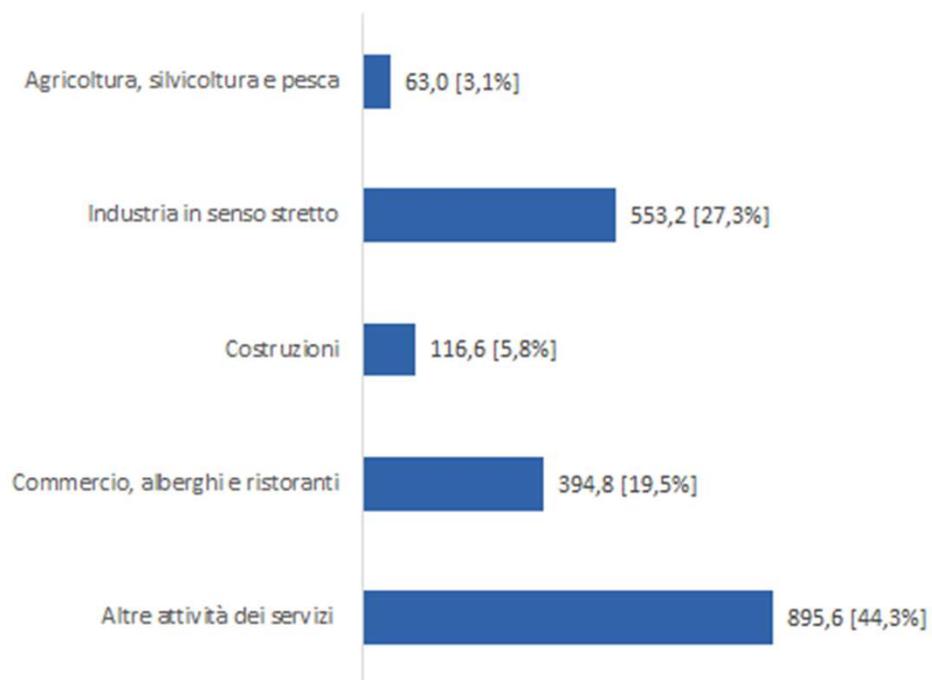




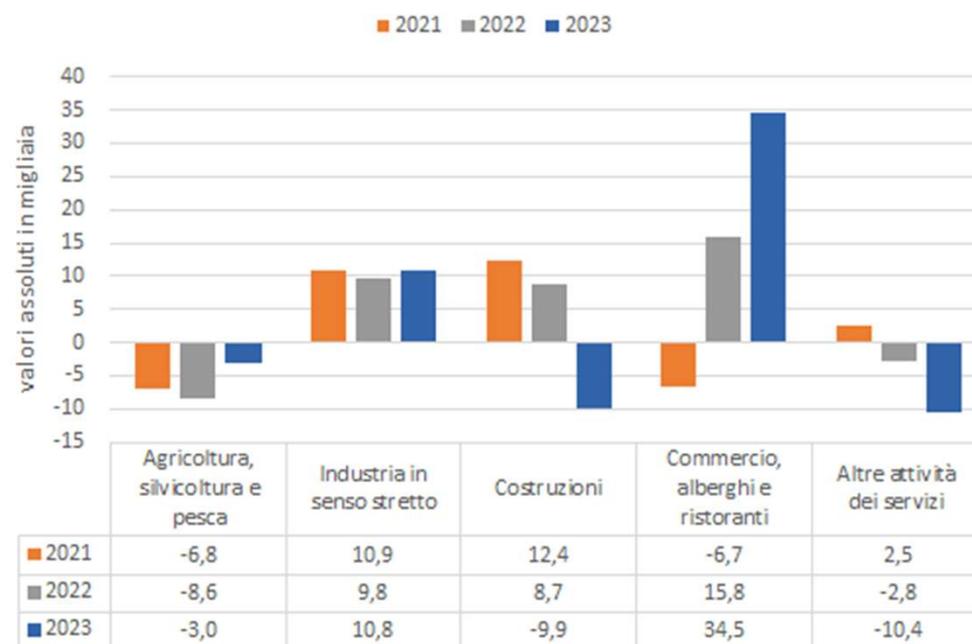
5. Occupati per settore  
di attività economica  
in Emilia-Romagna

# Occupati per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna

Numero occupati  
valori in migliaia (anno 2023)



Variazione annuale degli occupati  
per macro-settore economico

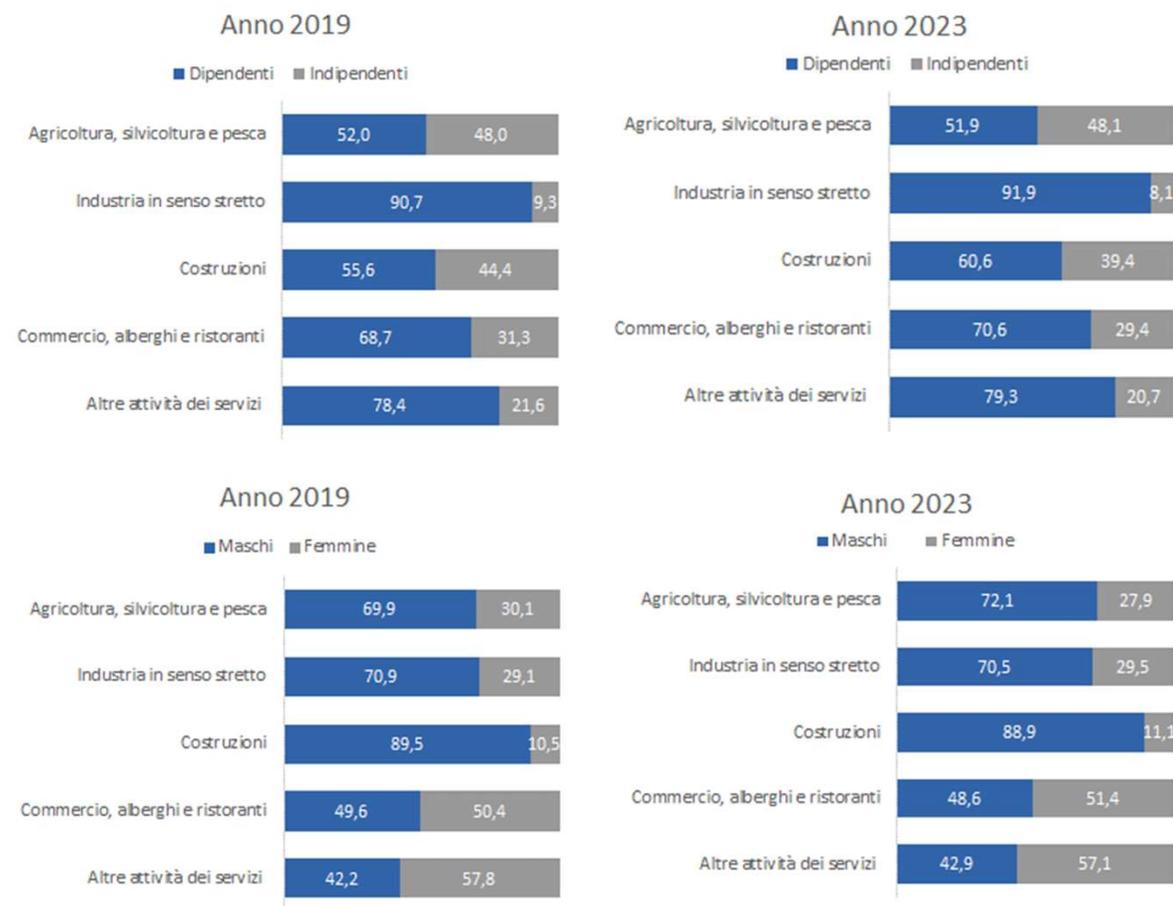


# Occupati per macro-settore di attività economica

## Quote% per posizione professionale e genere del lavoratore

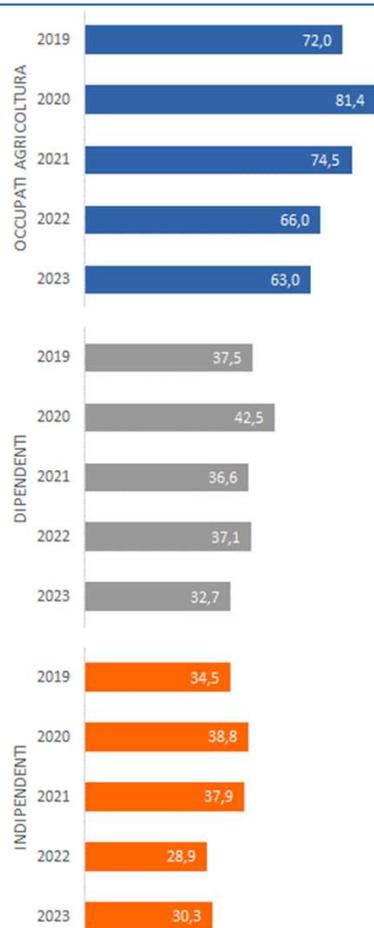
□ La fotografia al 2023 dell'occupazione regionale evidenzia che il 79,1% è rappresentato dalla componente di lavoro dipendente e il 20,9% dalla componente di lavoro indipendente. Tra i macro-settori, nell'industria in senso stretto più di 9 lavoratori su 10 hanno un contratto di lavoro dipendente (91,9%). Il lavoro indipendente rappresenta in tutti i casi la componente minoritaria, con una maggior rilevanza nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (48,1% dell'occupazione del settore) e nelle costruzioni (39,4%).

□ A livello di genere, nel complesso dell'economia regionale, l'occupazione maschile rappresenta il 55,1% del totale, mentre quella femminile è pari al 44,9%. Tra i macro-settori analizzati il commercio, alberghi e ristoranti e le altre attività dei servizi evidenziano una presenza maggioritaria di lavoratrici (rispettivamente pari al 51,4% e al 57,1%). In tutti gli altri macro-settori, la componente maschile rappresenta oltre la metà della base occupazionale, con un valore massimo nell'ambito delle costruzioni (88,9%).



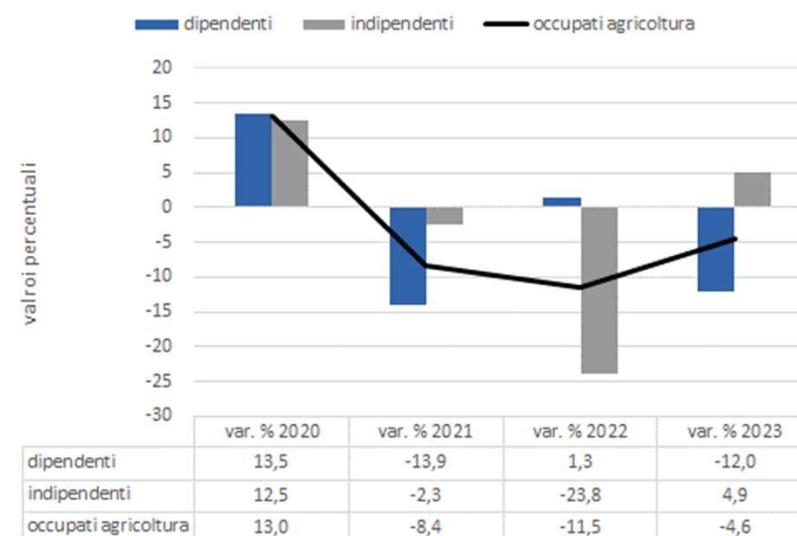
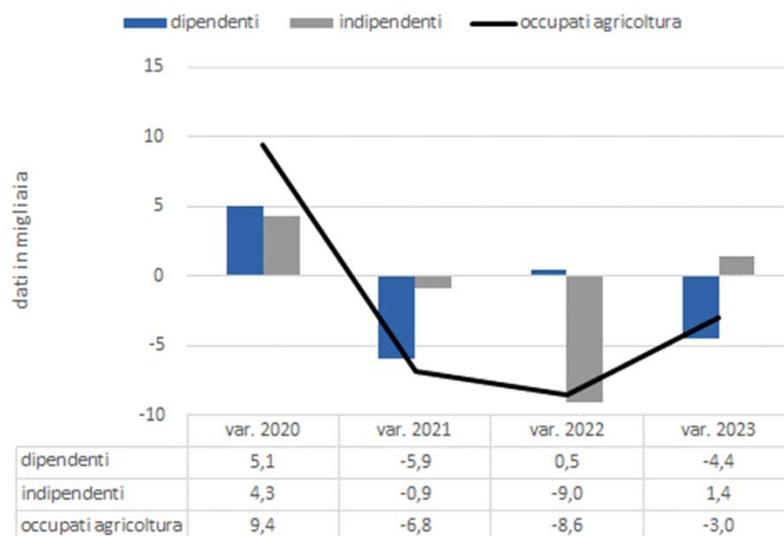
# Occupati nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca

## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2023



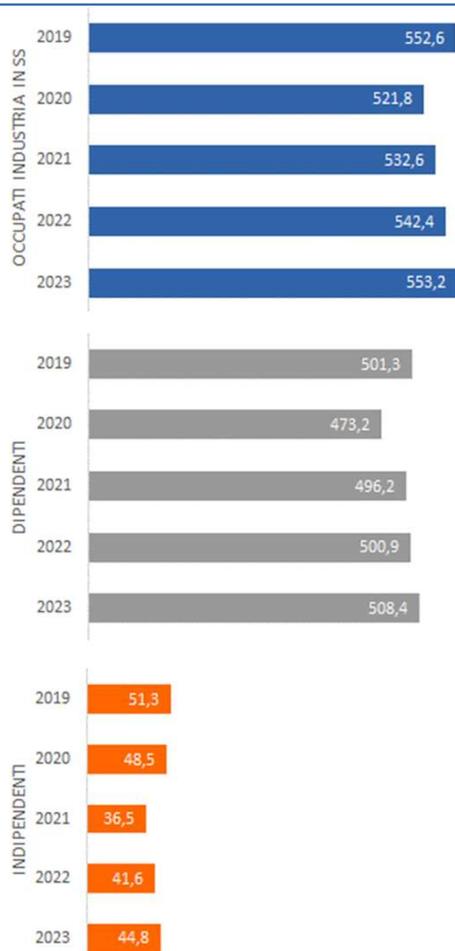
□ L'andamento degli occupati del settore primario si caratterizza per un alto livello di volatilità e per una propensione generalmente anticiclica: nel 2020, contrariamente al trend generale, gli occupati del settore erano cresciuti del 13,0% superando la soglia delle 80 mila unità, per poi calare nel triennio successivo: -8,4% nel 2021; -11,5% nel 2022 e un ulteriore -4,6% nel 2023, quando l'occupazione nel settore è stimata attorno a 63 mila unità (3,1% dell'economia totale).

□ Se nel 2021 la contrazione degli occupati del settore ha interessato entrambe le componenti (lavoro dipendente e indipendente), nel biennio successivo la dinamica è stata differenziata. Nel 2022 la contrazione degli occupati è stata interamente determinata dalla dinamica negativa degli occupati indipendenti, mentre nel 2023 è accaduto l'opposto (la contrazione degli occupati dipendenti è stata più intensa della crescita degli indipendenti).



# Occupati nell'industria in senso stretto

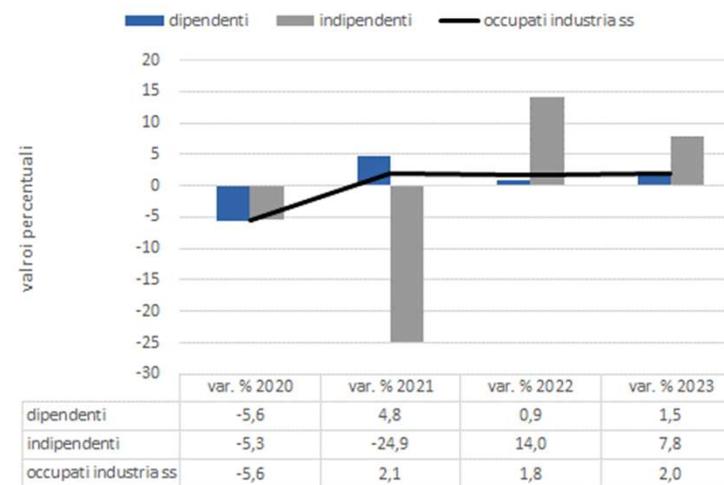
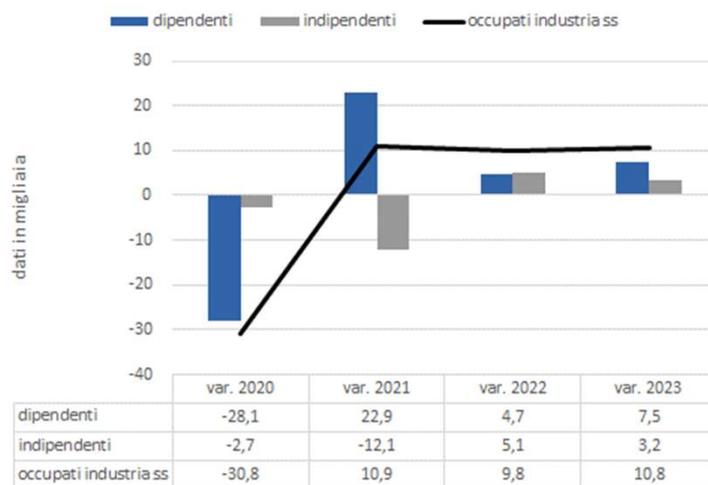
## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2023



□ Con la crescita stimata nel 2023, il numero degli occupati dell'industria in senso stretto è salito a 553,2 mila unità (il 27,3% del totale economia), recuperando completamente le perdite causate dalla crisi del 2020, quando gli occupati erano diminuiti di 31 mila unità circa. Dopo la contrazione registrata nel 2020 (pari al -5,6%), il settore ha evidenziato un primo recupero nel 2021 (quasi 11 mila occupati in più, pari al +2,1%), proseguito nel 2022 (quasi 10 mila occupati in più, pari

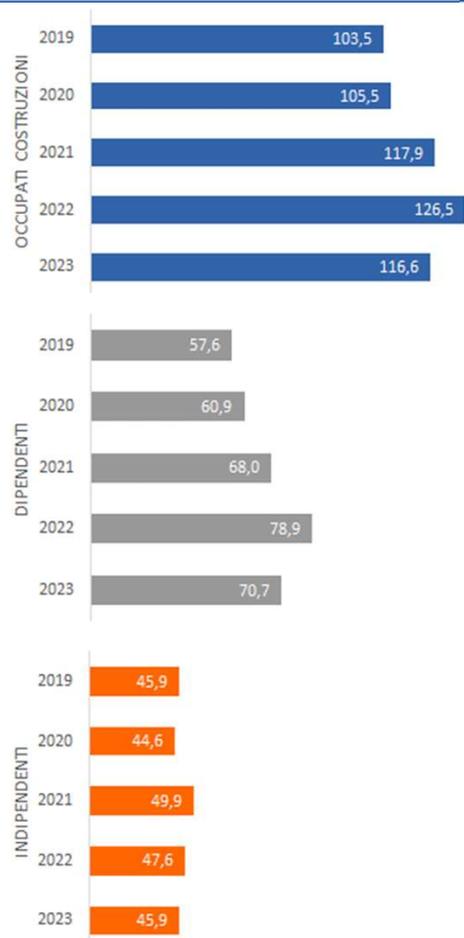
al +1,8%) e nel 2023 (quasi 11 mila occupati in più, pari al +2,0%).

□ L'industria in stretto si conferma tra i macro-settori con la quota più alta di lavoro dipendente, che rappresenta quasi il 92% dell'occupazione del settore (a fronte del 79,1% nel complesso dell'economia regionale). Dopo la contrazione del 2020, l'occupazione dipendente ha visto un triennio positivo, mentre la componente indipendente è cresciuta nel 2022 e nel 2023.



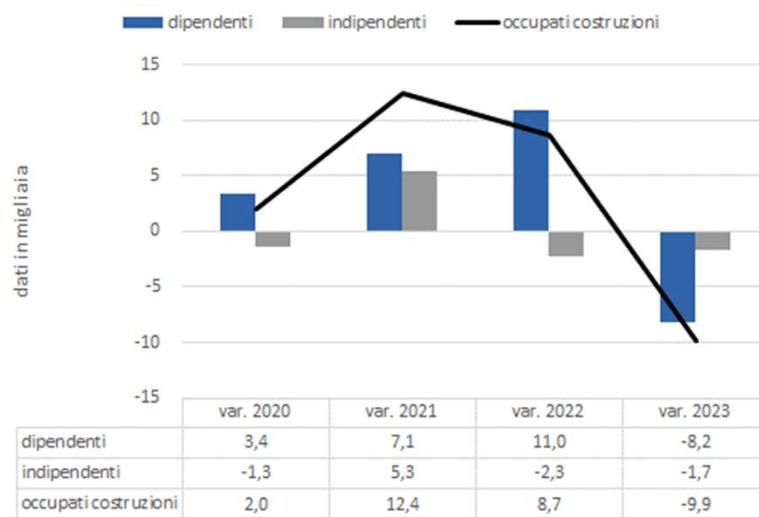
# Occupati nelle costruzioni

## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2023

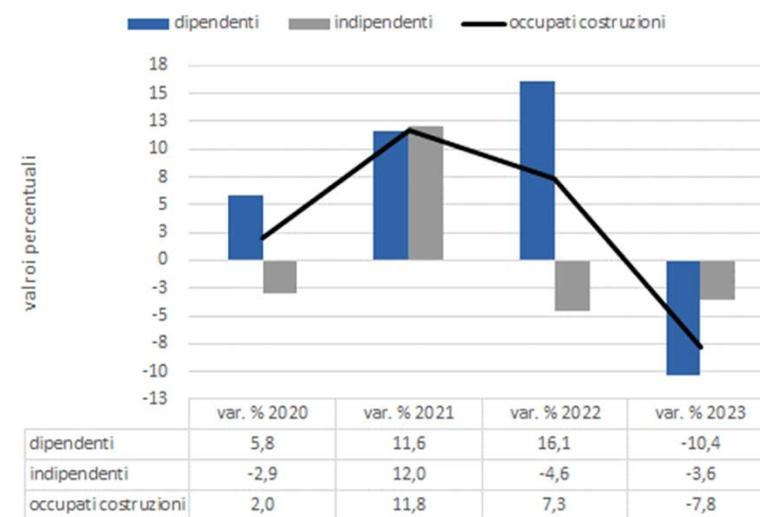


□ Nel settore delle costruzioni, grazie al traino degli incentivi pubblici all'edilizia, l'occupazione era cresciuta nel 2023 fino a 126,5 mila occupati (il 6,3% del totale economia), valore significativamente superiore rispetto al pre-covid e in crescita anche rispetto al 2021. Nel 2023 ISTAT stima invece una contrazione di quasi 10 mila unità, pari al -7,8% rispetto al 2022.

□ Se nel 2021 alla crescita degli occupati avevano contribuito positivamente entrambe le componenti

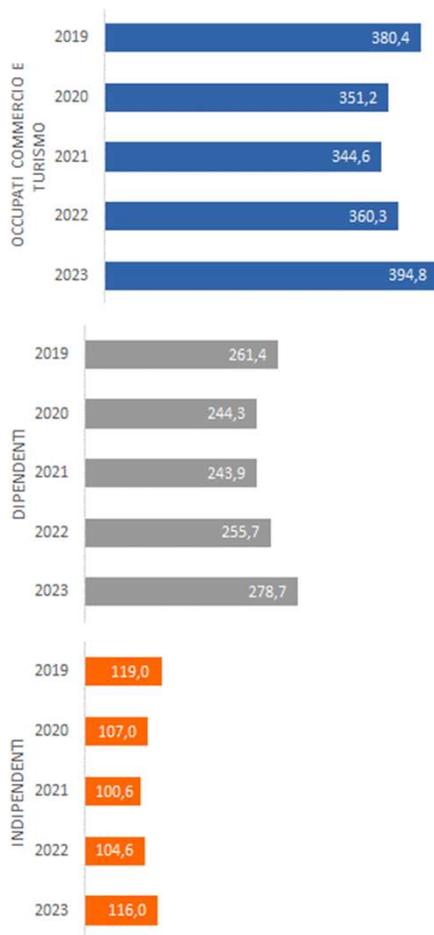


(dipendente e indipendente), nel 2022 l'aumento dei lavoratori occupati nelle costruzioni è dipeso interamente dal lavoro dipendente (con 11 mila occupati in più, pari al +16,1%), mentre gli indipendenti hanno subito una contrazione del 4,6% (2,3 mila occupati in meno). Nel 2023 la contrazione dell'occupazione ha interessato sia il lavoro dipendente (-10,4%) sia il lavoro indipendente (-3,6%).

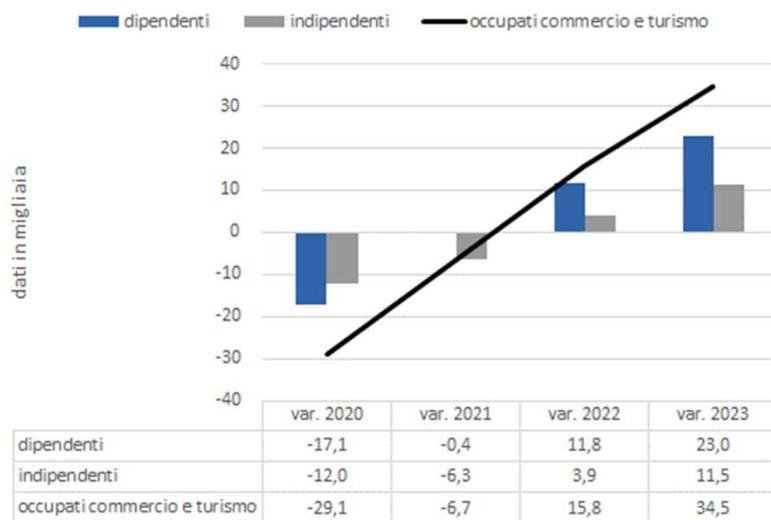


# Occupati nel commercio, alberghi e ristoranti

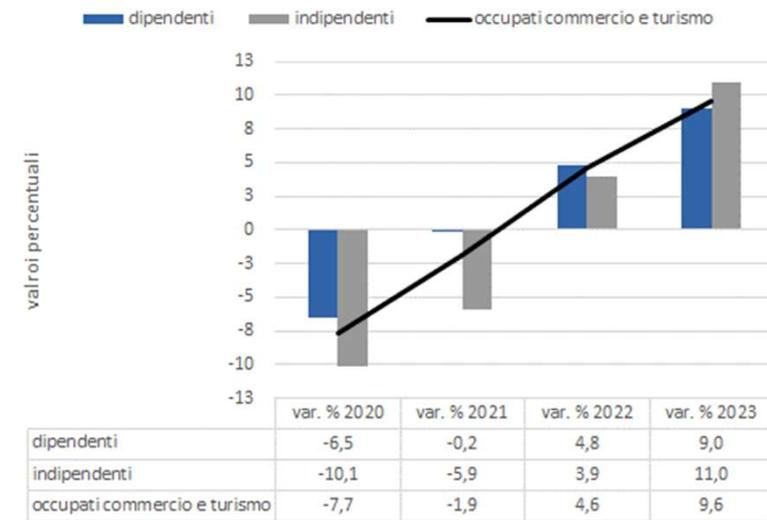
## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2022



□ Nel 2023, per il secondo anno consecutivo, ISTAT rileva una crescita dell'occupazione nel settore del commercio, alberghi e ristoranti, in cui si stimano ora 394,8 mila occupati (il 17,5% del totale economia). Dopo la contrazione del 2020 e del 2021, gli occupati sono cresciuti nel 2022 attorno a 15,8 mila unità (+4,6%) e nel 2023 attorno a 34,5 mila unità (+9,6%).

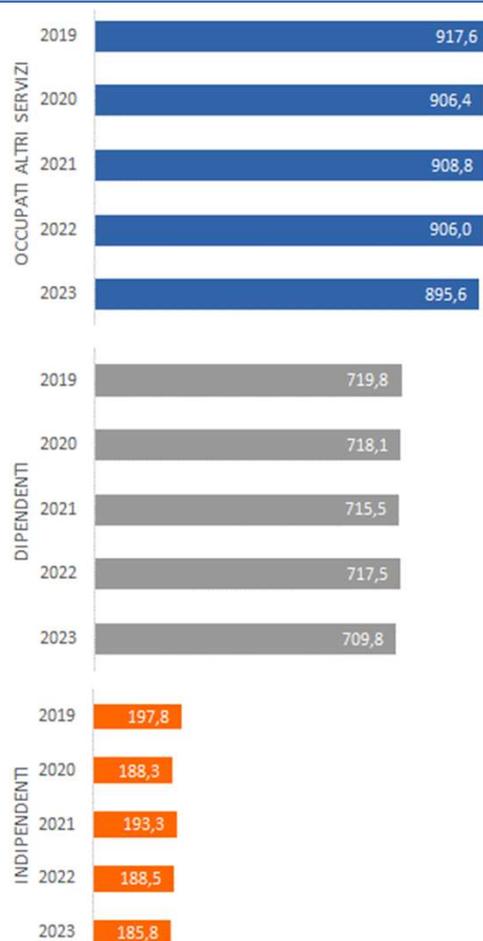


□ Alla crescita degli occupati dell'ultimo biennio hanno contribuito positivamente sia la componente di lavoro dipendente (con 23,0 mila occupati in più nel 2023, pari al +9,0%) sia la componente di lavoro indipendente (con 11,5 mila occupati in più nel 2023, pari al +11,0%). Gli occupati dipendenti rappresentano ora il 70,6% del totale del settore, mentre gli indipendenti la quota restante del 29,4%.



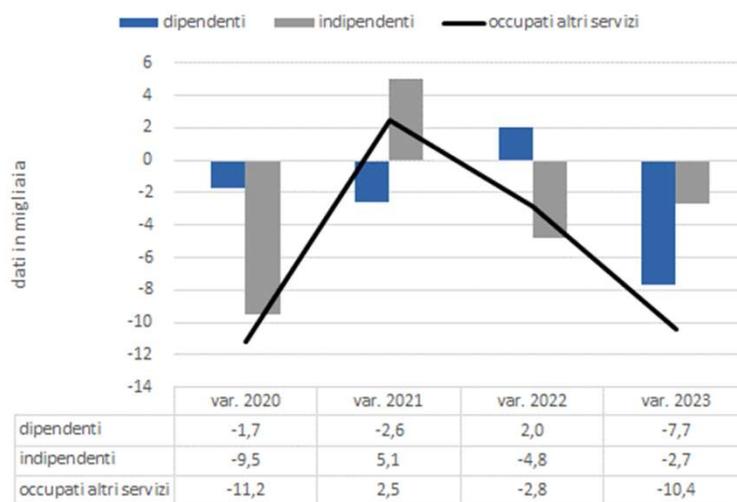
# Occupati nelle altre attività dei servizi

## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2023



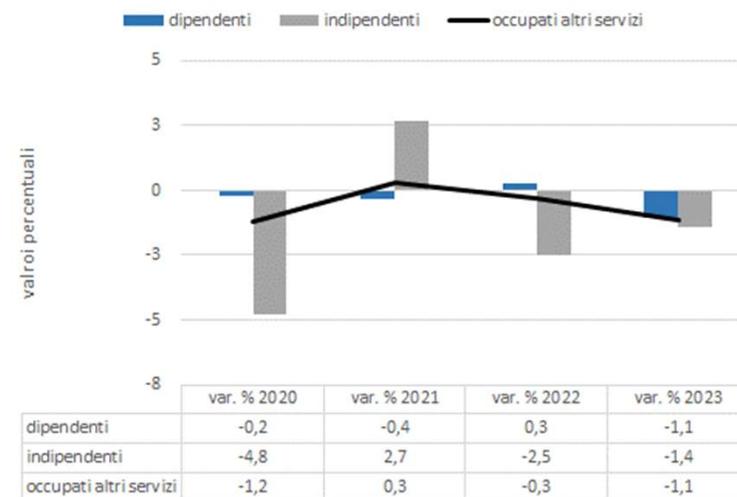
□ Nel 2023 nelle altre attività dei servizi si stimano 895,6 mila occupati (il macro-settore più consistente con il 45,3% dell'occupazione del totale economia), in calo per il secondo anno consecutivo.

□ Dopo la leggera crescita rilevata nel 2021 (2,5 mila occupati in più, pari al +0,3%), nel corso del 2022 la base occupazionale del settore si era nuovamente ridotta di un ammontare simile: 2,8 mila occupati in meno (-0,3%). Risulta più intensa la diminuzione stimata nel 2023, con



10,4 mila occupati in meno (-1,1%).

□ Sia nel 2021 sia nel 2022 le due componenti (dipendente e indipendente) hanno avuto una dinamica discorde. Se nel 2021 gli occupati dipendenti si erano ridotti ed erano cresciuti gli indipendenti, nel corso del 2022 si è osservato l'opposto. La contrazione del 2023 invece ha evidenziato una diminuzione sia dell'occupazione dipendente (7,7 mila unità in meno, pari a -1,1%) sia di quella indipendente (2,7 mila unità in meno, pari a -1,4%).





6. Istruzione e lavoro

in Emilia-Romagna

e altri indicatori complementari

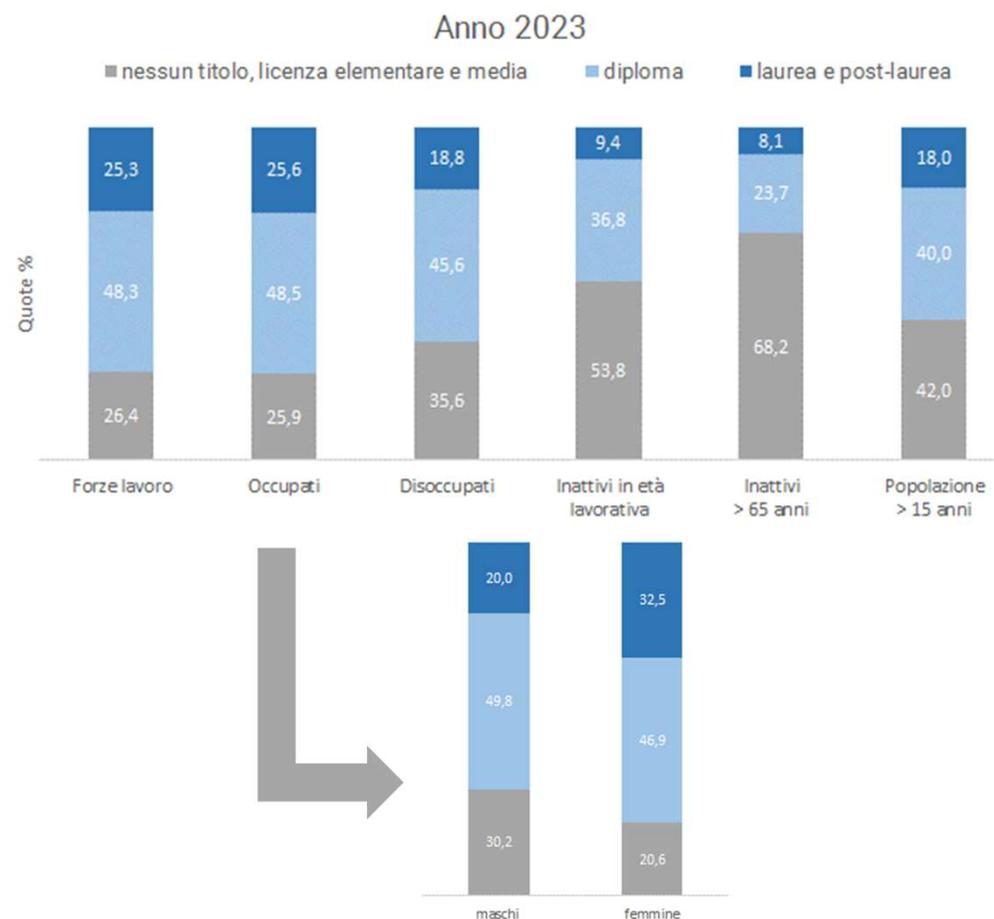
# Titoli di studio della popolazione di 15 anni ed oltre in E-R

Anno 2023 | quote % sulla popolazione totale

□ Sulla base delle stime ISTAT della Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2023 il 42,0% della popolazione regionale di 15 anni ed oltre ha al massimo la licenza di scuola media, il 40,0% un diploma di scuola superiore e il 18,0% un titolo di formazione terziaria.

□ L'incidenza dei laureati cresce se si prendono in considerazione le forze di lavoro (25,3%), sia tra i soli occupati (25,6%) che tra i disoccupati (18,8%). L'incidenza invece cala tra gli inattivi (9,4% tra gli inattivi in età lavorativa e 8,1% tra gli inattivi con 65 anni o più).

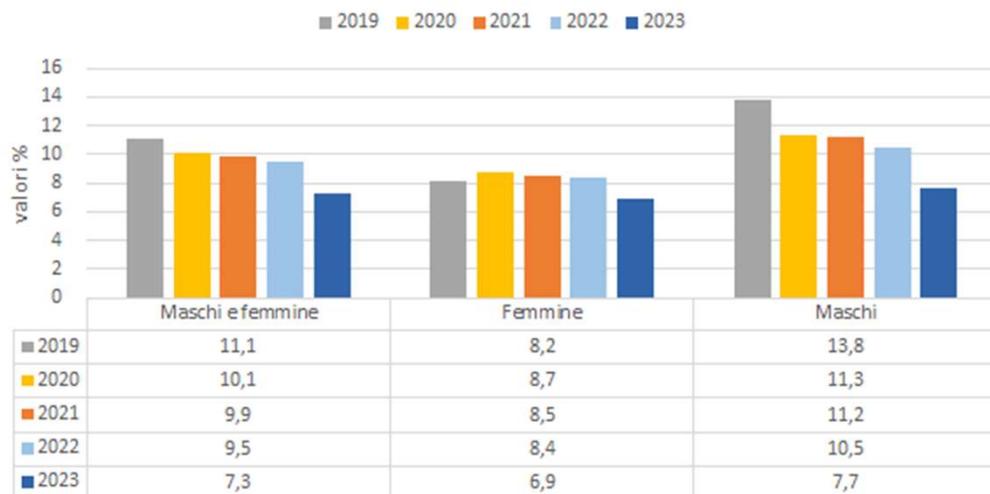
□ Tra le donne si conferma in media un maggiore livello di istruzione: tra gli occupati, ad esempio, la quota di laureate rappresenta il 32,5% rispetto al 20,0% rilevato tra gli uomini.



# Dispersione scolastica tra i giovani in Emilia-Romagna

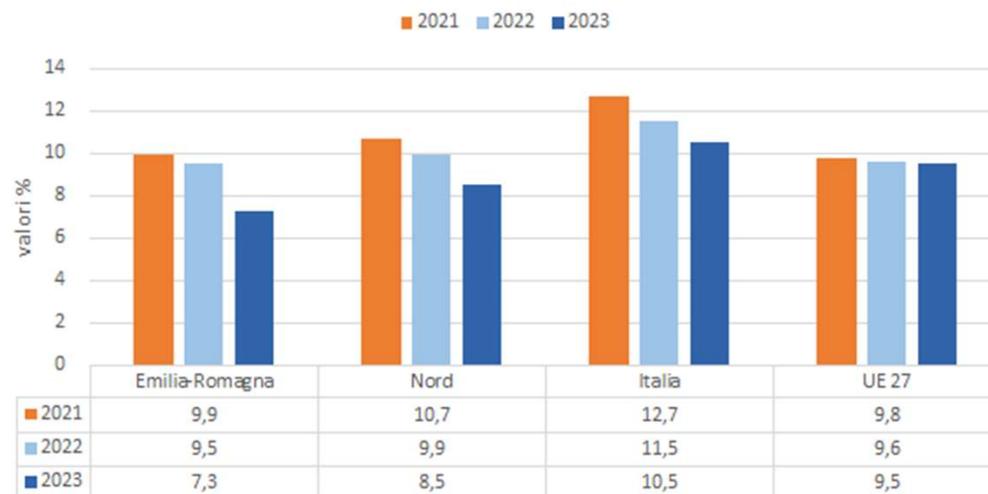
quote % sulla popolazione di riferimento – periodo 2019-2023

□ Nel 2023 tra i giovani residenti in Emilia-Romagna, la dispersione scolastica - coloro che possiedono al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione - ha interessato il 7,3% della popolazione regionale di 18-24 anni, dato inferiore sia alla media nazionale (10,5%) che alla media dell'UE 27 (9,5%) e inferiore di 1,8 punti percentuali rispetto al 2022.



□ A livello di genere, l'abbandono scolastico è maggiormente diffuso tra i maschi, dove l'incidenza è stimata al 7,7% nel 2023, in calo rispetto agli anni precedenti (era pari al 10,5% nel 2022 e al 13,8% nel 2019). In miglioramento anche il dato relativo alla componente femminile, dove la quota di abbandoni è stimata attorno al 6,9 % nel 2023 (a fronte del 8,4% nel 2022).

□ Grazie al miglioramento registrato nel 2023, al momento, risulta quindi raggiunto l'obiettivo della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ovvero una quota di abbandono scolastico al di sotto dell'8,5% entro il 2030.

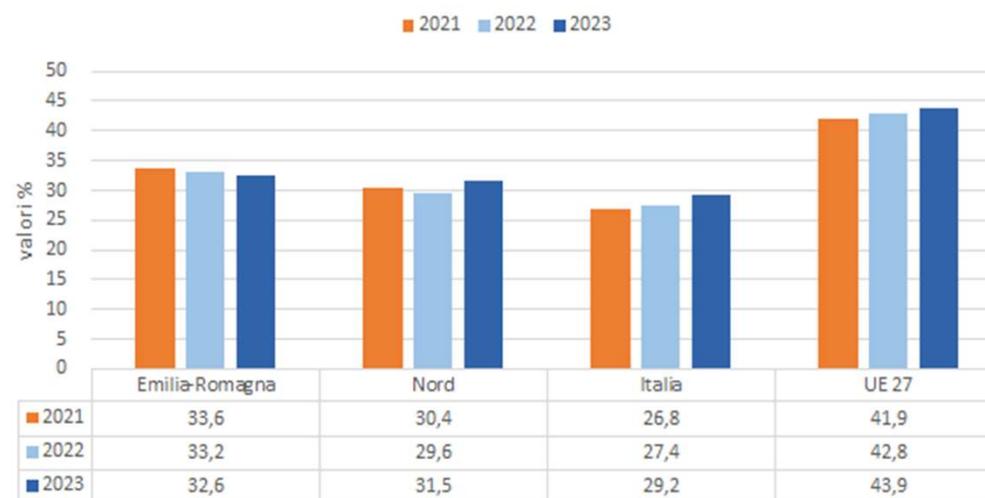
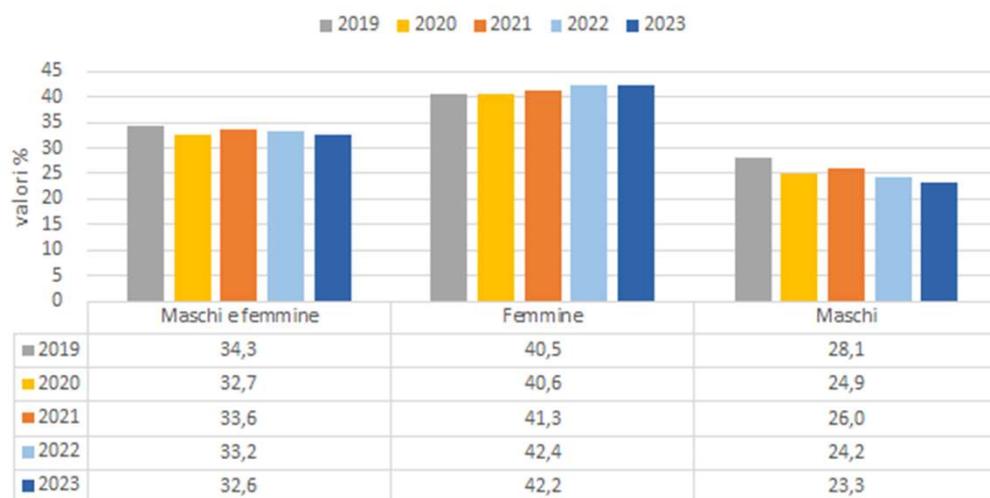


# Istruzione terziaria tra i giovani in Emilia-Romagna

quote % sulla popolazione di riferimento – periodo 2019-2023

- Per quanto riguarda l'incidenza dell'istruzione terziaria (laurea o post-laurea) l'Emilia-Romagna si conferma nel gruppo di testa delle regioni italiane, ma ancora lontana dalla media europea.
- Tra i giovani di 30-34 anni, coloro che hanno un titolo di istruzione terziaria rappresentano infatti il 32,6% della popolazione di riferimento in regione, in linea con la media delle regioni del Nord (31,5%), e distante di più di dieci punti percentuali con la media dell'UE 27 (43,9%).

- Si evidenzia un divario di genere ancora significativo: nel 2023 a fronte del 42,2% di giovani donne 30-34 anni laureate sul totale della popolazione di pari età (42,4% nel 2022), la quota % relativa ai giovani maschi laureati si ferma la 23,3% (era pari al 24,2% nel 2022).
- La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha fissato il target del 50% di giovani laureati 30-34 anni entro il 2030.



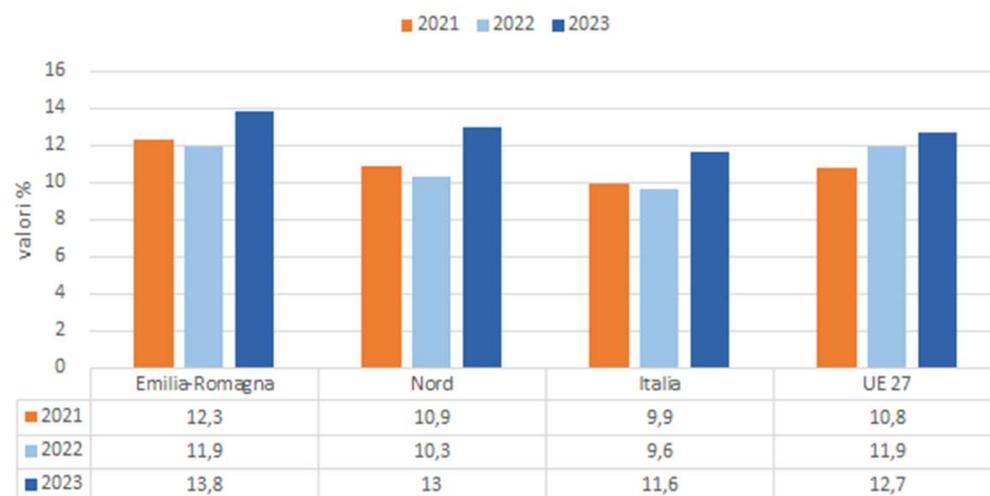
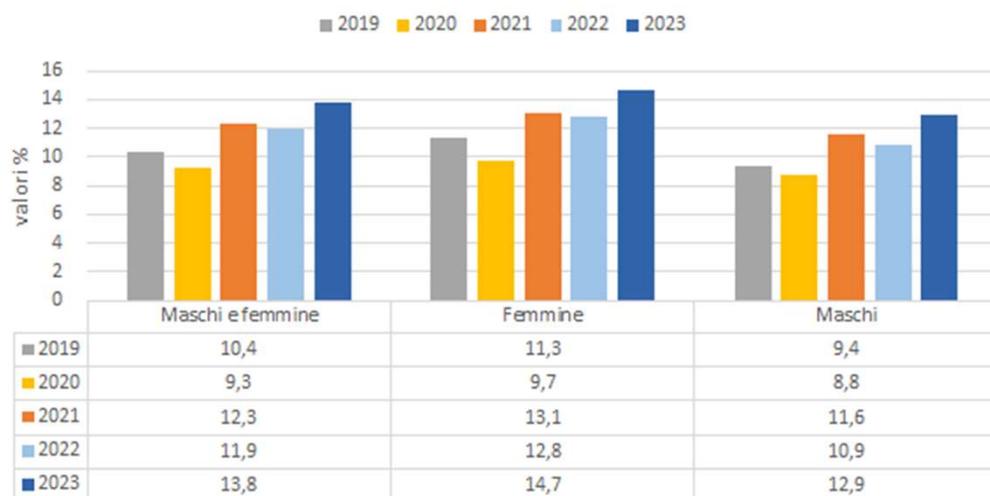
# Partecipazione alla formazione continua

quote % sulla popolazione di riferimento – periodo 2019-2023

□ In regione, nel 2023 circa l'13,8% della popolazione adulta di 25-64 anni ha partecipato alla cosiddetta formazione continua (*partecipazione ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista*), una quota in aumento rispetto al 2022, ben al di sopra il livello del biennio 2019/2020.

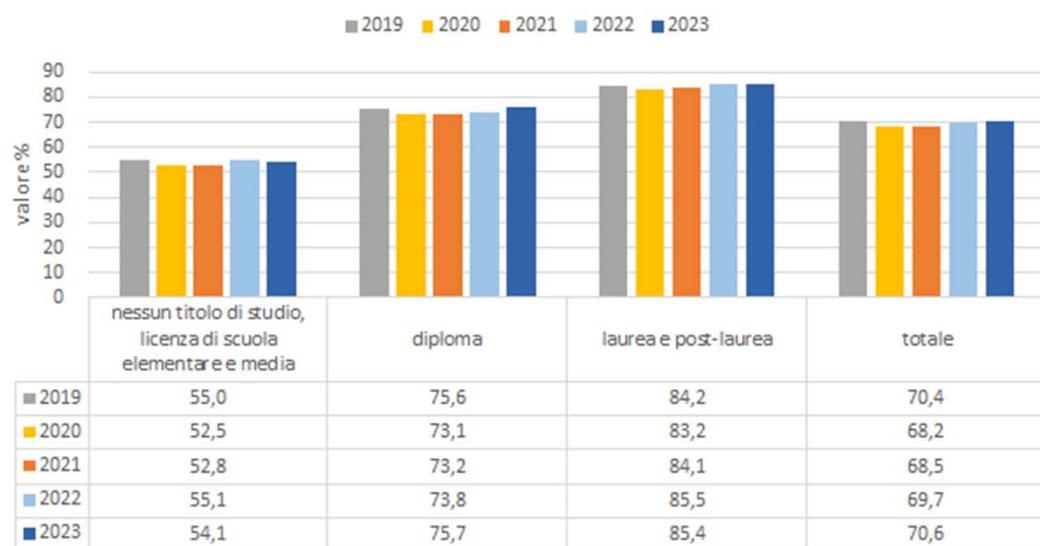
□ A livello territoriale l'Emilia-Romagna si posiziona al di sopra del dato medio nazionale e delle regioni del Nord, leggermente meglio posizionata anche rispetto alla media europea.

□ Tra le donne la partecipazione alla formazione continua ha interessato il 14,7% della popolazione di 25-64 anni (era pari al 12,8% nel 2022), superiore al 12,9% stimato per gli uomini (in miglioramento rispetto al 10,9% del 2022).

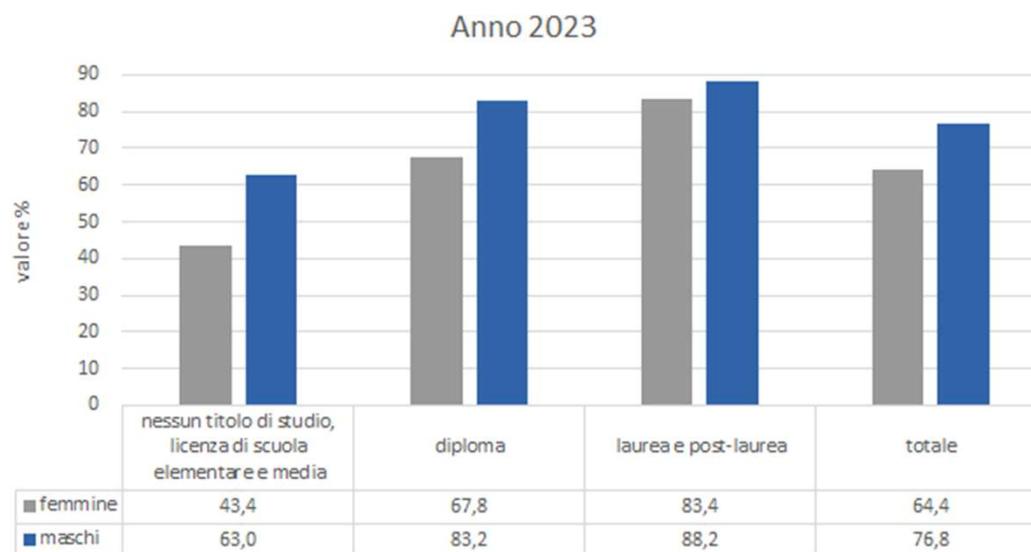


# Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio in Emilia-Romagna. valori % – periodo 2019-2023

□ La declinazione degli indicatori del mercato del lavoro per titolo di studio conferma la forte correlazione tra livello di istruzione/formazione e condizione occupazionale delle persone. Nella media 2023, a fronte di un tasso di occupazione totale del 70,6%, tra chi ha una laurea si stima un valore pari all'85,4%. Più basso il tasso di occupazione tra chi ha un diploma (75,7%) e tra chi ha al massimo la licenza media (54,1%).

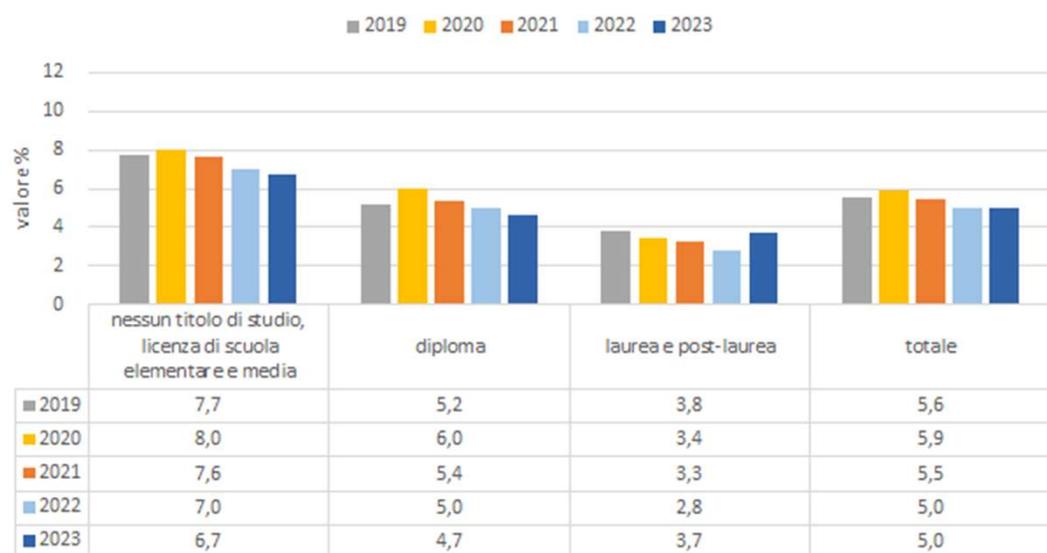


□ A livello di genere, i divari nei tassi di occupazione si riducono notevolmente al crescere del livello di istruzione: tra chi ha una laurea il gender gap è di soli 4,8 punti percentuali in favore degli uomini (88,2% il tasso di occupazione maschile e 83,4% quello femminile), a fronte dei 15,4 p.p. tra uomini e donne con diploma e i ben 19,6 p.p. tra uomini e donne con al massimo la licenza media.

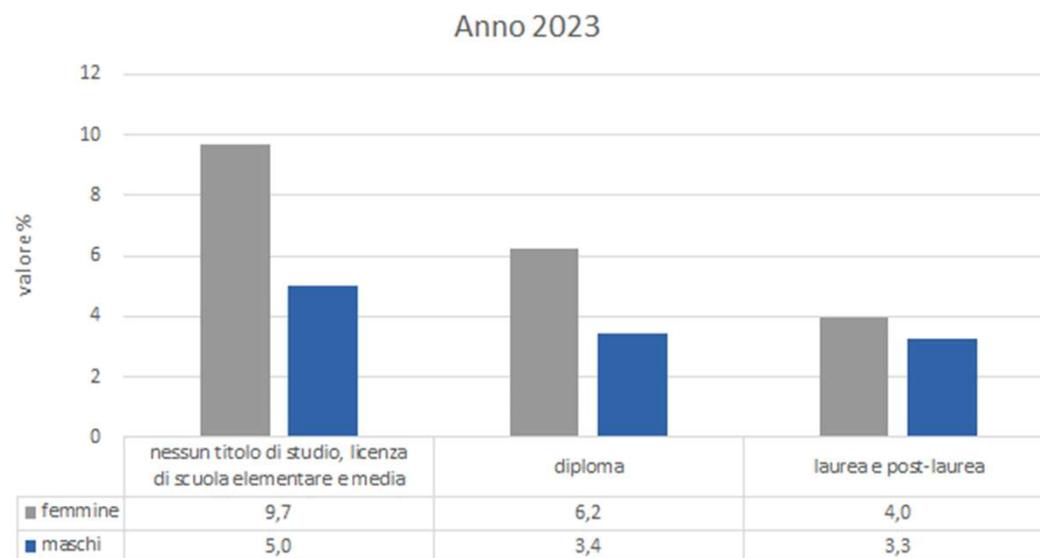


# Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per titolo di studio in Emilia-Romagna. valori % - periodo 2019-2023

□ Anche il tasso di disoccupazione varia molto con il variare dell'istruzione raggiunta: più alto è il livello di istruzione/formazione, più basso risulta essere il tasso di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione regionale tra i laureati (3,7%), anche se in aumento rispetto all'anno scorso, rimane comunque quasi la metà rispetto alla platea di chi ha al massimo la licenza media (6,7%).



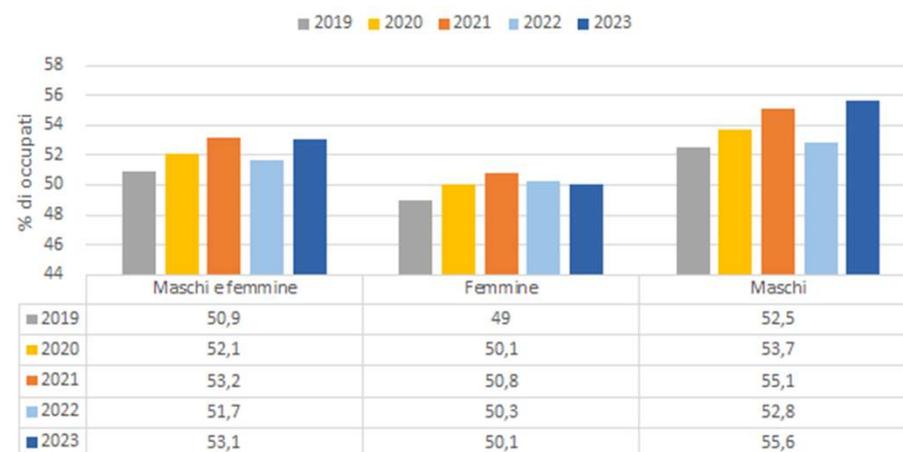
□ Anche per il tasso di disoccupazione i divari di genere si riducono al crescere dei livelli di istruzione: nel 2023 il gender gap passa infatti dai 4,7 punti percentuali (nel 2022 erano 5,4) in sfavore delle donne con al massimo la licenza media, ai 2,8 punti percentuali tra i diplomati (nel 2022 erano 1,8), a 0,7 punti percentuale tra i laureati (nel 2022 era 1,0).



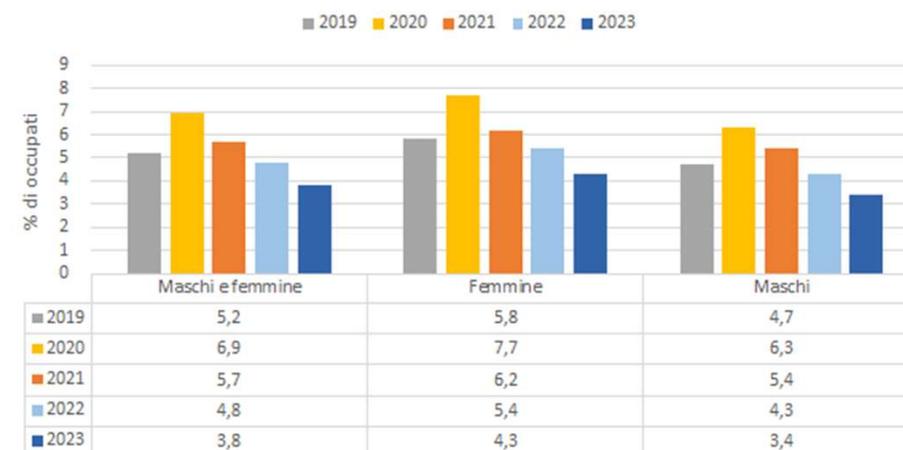
# Soddisfazione del lavoro svolto e percezione di insicurezza dell'occupazione in Emilia-Romagna – periodo 2019-2023

- Qui vengono presentati due indicatori di percezione, elaborati da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro e pubblicati nel *Rapporto BES – Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*.
- La soddisfazione per il lavoro svolto tra gli occupati dell'Emilia-Romagna (*quota % di occupati che hanno espresso un punteggio medio di soddisfazione tra 8 e 10 per guadagno, opportunità di carriera, numero di ore lavorate, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro*) nel 2023 cresce al 53,1% migliorando sia rispetto all'anno scorso sia rispetto al periodo pre-pandemico. Tra gli uomini aumenta notevolmente la quota di soddisfatti (55,6% contro il 52,8% del 2022) mentre tra le donne rimane costante (50,1% contro il 50,3% del 2022) e sempre al di sotto del livello maschile.
- La percezione di insicurezza dell'occupazione (*quota % di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati*) è stimata attorno al 3,8% in calo sia rispetto all'anno scorso (4,8%) sia rispetto al 2019 (5,2%). Migliora la percezione per entrambi i generi, con una quota leggermente superiore tra le donne (4,3%, rispetto al 3,4% degli uomini).

## SODDISFAZIONE DEL LAVORO SVOLTO



## INSICUREZZA DELL'OCCUPAZIONE

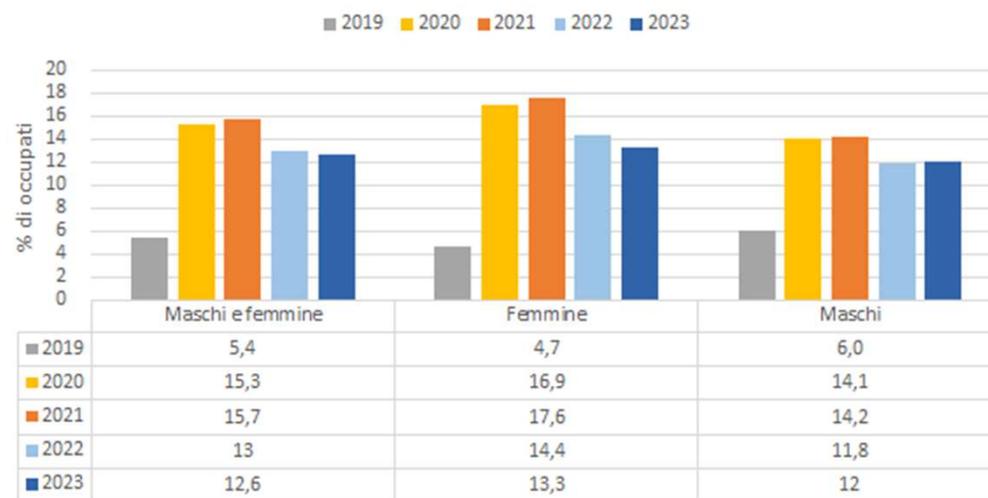


# Occupati che lavorano da casa in Emilia-Romagna periodo 2019-2023

□ Un altro indicatore elaborato da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro si riferisce ai lavoratori che lavorano da casa. La pandemia e, in particolare, il primo lockdown della primavera 2020 hanno prodotto anche in Italia un'accelerazione repentina dell'utilizzo della modalità di lavoro da remoto (lavoro da casa e «smart working»).

□ In Emilia-Romagna nel 2023 la quota di occupati che hanno dichiarato «di aver svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati» si attesta al 12,6%, rimanendo abbastanza stabile rispetto al 2022 (13,0%) e decisamente più alta del 2019 (5,4%).

□ Rimane più alta l'incidenza del lavoro da casa tra le donne (13,3%, a fronte dell'12,0% riscontrato tra gli uomini nel 2023) ma il gap con gli uomini è in riduzione: da 2,6 punti percentuali nel 2022 si passa a 1,3 punti percentuali di differenza nel 2023.



# Glossario



# Glossario

**DISOCCUPATI:** persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**FORZE DI LAVORO:** insieme delle persone occupate e disoccupate.

**FORZE DI LAVORO POTENZIALI:** insieme dei seguenti segmenti di inattivi:

- gli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare;
- le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

**INATTIVI:** persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

**NEET:** Giovani che non lavorano e non studiano, ossia né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione.

**OCCUPATI:** comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

# Glossario

---

**OCCUPATI DIPENDENTI PERMANENTI O A TEMPO INDETERMINATO:**

occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

**OCCUPATI DIPENDENTI A TERMINE:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**OCCUPATI INDIPENDENTI:** coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**PART-TIME INVOLONTARIO:** occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE:** rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

**TASSO DI INATTIVITÀ:** rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

**TASSO DI OCCUPAZIONE:** rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**VARIAZIONE CONGIUNTURALE:** variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

**VARIAZIONE TENDENZIALE:** variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.